ANNO XLIV MATTINO TORINO, Mercoledì 2 Marzo 1910 MATTINO NUM. 61

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18.50	9.25	1.50
Estero qualunque destinazione	35.50	17.75	3.00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il problema dell'indennità parlamentare

Verso la soluzione? - Gettone o assegno fisso?

Pareri e giudizi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21.

Se l'Italia non avrà i suoi «quinze mille», come a Parigi, in tono di leggero discredito, venivano definiti i deputati retribuiti, avrà però, a quanto pare, i suoi deputati e senatori retribuiti... come dei modesti capi-sezione.

La questione del giorno a Montecitorio è il gettone di presenza proposto dall'onorevole Sonnino per i deputati e senatori. La Commissione parlamentare, che esamina le tre proposte di legge degli onorevoli Mazza, Chimienti e Gallini, per l'indennità parlamentare, cogliendo la palla al balzo, si è riunita subito dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, dichiarazioni contrarie all'indennità parlamentare fissa, ma favorevoli al gettone di presenza, cioè, ad un tanto per seduta. La Commissione parlamentare ha deciso, stasera, di presentare domani la propria relazione alla Camera, proponendo che il gettone di presenza, accettato dal presidente del Consiglio, venga fissato in lire quaranta per seduta per i deputati che non percepiscono stipendio. Le modalità per l'assegnazione saranno stabilite dal regolamento. Queste le taciliane deliberazioni odierne, che sollevarono un nugolo di commenti nei corridoi della Camera.

Gli onorevoli Chimienti, Mazza e Gallini, i tre apostoli, (l'on. Gallini, dell'apostolo possiede anche il *physic du rôle*) dell'indennità parlamentare, si trovarono riuniti negli ambulatori, e furono subito assediati da colleghi e giornalisti. Essi erano raggianti... al pari delle femministe, dopo le dichiarazioni dell'on. Sonnino sul voto alle donne. Da anni lottavano per il principio dell'indennità ai deputati; ma la loro propaganda si infrangeva contro l'opinione del capo del Governo, l'on. Giolitti, che, pur senza avversare le proposte di legge presentate, esprimeva il dubbio che la retribuzione del mandato parlamentare scemasse il prestigio dei deputati. L'on. Sonnino non ha di questi scrupoli, e il sospirato giorno sta dunque per venire! Esiste però un divorio sull'entità del gettone di presenza. La Commissione propone di fissarlo a quaranta lire; l'on. Sonnino, usando la lente dell'avaro, vorrebbe limitarlo a trenta lire; ma l'accordo su questo particolare non è lontano. Frattanto la decisione dell'on. Sonnino ha suscitato un piccolo vespaio a Montecitorio. Tre correnti si sono immediatamente delineate: la prima, che comprende la grande maggioranza dei deputati, favorevole all'indennità parlamentare, che entra, se non dalla porta, almeno dalla finestra: in questo senso si schierano specialmente i deputati di Estrema, cioè, i meno ricchi della Camera, che da tempo lottano per l'indennità, ed i deputati di Sinistra. La seconda corrente è quella dei recisamente contrari, per ragioni altamente morali ad ogni forma di retribuzione del mandato legislativo. Entrano in questo ordine di idee specialmente i deputati di Destra, e, come vedremo, qualche deputato di Sinistra. La terza corrente è quella dei deputati che ritengono inefficace e poco dignitoso il gettone di presenza, e vorrebbero invece l'indennità fissa. Questi onorevoli osservano che la Camera tiene in media 120 sedute all'anno. Calcolando il compenso, come lo vorrebbe stabilito l'on. Sonnino, a trenta lire per seduta, si avrebbe una retribuzione annua di L. 3600 per i deputati che, come degli scolari diligentissimi, frequentassero tutte le sedute. Calcolando invece il gettone di presenza in lire quaranta, come lo propone la Commissione, si avrebbe la cifra di 4800 lire. Ora, osservano questi deputati, che dirò neutri, con tale miseria nessun professionista, nessun avvocato potrà abbandonare, sia pure per qualche mese, la professione. La proposta Sonnino è quindi niente altro che una di quelle mezze misure, che sono nefaste alla soluzione delle questioni. A quest'ultima corrente si ascrivono una parte dei deputati di Estrema e deputati sparsi un po' in tutti i settori. Queste sono le linee generali dell'ambiente determinato a Montecitorio dalla proposta Sonnino. Come la Camera risolverà la questione? Vedremo fra breve.

* * *

Frattanto ho voluto compiere una rapidissima inchiesta fra i più autorevoli deputati presenti oggi alla seduta. La Camera non era molto affollata: le maggiori personalità erano lontane, nondimeno la messe raccolta è discreta e sopra tutto istruttiva. Do la precedenza (à tout seigneur tout honneur) a due dei vicepresidenti della Camera, gli on. Cappelli e Finocchiaro Aprile. L'on. Cappelli mi ha detto: «A mio avviso, l'una e l'altra proposta, cioè il gettone di presenza e l'indennità fissa, non innalzano nell'opinione pubblica del nostro Paese (parlo dal punto di vista del fatto senza discuterlo) la Camera dei deputati. Questa, nella pubblica estimazione, perderà forse un po' meno se si seguirà il sistema dell'on. Sonnino del gettone di presenza».

L'on. Finocchiaro Aprile mi ha detto: «Sono favorevole, in massima, come principio cioè, alla indennità parlamentare. Mi riservo di esaminare le modalità sotto le quali questa indennità verrà proposta». L'on. Finocchiaro Aprile non si è poi mostrato molto spaventato della proposta del gettone di presenza formulata dall'on. Sonnino.

La parola spetta ora anzi tutto agli oppositori di ogni forma di indennità. L'on. Dal Verme mi ha detto con un laconismo eloquente: «Sono sempre stato e sono tuttavia contrario a qualunque forma di retribuzione ai deputati».

L'on. Ferrero di Cambiano, anche egli, mi ha detto: «Sono recisamente contrario ad ogni forma di retribuzione del mandato legislativo, perchè credo che tale retribuzione non farà altro che fare scadere nel concetto delle masse la funzione del deputato. L'unico risultato sarà questo: che si accrescerà il discredito dell'opinione pubblica verso l'istituto parlamentare.»

L'on. Giovanelli Edoardo, deputato di Asti, anch'egli, sebbene faccia parte della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per l'indennità, si è dichiarato egli pure assolutamente avverso a qualsiasi forma di retribuzione del mandato legislativo.

L'on. Aguglia, di Sinistra, mi ha detto: «Io sono contrario ad ogni retribuzione dell'opera del deputato, perchè il deputato non è un impiegato dello Stato. Egli esercita la più alta funzione dello Stato, cioè quella di fare le leggi. La sua opera non deve quindi, in alcun modo, essere retribuita.»

Chiudo la serie dei deputati recisamente contrari con il parere profondamente motivato dell'on. Stoppato dell'università di Padova. L'on. Stoppato mi ha detto: «Io sono recisamente contrario all'indennità ai deputati sotto qualsiasi forma.

«A prescindere da una grossa questione statutaria, che si potrebbe pur sempre sollevare, — perchè io non la vedo affatto risoluta, — credo che la funzione della sovranità deve essere indipendente da qualsiasi rapporto economico. Il contratto con le finanze dello Stato turba e, a creder mio, indebolisce la funzione stessa. Il fatto che in altri paesi si pensi diversamente, non ha valore e tanto meno, perchè la nostra tradizione vi resiste. D'altra parte, oltre che contribuire ad abbassare le funzioni, l'indennità parlamentare non servirà a popolare maggiormente la Camera, specialmente nelle discussioni che non abbiano essenzialmente carattere politico, perchè (lo dico per i deputati professionisti che, d'altronde, sono egualmente i più laboriosi) la carica di deputato non è continuativa, ma subisce necessariamente le vicende elettorali. E molte cose potrei dire ancora, — ha concluso l'on. Stoppato, ma... vale la pena di ripetere cose vecchie? La questione è presso a poco come quella della pena di morte: si vota e non si discute!».

* * *

E passiamo al campo dell'Estrema. Ecco anzitutto l'opinione di quattro deputati socialisti. L'on. Morgari nei corridoi della Camera mi ha dichiarato:

— Sono per il gettone, che significa il compenso dato in ragione dell'opera. Vero è che l'opera del deputato che sente la propria missione non consiste soltanto nel prendere parte alle sedute, e che si può prendervi parte facendo nulla; ma l'opinione pubblica si adatterà più facilmente a questa forma di indennità che non all'altra. Con lo stipendio annuo i deputati non troverebbero altra spinta a non disertare le sedute che nel pudore il quale non è grandissimo: con il gettone, il disertare le sedute risparmierebbe quanto meno un aggravio ai contribuenti.

L'on. Giacomo Ferri mi ha osservato:

— Faccio notare che l'indennità ai deputati si impone e deve essere imposta, come, per conto mio, ho già manifestato, al gruppo socialista ed alla Direzione del partito. Credo pertanto che debba respingersi la forma escogitata dall'on. Sonnino, del gettone di presenza, perchè indegna. Ritengo che, se è doveroso che si fissi un limite di presenza ai due terzi o ai tre quarti delle sedute, pena la perdita dell'indennità, è però ingiusto che si regoli l'indennità in relazione alla presenza alle singole sedute, giacchè il deputato ha molte altre utili funzioni, oltre quella della presenza alla seduta della Camera, perchè il controllo della sua attività politica è affidato anche al Corpo elettorale.

Il deputato operaio di Genova, on. Pietro Chiesa, mi ha detto semplicemente:

— Il sistema di indennità fissa è il migliore, perchè l'opera del deputato si esplica anche e specialmente fuori della Camera. Tuttavia il sistema della medaglia di presenza è forse il più facilmente compreso e poichè esso afferma il principio, io lo accetto.

L'on. Ivanoe Bonomi mi ha così espresso il suo pensiero:

— Il principio dell'indennità parlamentare è degno di accoglimento. Ormai solo pochi grandi paesi di Europa si rifiutano di assegnare indennità ai loro deputati; l'Italia non può tardare ancora ad attuare questa riforma eminentemente democratica. Reputo, per altro, l'indennità fissa migliore del gettone di presenza, benchè ad un esame superficiale appaia il contrario. Non si tratta infatti di indennizzare un cittadino per un'occupazione straordinaria di un giorno o parecchi giorni, ma si tratta di permettere al legislatore di dedicare, in maniera ordinaria, tutto il suo tempo non solo alla discussione, ma all'esame ed allo studio dei complessi problemi economici, giuridici e finanziari. Per queste ragioni la indennità fissa meglio risponde alla funzione del deputato.

L'on. Rondani — per chiudere la serie dei deputati socialisti — mi ha dal canto suo ricordato che l'on. Rigola, suo predecessore nel collegio di Cossato, combattè strenuamente di fronte alla Camera per l'indennità parlamentare. Osserva che di fronte al pericolo di mandare a picco la questione della indennità respingendo il gettone di presenza, tanto vale accettare questa ultima forma proposta dall'on. Sonnino.

Scendiamo al girone repubblicano dell'Estrema. L'on. Eugenio Chiesa, vibrante ancora del suo attacco a fondo alla *Stefani*, mi ha detto in un angolo di Montecitorio: «Il gettone di presenza che l'on. Sonnino accetterebbe quale forma di indennità parlamentare, mi sembra abbia un aspetto poco dignitoso per la serietà che dovrebbe ritenersi abbia la carica di deputato, perchè l'opera del deputato può essere efficacemente disimpegnata anche fuori delle sedute parlamentari e lo sanno specialmente quei deputati di Estrema che hanno come primo fra i loro doveri la propaganda. Il gettone parlamentare dovrebbe avere, secondo l'idea del presidente del Consiglio, il potere di attrarre un maggior numero di deputati alle sedute parlamentari, il che potrebbe essere anche desiderabile per i partiti estremi che vedono (lo confesso con dolore) così frequentemente disertati i loro posti: ma, a parte la umiliazione che il gettone di presenza dovrebbe apportare con l'obbligo della firma di presenza alle sedute (e tutti sanno quante antipatie questo metodo abbia raccolto in Francia quando fu adottato) sembra inoltre a me che eguale, e anzi migliore risultato, si può ottenere dall'assegno annuale misto, il quale imporrebbe doppiamente l'obbligo e, quello che è più, darebbe la possibilità a molti, che non l'hanno, di partecipare a tutta l'opera parlamentare così per le discussioni pubbliche come negli uffici e nelle Commissioni, oltre che nel Paese. In ogni modo — concluse l'on. Chiesa Eugenio — l'indennità apre oggi la sua prima breccia nei muraglioni della Camera e li dovrà, comunque, passare».

* * *

L'on. Viazzi, del gruppo repubblicano, anche lui, mi ha soggiunto: «Vorrei anche il gettone di presenza per salvare il principio morale dell'indennità, ma il gettone di presenza alle sedute è un supremo ossequio all'errore corrente che l'opera del deputato si esplichi proficuamente solo alla Camera. Molte volte occorre studiare nelle biblioteche, lavorare negli uffici e nelle Commissioni, stendere relazioni, predisporre il materiale per un discorso o per una interpellanza, per giustificare un ordine del giorno, talora occorre essere presenti nel collegio per le adunanze di corpi e rappresentanze locali, per conflitti economici e simili. Sarebbe inoltre desiderabile che il deputato, rappresentando tutta la Nazione, conoscesse le questioni direttamente per ogni località. E poi vi sono discussioni di merito, degli affari di ordinaria amministrazione presso gli uffici centrali, le Commissioni locali da ricevere e da presentare e migliaia di lettere da scrivere, ecc. Ma è superfluo esemplificare; non si finirebbe più. L'indennità, dunque, dovrebbe essere integrale. Prenderemo anche il gettone per incominciare».

L'on. Dell'Acqua, deputato repubblicano lombardo si è dimostrato contrario al gettone di presenza. Egli mi ha osservato: «Sono favorevole all'indennità fissa, perchè la funzione del deputato non è limitata alla sua presenza alla Camera, ma si estende allo studio dei progetti, ai lavori delle Commissioni, ecc. Il gettone di presenza costituisce una forma antipatica tanto per chi lo dà quanto per chi lo riceve: esso non risponde al principio dell'indennità ai deputati. Quanto alla responsabilità del mandato legislativo, essa deve essere lasciata alla coscienza del deputato che deve sentire i doveri del mandato che ebbe dai suoi elettori. Quanto al controllo, esso, anzichè dal foglio di presenza alla Camera, deve essere esercitato dallo stesso corpo elettorale e da quel tribunale supremo, che è, per ogni uomo, la sua propria coscienza.»

* * *

Chiudo la rapida rivista dei pareri con l'opinione dell'on. Pais. Con la franchezza del vecchio garibaldino egli mi ha detto: «Io sono fra coloro che vorrebbero che l'ufficio di rappresentante della Nazione fosse indipendente da ogni retribuzione. Debbo però osservare che vi sono due categorie di deputati: la categoria dei deputati stipendiati, composta di militari, di professori, di impiegati civili, ecc., ed un'altra di deputati, i quali compiono sacrifici per esercitare il mandato senza compenso nè diretto nè indiretto dello Stato. Debbo altresì osservare che nello stesso ambiente di Montecitorio esistono Commissioni che fruttano gettoni di presenza ai loro componenti, non solo, ma vi sono ancora dei membri parlamentari retribuiti, come recentemente abbiamo visto per il governatore del Benadir, con una indennità di centomila lire all'anno. Talvolta queste indennità, questi gettoni di presenza vengono assegnati a professori o alti funzionari i quali hanno già uno stipendio più che rispettabile. Di fronte a tutte queste remunerazioni, che non dovrebbero esistere, di fronte al fatto che già il presidente della Camera è retribuito con una indennità di venticinquemila lire, io credo — concluse l'on. Pais, — che, per ragioni di giustizia, si imponga l'indennità parlamentare. Riguardo alle modalità per ora, non mi pronuncio».

Così è finita l'inchiesta compiuta attraverso le varie zone del mondo parlamentare. La conclusione è questa: che il gettone di presenza sarà forse votato dalla Camera, ma troverà numerosi e validi oppositori.

Cesare Sobrero.

La relazione dell'on. Salandra i duumviri e il Ministero

Roma, 1, ore 21.

Secondo quanto la *Stampa* ha lasciato comprendere, è probabile che l'on. Giolitti giunga nei prossimi giorni a Roma, ma solo per ragioni famigliari. La *Tribuna*, che dà questo annunzio, aggiunge: «L'on. Giolitti non viene alla capitale per prendere parte ai lavori parlamentari; probabilmente non si recherà nemmeno alla Camera. Vi è un po' di aspettativa per l'esposizione finanziaria che il ministro del tesoro on. Salandra farà domani alla Camera; ma egli stesso non adopera, per il complesso di cose che si propone di dire, il titolo pomposo di esposizione finanziaria: l'esposizione finanziaria era già stata preparata dall'on. Carcano e da lui pubblicata: le cifre erano accertate dalla ragioneria e non vi sarebbero parti da mutare nè considerazioni da aggiungere: così l'on. Salandra si limiterà ad esporre il modo con il quale si farà fronte all'aggravio derivante dai nuovi progetti di legge e chiuderà con un ammonimento a frenare le spese. Quest'ultima, per quanto breve, sarà la parte più personale e più interessante del discorso finanziario di domani».

La *Tribuna*, che assume un contegno più vivace di opposizione, si occupa della situazione ministeriale e delle amarezze del ministro dei lavori pubblici, on. Rubini. Quanto alla situazione essa osserva:

«L'effervescenza dei giorni scorsi si calma; qualche membro dell'ex maggioranza, personalmente offeso, non ha ancora perdonato, ma gli on. Facta e Suardi sono riusciti ad acquietare molti spiriti. Gli on. Facta e Suardi sono diventati ormai duumviri della ex maggioranza, perchè l'on. Abignente si è recato in Egitto in viaggio di piacere. I duumviri sono molto ottimisti sulla salute del Gabinetto che hanno preso a proteggere e rispondono invariabilmente a tutti i sollecili che vengono per notizie: «Ma sta bene; non abbiate paura».

Quanto alle amarezze dell'on. Rubini la *Tribuna* rileva il contrasto manifestatosi fra il ministro dei lavori pubblici ed il Comitato delle feste patriottiche che saranno tenute in maggio a Palermo. Il dissenso riguarda le tessere ferroviarie a riduzione che il ministro non vorrebbe rilasciare con le modalità volute dal Comitato.

La *Tribuna* pubblica in proposito: «Oggi il Comitato palermitano ne ha fatta un'altra all'on. Rubini. E' noto che l'on. Rubini non aveva voluto includere nel suo progetto di legge che le tessere ferroviarie a prezzo ridotto per la Sicilia fossero vendute anche presso gli uffici postali. Oggi il Comitato per i festeggiamenti ha portato a Montecitorio la proposta di un emendamento al progetto con il quale si accordava la vendita delle tessere anche agli uffici postali. Tutti i deputati presenti alla Camera si sono affrettati a firmare l'emendamento».

La *Ragione*, rilevando che non spunta all'orizzonte la discussione in pubblica seduta alla Camera dei progetti di riforma presentati dal Gabinetto Sonnino, si chiede se ciò significa rinunzia oppure pentimento. Il giornale repubblicano scrive: «Il Ministero del lavoro si è rinunziato. Il progetto per la istituzione del ministero delle ferrovie si è arenato presso la Giunta del bilancio. La situazione è in fondo identica a quella del 1906: oggi come allora, la maggioranza della Camera obbediva ai voleri dell'on. Giolitti e se un cambiamento c'è, è in peggio, perchè la base politica del Ministero attuale è più stretta. L'on. Sonnino, che aveva fin dai primi giorni perduto i suoi connotati politici, viene ora perdendo anche il suo programma. Che cosa resterà di lui se continua per questa via?»

L'improvvisa morte dell'on. Tripepi

Roma, 1, ore 16.

E' morto improvvisamente oggi l'on. Tripepi, nella sua abitazione in Roma, in via Principe Umberto. Secondo il suo solito, egli stamane si era levato verso le ore 9 e si era recato nello studio per il disbrigo ordinario degli affari. Poco dopo fu preso da malore. Chiamò aiuto ed accorsero presso di lui la moglie ed il suo giovane di studio che lo adagiarono sul letto.

Chiamato in fretta un medico, questi constatò che il Tripepi era stato colto da un attacco di «angina pectoris» e gli prescrisse dei calmanti, ma il malore andò sempre più aggravandosi e verso le 11 l'on. Tripepi cessava di vivere. I famigliari assicurano che mai egli aveva sofferto di angina nei giorni precedenti. Oggi egli doveva partire per il suo collegio.

La stanza ove l'on. Tripepi è morto, è stata trasformata in camera ardente. I funerali avranno luogo giovedì prossimo. Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, che era amicissimo dell'estinto, non appena informato del malore che aveva colpito l'on. Tripepi, si è recato nella sua abitazione, ma lo ha trovato già cadavere.

L'inchiesta e gli arsenali

Roma, 1, ore 20.

In questi giorni, la Commissione d'inchiesta dell'Amministrazione della guerra va procedendo nel lavoro di indagine intorno alle condizioni degli stabilimenti militari e arsenali. Le Sotto-Commissioni si recano ad esaminare sul posto lo stato degli stabilimenti stessi. Il concetto della Commissione è quello di ottenere i mezzi, perchè le officine militari siano poste in grado di fornire tutto il materiale occorrente per la difesa, senza continuare ad essere più oltre tributari dell'estero, come avvenne in passato, e come purtroppo avviene anche presentemente. La relazione riguardante gli arsenali militari sarà una delle più interessanti, fra quante la Commissione di inchiesta pubblicò finora. Il documento non potrà tuttavia essere pronto che in aprile. E' accertato che nel termine fissato dalla legge cioè dentro il prossimo giugno, la Commissione avrà espletato tutto il suo lavoro, senza bisogno di ulteriori proroghe.

La questione del pane

Roma, 1, ore 20.

La Sotto-Commissione annonaria, incaricata dello studio sul prezzo del pane, ha compiuto i suoi lavori, e presenterà in questi giorni i risultati delle sue indagini alla Commissione annonaria. La Sotto-Commissione propone, fra l'altro, che il Municipio di Roma dia larghi aiuti, anche finanziari, alle Cooperative di produzione per gli impianti, nei diversi quartieri della città, di spacci, sotto la sorveglianza municipale. La Sotto-Commissione, poi, propone l'abolizione del calmiere, e invece, come si usa a Parigi e in altre città, propone la pubblicazione fatta ogni quindici giorni di una tabella indicante il costo del pane, tenuto conto del prezzo delle farine, della mano d'opera e di tutti gli altri coefficienti, che concorrono a determinare questo costo.

La riforma delle Camere di commercio alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

La Camera si apre oggi con una nota funebre. Stamane, mentre l'on. Francesco Tripepi usciva di casa, per recarsi al Ministero dell'interno, venne colpito da apoplessia, e rimase quasi all'istante cadavere. E' da notarsi che nelle tristi giornate del terremoto di Reggio Calabria lasciava la vita, sotto le macerie, un altro dei fratelli Tripepi, cioè, l'on. Demetrio.

Sparisce così completamente il gruppo sonniniano, che scherzosamente i giornali umoristici di vari anni or sono, chiamavano il gruppo dei «trenta pepi...».

Sulla improvvisa morte di Tripepi

PRESIDENTE. — *Onorevoli Colleghi!* Pochi momenti or sono, portatami dall'amico e collega De Nava, mi è giunta improvvisa, fulminea, la notizia della perdita del nostro collega Francesco Tripepi.

«In queste condizioni, Voi lo comprendete, mi è impossibile rendere a lui quelle attestazioni, che ben meritava, per i grandi servizi resi al Paese e al Parlamento, nelle sei Legislature, durante le quali sedette fra noi.

«Lo incontrai e lo conobbi in molte Commissioni, nella Giunta delle elezioni, e dovunque dovetti ammirarne il grande ingegno e l'integrità del carattere. Meglio di ogni parola di elogio, però valga il sentimento dell'unanime nostro affettuoso cordoglio. Perdita, che priva il Paese di un cittadino devoto, di mente elettissima e piena di vigoria, per la ancor giovane età; e priva la famiglia sua e gli orfani del povero di lui fratello, perito nel grande disastro del 28 dicembre 1908, del più prezioso ausilio». *(Vivissime approvazioni).*

DE NAVA coll'animo compreso di profondo sgomento ha appreso la repentina morte di Francesco Tripepi, a lui legato da vincoli di quasi fraterno affetto.

Ne ricorda il vivido ingegno, l'alacre operosità, la fede indefettibile. Si associa alle parole del Presidente, e propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla città di Reggio Calabria, patria dell'estinto, al Comune di Melito Porto Salvo, capoluogo del Collegio elettorale, ed alla sventurata famiglia.

SCAGLIONE si associa egli pure, con viva commozione, alle nobili parole del Presidente ed alle proposte dell'on. De Nava.

SONNINO, Presidente del Consiglio, con la più viva commozione ha appreso la luttuosa notizia. L'immensità del suo dolore, per la perdita del dilettissimo amico, non gli concede di trovar parole adeguate al sentimento dell'animo suo. Si associa alle parole del Presidente ed alle proposte degli onorevoli De Nava e Scaglione.

L'on. Sonnino ha commemorato con le lacrime agli occhi e con parole, rese quasi inintelligibili, dalla commozione, l'on. Tripepi.

Oggetti d'arte trasmigrati

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, risponde all'on. Toscanelli, il quale chiede se sia a cognizione del Governo che da un'Ambasciata residente in Roma, siano stati asportati oggetti di arte di sommo pregio, e quali provvedimenti intenda adottare in tal caso. Espone che due pregevoli oggetti d'arte furono asportati dalla chiesa di Monserrato, di patronato della Nazione spagnuola. Il Governo della Nazione spagnuola riconobbe lealmente che tale asportazione, compiuta in buona fede, era contraria alle nostre leggi, e si dichiara pronto a restituirle in Roma.

La restituzione non ha ancora avuto luogo, perchè ancora sono pendenti le pratiche dirette a stabilire ove le due opere d'arte dovranno essere collocate.

Ma anche questi ultimi particolari saranno sollecitamente definiti, dopo di che i due oggetti d'arte saranno restituiti a Roma.

TOSCANELLI nota che i due oggetti d'arte si trovano in una chiesa che non appartiene alla Spagna. Lamenta il ritardo frapposto dal Governo spagnuolo nel restituirli, notando che il fatto si deve all'abuso che in genere si fa delle franchigie diplomatiche. Si riserva di occuparsi prossimamente del grave argomento, e frattanto si augura che nel più presto siano riportate in Italia le pregevoli opere berniniane, cui la sua interrogazione si riferisce.

CELESIA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Natale Gallino sui lavori dello scalo merci di P. V., a Pontedecimo. Espone le ragioni per le quali l'Amministrazione ferroviaria non crede possibile procedere all'allargamento del vecchio sottopassaggio esistente: quello che non può fare l'Amministrazione ferroviaria, può però essere fatto dal Comune.

GALLINO insiste sulla necessità di allargare il sotto-passaggio e sul dovere dell'Amministrazione ferroviaria di provvedere a tale opera. Data la franca manifestatasi nei terreni ove si svolgono i lavori dello scalo merci, frana che mette in serio pericolo la nuova strada di accesso, si augura che per accordi fra l'Amministrazione ferroviaria e quella comunale possa addivenirsi al compimento di tale opera, assolutamente necessaria.

Il "pericolo giallo"

La Camera segue con vivo interesse lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Leali al ministro delle poste e telegrafi per sapere se intenda provvedere affinchè i guidatori delle automobili postali si conducano in modo da far cessare i disastri che quasi giornalmente succedono.

Risponde a questa interrogazione il ministro delle poste, on. DI SANT'ONOFRIO. Egli dice: — In molte capitali d'Europa il servizio postale è compiuto mediante automobili. Il mio predecessore, on. Schanzer, ha voluto compiere questo esperimento anche in Roma, esperimento che, dal punto di vista postale, ha dato finora buoni risultati. Vi è però un inconveniente. Gli automobili postali hanno prodotto vari investimenti, cioè nello spazio di cinque mesi ventidue, uno dei quali con esito letale *(impressione, esclamazioni).*

Voci a Destra. — E' meglio ristabilire la ghigliottina! *(Ilarità).*

Altre voci. — Vi sembrano pochi venticinque investimenti?

DI SANT'ONOFRIO. — Bisogna tener conto che si tratta di una città popolosa come Roma, con movimento enorme; e bisogna tener conto che sono 54 automobili postali che fanno giornalmente servizio, percorrendo complessivamente 2500 chilometri al giorno. Gli investimenti lamentati si debbono alla eccessiva velocità degli *chauffeurs*. Questa velocità, secondo il contratto, dovrebbe essere di otto chilometri al giorno *(Ilarità vivissima).*

Voci. — Ed allora non sono automobili, sono tartarughe.

DI SANT'ONOFRIO, correggendosi: — Volevo dire di otto chilometri all'ora.

Voci. — Così va bene!

DI SANT'ONOFRIO. — Ad ogni modo, si sono date istruzioni perchè la velocità stabilita in contratto sia rispettata.

Sorge a replicare l'interrogante on. LEALI, il quale dice: — Se le cose «stessero» *(Ilarità generale)* come ha dichiarato l'onorevole ministro delle poste, io mi riterrei soddisfatto. Pur troppo le cose vanno diversamente, tanto è vero che il popolino ha dovuto definire come *pericolo giallo* le automobili postali, prendendo occasione dal colore con cui le automobili sono dipinte. Al ministro delle poste sono forse sembrati pochi 25 investimenti *(Ilarità generale).* Il popolo di Roma crede però che il numero sia impressionante. La colpa di questi investimenti deve ricercarsi nel fatto che gli *chauffeurs* adibiti al servizio postale erano fino a ieri cocchieri. Naturalmente non potevano improvvisarsi conduttori di automobili.

DI SANT'ONOFRIO, interrompendo: — Sono tutti *chauffeurs* patentati.

LEALI. — Sì, ma furono patentati in pochi giorni per poter impiantare il servizio. Il ministro delle poste ha dichiarato che venne fissata a queste automobili una velocità di otto chilometri all'ora. Questo è assurdo. Infatti la velocità di otto chilometri all'ora non sarebbe sufficiente agli automobili per compiere il giro prescritto. Quello che si dovrebbe fare dovrebbe essere di ritornare ai sistemi un po' più prudenti, adottati in passato, da coloro che guidavano i veicoli.

Voci. — Ed allora ritorniamo alla vettura di Negri.

Altre voci. — Ritorniamo al servizio a cavalli.

LEALI, rivolto agli interruttori: — Meglio ritornare al servizio a cavalli che ammazzare un individuo al giorno, come pare si voglia fare con l'automobile.

DI SANT'ONOFRIO. — Bisogna progredire, non andare indietro.

LEALI. — Progredisca finchè vuole, purchè sia salva la pelle mia e quella dei cittadini *(Ilarità vivissima).*

«Del resto, gli inconvenienti lamentati sarebbero diminuiti se il Ministero degli interni si fosse interessato della faccenda, se il Ministero degli interni «desse...».

Voci. — Ma dica «desse».

LEALI. — Dico come volete, purchè mi lasciate proseguire. Se il Ministero degli interni desse istruzione di mantenere le contravvenzioni a carico degli *chauffeurs* postali, vedreste che gli investimenti diminuirebbero. Invece la Prefettura di Roma ha annullato tutte le contravvenzioni intimate dagli agenti.

RICCIO, sottosegretario agli interni. — Ma è il Municipio, che intima le contravvenzioni.

LEALI. — No, perdoni, on. sottosegretario; queste contravvenzioni dipendono dalla Prefettura, e quindi dallo Stato.

Voci. — E' vero, è vero.

LEALI. — Ad ogni modo, concludo, esprimendo la speranza che si provvederà.

Il Governo e la "Stefani"

La Camera si fa attentissima quando viene in discussione l'interrogazione del deputato repubblicano, on. Chiesa Eugenio, al Presidente del Consiglio, ministro degli interni, e al ministro delle poste e telegrafi, se non credano conveniente sottoporre alla Camera un progetto di nuova Convenzione, riflettente il servizio privilegiato telegrafico, oggi affidato all'*Agenzia Stefani*, scaduto il 10 gennaio passato.

Risponde a questa interrogazione il ministro delle poste, on. DI SANT'ONOFRIO. Egli dice: — Darò una brevissima risposta all'on. Chiesa: la Convenzione con l'*Agenzia Stefani* fu rinnovellata...

Voci. — Ma dica «rinnovata!».

DI SANT'ONOFRIO. — Fu rinnovata dal mio predecessore, on. Schanzer, d'accordo col ministri dell'interno e degli esteri, del Gabinetto Giolitti, prima di lasciare il potere. Questi ministri sono più competenti del ministro delle poste, per ciò che riguarda la Convenzione con la *Stefani*. Per parte mia, posso dire soltanto che il contratto è la continuazione del regime precedente.

PRESIDENTE. — Ha la parola l'on. Chiesa, per dire se è soddisfatto.

CHIESA. — Ma io ho interrogato anche il ministro degli interni.

RICCIO, sottosegretario agli interni: — Non ho altro che associarmi alle dichiarazioni del ministro delle poste.

CHIESA. — Debbo dichiarare alla Camera che ritengo semplicemente enorme che l'on. Giolitti, prima di abbandonare il potere, cioè, nel dicembre, abbia rinnovato, tre mesi prima del tempo, la Convenzione con la *Stefani*. Io ritengo che esista una grave incostituzionalità nel contratto fra il Governo e la *Stefani*; ritengo, cioè, che il contratto sia fatto con spirito di frode e in danno alla legge. Ritengo che esso non costituisca già carattere di concessione alla *Stefani*, ma di un vero favoritismo a questa Agenzia, che esercita una vittoriosa concorrenza ai giornalisti professionisti. Io sono di avviso che i servizi ora affidati alla *Stefani*, avrebbero dovuto essere posti all'asta pubblica, oppure a licitazione privata. In questo caso, lo Stato ne avrebbe risentito un utile notevole, poichè, dato lo sviluppo assunto ora dalle Associazioni di stampa e dai Sindacati dei corrispondenti, queste organizzazioni professionali avrebbero potuto, con assai maggior competenza della *Stefani*, assumere questo servizio. Ormai, sono troppi i privilegi usati a questa Agenzia, la cui concessione iniziale fu un riguardo usato al patriota veneto rifugiato in Piemonte, cioè, al vecchio Stefani, ora defunto. Ma ella, on. Di Sant'Onofrio, mi ha detto che si è limitata a prendere atto della rinnovazione. Orbene, io mi rifiuto a credere che ella possa essere un semplice ministro passa-carte *(Ilarità)*; credo, invece, che la sua autorità sia tale, che le permetta di riportare questo contratto innanzi alla Camera. E' da rilevare che nè il Consiglio di Stato, nè la Corte dei Conti, hanno avuto avviso di questo contratto. Orbene, è tutto ciò compatibile con le leggi di contabilità dello Stato? E' bene chiarire questo dubbio ed agitare la questione dinanzi alla Camera, anche in causa della concorrenza che la *Stefani* esercita coi giornalisti.

«Non è vero, come si dice, che la posizione della *Stefani* sia passata in seconda linea per il fatto che questa Agenzia assunse il servizio telefonico dei giornali. La posizione della *Stefani* è sempre preminente di fronte ai giornalisti tanto è vero che uno dei principali giornali, il quale aveva fino a ieri respinto il servizio, ha dovuto accettarlo a causa della posizione privilegiata che la *Stefani* ha. Vi è poi un altro punto, su cui richiamo l'attenzione del Governo. Ogni anno vengono condonate all'*Agenzia Stefani* somme ingenti per il servizio telegrafico che la *Stefani* compie. Esiste infatti una condizione assai curiosa nel contratto colla *Stefani*. La condizione è questa: la *Stefani* può trasmettere in franchigia tutte le notizie che essa invia ai prefetti, gabellandole come servizio di Stato. Orbene, la *Stefani*, per godere di questa franchigia, invia ai prefetti tutte le notizie, anche quelle dei *caffè-chantants* *(Ilarità)*. Queste notizie la *Stefani* se le fa poi pagare dai suoi abbonati.

«Raccomando dunque vivamente al Governo, che eserciti strettamente la sua vigilanza verso la *Stefani*. Faccia pagare alla *Stefani* quello che deve pagare. Potrebbe essere questo il modo per far ritornare dinnanzi alla Camera il contratto ora rinnovato fra il Governo e la *Stefani*. Sarà bene che il Governo abbia modo di esaminare la questione, la quale è, oltre a tutto, una questione politica» *(approvazioni vivissime).*

Le Camere di commercio

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno.*

MANCINI CAMILLO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta dell'urgente bisogno che anche l'agricoltura abbia una rappresentanza elettiva, invita il Governo a presentare, nel termine di tre mesi, un disegno di legge sulla istituzione delle Camere di agricoltura».

Propone vari emendamenti e, poichè la presente riforma esclude in modo assoluto l'elemento agricolo dalle Camere di commercio, crede tanto più urgente la istituzione di Camere agricole, come ha affermato nel suo ordine del giorno, che raccomanda vivamente alla sapienza dell'onorevole ministro ed alla benevolenza della Camera *(Bene!).*

VALVASSORI-PERONI crede necessario un disegno di legge che organizzi e disciplini una vera e propria rappresentanza dell'agricoltura in speciali Camere, e chiede che intanto dalle Camere di commercio sia continuata la tutela attualmente esercitata a beneficio degli interessi agricoli.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, confidando che il ministro vorrà prenderlo in considerazione *(Approvazioni).*

MILANI, favorevolissimo al pensiero di costituire rappresentanze agrarie, non può consentire nel pensiero di coloro i quali chiedono che intanto alle rappresentanze stesse si dia posto nelle Camere di commercio (*Bene*).

BIANCHINI approva in massima il disegno di legge, pure desiderando che sia in qualche parte migliorato e intanto rileva che il disegno medesimo contiene alcune incoerenze relative alla revisione delle liste, alla validità delle sedute ed altre, che rendono inevitabili le necessarie modificazioni.

FERRI GIACOMO lamenta che il disegno di legge escluda i commessi viaggiatori e invita il ministero a riparare a questa ingiustizia.

FORTUNATI dissente dall'on. Mancini nelle critiche da lui mosse alla legge che si discute, notando che essa non mira ad una radicale riforma delle Camere di commercio, ma solamente a renderne più sincera l'azione e più sincera la rappresentanza (*Bene*).

MURPURGO, relatore, dice che per desiderio di affrettare l'approvazione della legge si riserva per i maggiori problemi che involge alle considerazioni altre volte esposte innanzi alla Camera; onde si limita a rilevare e confutare le osservazioni dei vari oratori.

Quanto alle rappresentanze agrarie nota che nelle Camere di commercio, istituti di classe, debbono trovar posto solamente industriali e commercianti, e si unisce a coloro i quali domandano che gli interessi dell'agricoltura abbiano speciali istituti per l'opportuna difesa. Per il diritto elettorale crede abbastanza limitata la cifra di reddito prescritta per conseguirlo; non disconosce però che la restrizione stabilita nel disegno di legge produrrà in conseguenza di far cancellare dalle liste a un di presso il quarto per cento degli elettori, il che non gli sembra ingiusto. Rivendica alla proposta di legge da lui presentata l'iniziativa di concedere il voto commerciale alle donne; riconosce che non fu accolta dalla Camera solamente per ragioni di opportunità (*Commenti*). Conclude rilevando la necessità di approvare il disegno di legge che esaudisce antichissimi desideri (*Bene!*).

LUZZATTI, ministro dell'agricoltura, osserva all'on. Mancini che alcune sue raccomandazioni possono essere accolte nel regolamento, ad esempio quella per le Associazioni cooperative, senza modificare la legge e ritardarne così l'approvazione definitiva. Esclude che le Camere abbiano ad ingerirsi in questioni sindacali; in ogni modo dichiara che siffatto divieto sarà meglio e più precisamente stabilito nella discussione del regolamento. Si riserva di prendere in esame la proposta di concedere il diritto elettorale ai commessi viaggiatori, e dichiara subito che, essendo contrario ad una inclusione di rappresentanze nelle Camere di commercio, le rappresentanze medesime troveranno legittimo posto nel Consiglio del lavoro (*Approvazioni*). Raccomanda che le varie proposte di emendamenti siano presentate in tempo affinchè il Governo e la Commissione abbiano modo di esaminarle ponderatamente. Prega gli onorevoli Mancini e Valvassori di non insistere nei loro ordini del giorno.

In seguito a breve discussione vengono approvati tutti gli articoli del disegno di legge, meno gli articoli 16 e 31 rimasti sospesi.

La seduta termina alle ore 18,35.

Domani seduta alle ore 14.

Gli interessi dei veterinari
patrocinati presso il Governo

Roma, 1, ore 20.

Stamane, il dottor Mazzini, segretario generale della Società nazionale veterinaria, accompagnato dagli onorevoli Di Cesarò, Fera, Faranda, Giradio e Amici, fu ricevuto, a Palazzo Braschi, dal presidente del Consiglio, on. Sonnino, al quale presentò un Memoriale della Presidenza della Società nazionale contro il passaggio del servizio veterinario dal Ministero degli interni al Ministero di agricoltura. L'on. Sonnino accolse molto cortesemente la Commissione. Il professore Mazzini illustrò brevemente innanzi al ministro il contenuto del Memoriale, dopo di che l'on. Sonnino disse che era rimasto assai favorevolmente impressionato dalle considerazioni del Memoriale consegnatogli.

Il professore Mazzini pregò l'on. Sonnino di intervenire presso l'on. Spingardi ministro della guerra, perchè nei suoi progetti per l'esercito accolga le proposte della Commissione di inchiesta circa l'organico del Corpo veterinario militare. L'onorevole Sonnino promise di esaudire il voto della Società nazionale veterinaria, anche in questo senso. Il professore Mazzini, accompagnato dall'on. Montù e dall'on. Falcioni, venne ricevuto poi dal ministro dell'istruzione, on. Daneo, a cui espresse le più vive azioni di grazie per parte della Società nazionale veterinaria per un sussidio straordinario di lire 900 concesso dal ministro alla Società stessa. Poi, a nome della Scuola superiore veterinaria di Torino pregò caldamente l'on. Daneo a voler portare tutto il suo alto e autorevole interessamento alla soluzione delle due grandi questioni, che riguardano la scuola torinese cioè, la modificazione dell'organico, equiparandolo a quelli delle Regie Scuole superiori veterinarie di Milano e di Napoli, e l'istituzione in Torino di una nuova Scuola veterinaria modello, non servendo più gli attuali locali. L'on. Daneo fece le più cordiali accoglienze alla Commissione, e assicurò il prof. Mazzini che avrebbe studiato con amore le due vitali questioni, cercando possibilmente di risolverle secondo le aspirazioni del Corpo insegnante della Scuola superiore veterinaria di Torino.

I lavori per Reggio e Messina
all'Esposizione di Bruxelles

Napoli, 1, ore 17.

Alle ore 11 nell'Istituto di Belle Arti, coll'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, delle Autorità e notabilità cittadine, ha avuto luogo l'apertura della Mostra dei modelli e dei disegni delle opere compiute dallo Stato nelle provincie colpite dal terremoto e destinate all'Esposizione universale di Bruxelles. In una vasta sala, addobbata di bandiere, di piante e di fiori, sono disposti numerosi ed esattissimi modelli in gesso e legno. Ammiratissimo è stato il grande gesso raffigurante, in ottavo, i baraccamenti della nuova Messina, attraversata dalle sue strade, larghe dagli 8 ai 20 metri. Altri modelli rappresentano serbatoi in cemento armato di Reggio Calabria, il ponte sul torrente San Francesco da Paola, la regia Università, la cattedrale di Messina, ecc. In apposite tavole sono disegnati i piani generali di Messina prima e dopo il terremoto.

Gli intervenuti hanno ascoltato col più vivo interesse le spiegazioni date dall'ing. Simonetti circa i lavori eseguiti su di un'estensione di circa cinque milioni di metri quadrati e compiuti in soli 11 mesi.

I gravi danni riportati dal "Sardegna„
L'opera del palombaro Serra

Livorno, 1, ore 8,10.

Ieri è giunto a Livorno il piroscafo *Perseo*, della N. G. I., il quale ha raccolto i passeggeri e le merci del piroscafo *Sardegna*, ed ha proseguito poi per Napoli e Alessandria.

Il *Sardegna* è entrato ier sera nel bacino. I danni da esso riportati dall'investimento sono molto gravi, e più gravi ancora sarebbero stati se provvidenzialmente il noto palombaro cavaliere Antonio Serra, appena avvenuto l'investimento, non avesse vestito lo scafandro e non fosse disceso nella stiva inondata, tappando in pochi minuti la grossa falla da cui l'acqua penetrava, impedendo così il probabile affondamento totale della nave.

Il traforo del Loetschberg

Novara, 1, ore 18.

Il traforo del Loetschberg ha raggiunto il nono chilometro; le condizioni della roccia sono ritornate favorevoli.

La riforma dell'avanzamento
nel regio esercito

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 23.

Nel disegno di legge per la riforma dell'avanzamento nel regio esercito, presentato dal ministro della guerra al Senato, i vantaggi della scelta aperta a tutti, anche senza la scuola di guerra, sono proposti nella misura seguente.

Possono concorrere alla promozione di capitano a scelta i tenenti compresi nella prima metà del ruolo. Possono essere promossi quelli entrati nel primo 15.o. Il vantaggio è di un quarto e per i medici di un terzo. Possono concorrere a maggiore a scelta i capitani compresi nella prima metà del ruolo, entrati nel 1.o ottavo con vantaggio di un quarto e per i medici e veterinari il vantaggio sarà di un terzo. I capitani dello Stato Maggiore sono dispensati dall'esperimento ed anzianità. Da maggiore a tenente colonnello in massima la promozione è per anzianità, ma la scelta per i brevettati è compresa nel 1.o ottavo.

Da tenente colonnello a colonnello per le promozioni a scelta non vi è limite di posto o di ruolo. Le norme saranno date per regio decreto e la scelta eccezionale è concessa per quei di ogni grado che se ne rendono meritevoli per atti militari straordinari per insigni servizi prestati allo Stato, dopo parere favorevole della Commissione centrale di avanzamento. L'art. 12 del progetto ammette la dispensa dagli esami a scelta per coloro che abbiano i titoli.

In tempo di guerra l'avanzamento si fa senza esami ed esperimenti. L'esclusione dall'avanzamento è ammessa per quei non compresi due volte nei quadri di avanzamento per non idoneità o per rinunzia, tranne per sottotenenti e tenenti.

Per la nomina a sottotenente si deve avere 19 anni di età e non superato i 28. Per i sott'ufficiali il limite superiore è di 36 anni, così per i medici ed i capi-banda.

Per la milizia territoriale il limite dei sott'ufficiali è portato a 46 anni. L'art. 48 della legge attuale è abolito perchè si sopprimono i personali dei distretti e delle fortezze. Il numero dei maggiori, dei tenenti colonnelli delle armi combattenti da collocare in aspettativa speciale, non può superare il decimo dei ruoli, calcolando come percepiti gli stipendi integralmente per le pensioni e sui 701 maggiori e 423 tenenti colonnelli combattenti, potrà arrivare a 112.

Il limite di età è portato a 68 anni per i tenenti generali, ispettori di sanità ed a 65 anni il limite di età per i maggiori generali ispettori di artiglieria e genio. Si rispetteranno i diritti acquisiti e si dà brevetto di Stato Maggiore a quelli segnalati per idoneità. Agli ufficiali delle fortezze e dei distretti soppressi si conserveranno i ruoli attuali e saranno promossi a turno con quelli combattenti.

Per un fonogramma
Una vibrata dichiarazione dell'on. Centurione

Roma, 1, ore 22.

In questi giorni qualche giornale aveva pubblicato, naturalmente senza fare il nome, che da un fonogramma sorpreso al Ministero dell'interno dove al Gabinetto nero un addetto prende nota delle conversazioni telefoniche che interessano il Governo, si era appreso che un deputato settentrionale, candidato governativo agli uffici della Camera per la Commissione parlamentare sugli zuccheri, aveva telefonato ad un agente di borsa, dandogli istruzioni per la speculazione.

La *Vita*, raccogliendo questa voce, aveva espresso l'opinione che questo deputato doveva farsi vivo e chiarire la cosa.

Stasera l'on. Centurione, deputato di Cairo Montenotte, ritenendo che potesse alludersi a lui nelle voci propalate, inviò alla Direzione della *Vita* la seguente lettera:

«Giunto a Roma stamane, fui avvertito da alcuni colleghi ed amici che nei giorni scorsi fu fatto il mio nome nei corridoi di Montecitorio a proposito di un fonogramma che sarebbe stato sorpreso dallo stesso ministro dell'interno e che, diretto da un deputato ad una città dell'Alta Italia, invitava una persona a giuocare in un dato modo su titoli saccariferi, ecc. A scanso di equivoci, per non lasciar alcun dubbio spiacevole sulla correttezza della mia condotta pubblica e privata, dichiaro nel modo più assoluto che il ministro dell'interno, on. Sonnino ebbe a dichiararmi nel modo più ampio e formale che egli è affatto ignaro del fatto erroneamente e maliziosamente a me attribuito. Affermo essere irrefragabilmente falso che io abbia mai comunicato, per nessun motivo, in veruna circostanza, con corrispondenti o agenti di cambio per determinare compere e vendite di titoli saccariferi o di qualsiasi altra natura. Dichiaro inoltre che non giuoco, nè mai giuocherò in Borsa, poichè dal profondo del cuore detesto tutti i giuochi d'azzardo. Dichiaro infine, che ogni qualvolta comunico con Genova per fonogramma, comunico con casa mia, e precisamente con mia moglie; che, nel caso specifico dell'ultimo fonogramma, in data 25 febbraio, dissi che dovevo trattenermi a Roma un giorno di più del consueto, perchè, quale commissario nominato dal Governo agli uffici, dovevo parlare sulle industrie saccarifere in confronto del progetto di legge, che, a mio avviso, doveva essere molto emendato. Dopo alcune altre comunicazioni di indole assolutamente famigliare, chiusi il mio fonogramma. Questo è quanto posso affermare sulla mia parola di gentiluomo per la verità e per la giustizia».

La rappresentanza
degli impiegati delle scuole locali
ricevuta da Sonnino

Roma, 1, ore 22.

Oggi furono ricevuti dal sottosegretario agli interni, on. Riccio, accompagnati dall'onorevole senatore Piero Lucca, il presidente dell'Associazione dei segretari ed impiegati degli enti locali e il vice-presidente e presidente della Confederazione nazionale dei salariati. Riassunte le questioni urgenti delle modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale al punto al quale eransi condotte con le pratiche e i memoriali precedenti e confermate le precedenti intelligenze, rimase convenuto che entro pochi giorni, appena giunte alcune osservazioni preannunziate del Municipio di Firenze, l'apposita Commissione licenzierà i suoi lavori per il nuovo regolamento comprendente le invocate e concordate modificazioni.

Più tardi, sempre accompagnate dal senatore Lucca, queste rappresentanze furono ricevute dal presidente del Consiglio, che promise loro il suo benevolo appoggio, ed accolse favorevolmente il progetto di legge, che sarà in breve presentato dall'onorevole Lucca, per l'istituzione in Anagni del Collegio-Convitto per gli orfani dei funzionari degli enti locali.

Perchè fu rinviata
l'assemblea dell'I. A. I.

Roma, 1, ore 1?.

D'accordo col ministro degli esteri, conte Guicciardini, e il presidente dell'Istituto agricolo internazionale, il senatore Faina, fu inviata una circolare telegrafica a tutti gli Stati aderenti, avvertendoli che l'assemblea, che era stata fissata per oggi, veniva rimandata. Si assicura che il rinvio della riunione mira a tentare un amichevole componimento dei gravi dissidi scoppiati fra un gruppo di delegati stranieri e il conte Faina.

Si getta dal quarto piano nella via

Milano, 1, ore 17.

Poco fa si è sparsa la voce che in corso Ventidue Marzo una donna, di cui si ignora il nome, si è gettata in istrada dal quarto piano, sfracellandosi il cranio. L'ispettore di pubblica sicurezza Patella sta facendo indagini.

Le incertezze dell'accordo austro-russo

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 22.

Secondo le informazioni che la *Tribuna* pubblica, l'accordo austro-russo sarebbe ancora di là da venire, poichè le due Potenze non si intenderanno per ora. La *Tribuna* riceve da Budapest in proposito: «Qui non si nasconde che il tentativo dell'Austria di concludere un nuovo patto formale con la Russia riguardo ai Balcani abbia avuto un esito del tutto negativo. Un uomo politico conoscitore dell'intimo pensiero degli alti Circoli dirigenti la monarchia, interrogato in proposito ha detto: — Il conte Aerenthal ebbe soverchia premura di voler rabbonire la Russia e di proporle una seconda edizione riveduta e corretta del patto di Murzsteg. Noi non ignoriamo la vantaggiosa posizione acquistata dalla Russia nei Balcani dopo la annessione. Essa pesa ora con la sua influenza a Sofia, Belgrado, Cettigne, ed anche ad Atene. La Russia a tutte le recenti proposte da parte austriaca rispose schermendosi abilmente che era necessario che fra la Russia e l'Austria esistessero buoni rapporti, che esse cooperassero in ogni guisa al mantenimento della pace nei Balcani, ma quanto a nuovi patti scritti la cosa meritava di essere bene ponderata. La diplomazia austriaca in tutti i toni fa capire a Pietroburgo che è necessario assolutamente di mantenere nei Balcani lo *statu quo*, e la diplomazia russa risponde: — È quello che vogliamo noi lealmente. Qui si sa che a Pietroburgo domina adesso l'influenza del partito dei granduchi che si oppone ad una intesa con l'Austria e rispettivamente con la Germania, essendo essa d'accordo che alla Russia basti l'intesa con la Francia e l'Inghilterra e l'amicizia con l'Italia per garantire la pace nei Balcani e il libero sviluppo degli Stati balcanici slavi. Di un accordo fra Russia ed Austria per lungo tempo ancora non è il caso di parlare; forse ciò sarà possibile quando dalla scena della politica estera dell'Austria sarà sparito il conte Aerenthal contro cui convergono le maggiori diffidenze dei circoli dirigenti russi. Naturalmente tutto ciò come è naturale, produce nei nostri circoli politici una mal celata irritazione, tanto più che partì da alto loco l'idea per un intimo riavvicinamento con la Russia, e che la monarchia è costretta con suo futuro grande sacrificio a tenere ben guarnito il confine russo, il quale prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina era considerato più che sicuro e perciò era lasciato sguarnito.

Come è stato accolto
l'annunzio della guerra ai Lordi

Londra, 1, ore 10,10.

I giornali liberali si mostrano completamente soddisfatti delle dichiarazioni di Asquith. Essi affermano che il partito liberale sarà ora unito in ciò che concerne la politica militante e sperano che i gruppi si consolideranno di qui a tre settimane.

Mac Namara, in un discorso che ha pronunciato a Londra, ha detto che il discorso di Asquith annunzia un combattimento ad oltranza contro la Camera dei lordi.

I giornali conservatori denunziano le pietose capitolazioni di Asquith di fronte alle esigenze degli estremi e la sua indifferenza incurante in ciò che concerne le finanze del paese, ma essi prevedono che il presidente del Consiglio si indebolirà restando al potere e predicono che quando le elezioni avranno luogo di nuovo, i conservatori riporteranno la vittoria in tutto il paese sulla questione della riforma della Camera dei lordi, poichè la nazione non vuole che gli affari pubblici dipendano da una Camera unica. Se vuole vivere, — dicono i giornali conservatori, — il Governo dovrà limitare il suo programma alla restrizione del diritto di veto dei lordi ed abbandonare il suo piano di riforma della Camera alta. I due partiti sono d'accordo per predire delle nuove elezioni in giugno.

Come conseguenza della dichiarazione di Asquith sul veto, gli irlandesi hanno tenuto immediatamente una riunione ed hanno votato un ordine del giorno col quale si impegnano di non prendere partito nè in favore del Governo nè contro di esso sulla questione dell'impiego del tempo fissato da Asquith.

Come Mulay Hafid
firmò gli accordi con Gaillard

Parigi, 1, ore 1?.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri i particolari seguenti sui negoziati continuati a Fez tra Hafid ed il console francese Gaillard. Questi fu inviato venerdì, 25, al mattino al Douar el Makzen, ove si Aissa ben Omar gli consegnò la lettera del Sultano, ratificante in massima gli accordi franco-marocchini ed accettando nel loro insieme le proposte francesi. Tuttavia il console, leggendo questo documento, si accorse che conteneva delle riserve su due punti. Sarebbe allora ritornato presso il Sultano e gli avrebbe dichiarato essere impossibile accettare la minima riserva: poi gli annunziava che avrebbe fatto avvertire la colonia francese e le colonie europee di tenersi pronte a lasciare la capitale.

Hafid avrebbe allora tentato di discutere, e vedendo che era tempo e fatica perduta affermò che si trattava di un semplice malinteso e che accettava tutte le proposte francesi senza restrizioni. Gaillard si ritirò, ma la conferma ufficiale di questa dichiarazione del Sultano dovrà essere contenuta nelle diverse lettere che egli ha promesso di fare rimettere al Governo francese. Ciascuna di queste lettere esaminerà una delle questioni sollevate e dovrà contenere senza reticenze una soluzione favorevole.

Mandano da Fez che Gaillard nel medesimo tempo che cominciò i suoi preparativi di partenza, avvertì gli altri consoli della situazione. Mulay Hafid vedendo allora che i francesi si erano determinati a partire, firmò gli accordi.

Attacchi socialisti alla Camera prussiana
per i fatti di Francoforte

Berlino, 1, ore 10.

Alla Camera dei deputati di Prussia si è discusso in seconda lettura il bilancio degli interni. Il socialista Liebknecht ha protestato contro i resoconti tendenziosi e direttamente inspirati dalla Polizia, pubblicati da numerosi giornali intorno ai tafferugli sanguinosi di Francoforte. Il sottosegretario di Stato, Holtz, ha risposto che le discussioni innanzi alla giustizia dimostreranno che i fautori dei disordini si trovano fra i mestatori che si nascondevano prudentemente dietro la folla.

Altri attacchi violenti sono stati formulati da deputati socialisti contro il sistema di insinuazioni e di spionaggio segreto della Polizia. Una mozione socialista, che domanda la soppressione della Polizia segreta, è stata respinta, ed il credito di 375 mila franchi, proposto per il suo mantenimento, è stato votato nonostante l'opposizione dei radicali polacchi e dei socialisti.

Le origini romanzesche del duello
fra il principe del Drago e il pittore Folchi

Roma, 1, ore 2.

Si ha oggi qualche particolare interessante sulle ragioni dello scontro avvenuto ieri fra il principe Del Drago ed il pittore Folchi, il duello era a condizioni abbastanza gravi; dopo un vivacissimo assalto, il principe Del Drago fu colpito da una sciabolata alla testa, riportando una ferita molto grave, per cui fu necessario mettere fine allo scontro. Per quanto gli avversari abbiano voluto tener nascosto il duello e le sue cause, qualche cosa è trapelato nel pubblico, e la qualità delle persone che vi hanno avuto parte accresce la curiosità della cittadinanza romana.

Il pittore Filippo Folchi, nipote di un altissimo prelato, di cui molto si è parlato in passato, è stato l'eroe di una romanzesca avventura che tutti ricorderanno. Egli dipingeva affreschi a Viareggio, nella villa di Don Carlos di Borbone, il defunto pretendente al trono di Spagna, ed in quella circostanza ebbe occasione di avvicinare la figliuola del Duca di Madrid, donna Elvira. I lavori dell'artista, che procedevano con qualche lentezza, interessavano vivamente la giovane principessa, la quale, ammirando le opere d'arte che mano mano il pittore andava creando con il suo pennello, finì per rivolgere la sua ammirazione all'autore, il quale rispose ai gentili ed appassionati sentimenti di donna Elvira al punto da dimenticare la giovane consorte ed i suoi bambini, e fuggire con la principessa. Quella fuga suscitò grandissimo rumore in tutta la stampa europea, e grande ira in Don Carlos di Borbone, che rinnegò la figliuola e non la rivide più se non nell'ora estrema dell'agonia, a Varese.

L'amore del pittore Folchi e di S. A. R. donna Elvira di Borbone è sopravvissuto a tutte le vicissitudini ed al tempo, e fiorisce ancora con lo stesso fascino. Il pittore e la principessa sono da parecchio tempo stabiliti a Roma, al Lungo Tevere Mellini, ove attendono la risoluzione di una contesa giudiziaria, perchè donna Elvira di Borbone vanta un credito di alcune centinaia di migliaia di lire verso il principe don Giovanni Del Drago, il quale sostiene invece di dovere una somma di gran lunga minore. Non essendo riuscito un amichevole accordo, donna Elvira di Borbone ha affidato il patrocinio dei suoi interessi all'avv. Vincenzo Morello. Alla lite giudiziaria si attribuisce il motivo che ha determinato la vertenza cavalleresca che ebbe ieri il suo epilogo sanguinoso.

Il *Giornale d'Italia* dice in proposito che cinque giorni sono nello studio dell'avv. Morello, in via dei Gracchi convennero donna Elvira di Borbone ed il pittore Folchi per tentare un accomodamento ragionevole con don Giovanni Del Drago, il quale si fece accompagnare dal fratello don Francesco. Per un riguardo spiegabilissimo, l'avv. Morello ha completamente rifiutato ogni informazione; ma è facile immaginare che durante la discussione nel suo studio debba essere avvenuto un vivace diverbio fra il signor Folchi e don Giovanni Del Drago, e che nello scambio di parole risentite e alterne abbia interloquito don Francesco Del Drago, a difesa del fratello. Il diverbio evidentemente assunse un tono così grave da rendere necessaria una riparazione con le armi. Nè crediamo che con il duello di ieri la questione possa dirsi chiusa. Si teme invece che la faccenda abbia ad avere un seguito davanti al magistrato, nel campo penale o civile, malgrado l'interessamento della famiglia Massimo, congiunta, come è noto, a donna Elvira di Borbone, la cui sorella, donna Alice, è sposa a don Fabrizio Massimo, per scongiurare altre noie.

Spara contro il cognato, ferendolo,
e contro la moglie e un messo comunale

Asti, 1, ore 23.

Oggi venne trasportato nell'Ospedale d'Asti in gravi condizioni certo Daidola Giuseppe, di Montemagno, ferito al capo da una palla di rivoltella.

Dalle notizie che potei subito raccogliere sembra che ieri sera, verso le 18, sia sorta una baruffa, per ragioni di famiglia e d'interesse, fra il ferito e il cognato di lui, Lasagna Battista. Il Lasagna sparava all'improvviso contro il Daidola un colpo di rivoltella: il proiettile colpì il poveretto all'occipite e, trapassandogli il capo, gli uscì dalla bocca; il ferito cadde al suolo, esanime. Allora il feritore rivolse l'arma contro sua sorella, moglie del Daidola, e sparò contro essa un altro colpo di rivoltella, che per fortuna andò a vuoto.

Alle detonazioni accorse subito dal vicino palazzo del Municipio il messo comunale, che tentò d'arrestare il Lasagna. Ma questi gli intimò di ritirarsi, e puntandogli al petto la rivoltella, disse che lo avrebbe ucciso anche lui. La brava guardia lo afferrò alla mano, ed il colpo partì, senza colpirlo. Il Lasagna si svincolò dalla stretta e fuggì colla rivoltella in pugno, mentre cominciava ad accorrere gente, la quale prestò i primi soccorsi al ferito.

Al Lasagna, non più di quindici giorni fa, era già stata sequestrata una rivoltella. Non consta ch'egli finora sia stato arrestato.

Il povero Daidola, ricoverato in questo ospedale, versa in grave pericolo, e i medici disperano di poterlo salvare.

Ladri che assaltano una casa di contadini
uccidendo il padrone

Alba, 1, ore 23.

Il vicino paese di Castellinaldo è stato funestato da un gravissimo fatto di sangue, che sconvolse quelle pacifiche e laboriose popolazioni. Questa notte, verso il tocco, alcuni ignoti si introdussero furtivamente in una casa, dove abitavano certi Toppino Andrea e Antonio, contadini, padre e figlio. Scalato un muro, e penetrando per il solaio, entrarono nella camera dove dormivano i due contadini; senza far rumore e procedendo come persone pratiche del luogo, nell'oscurità della camera si diressero verso un armadio non chiuso a chiave, e ne tolsero circa 150 lire, la nascoste in mezzo alla biancheria, secondo l'usanza dei nostri campagnuoli.

Intanto che i ladri si appropriavano il danaro, il Toppino si svegliò di soprassalto: spaventato, gridò l'allarme. Gli ignoti sparavano allora all'impazzata cinque colpi di rivoltella, colpendo al capo il Toppino padre; degli altri proiettili uno attraversò la camicia al figlio, e gli altri perforarono i guanciali del letto. Compiuto il delitto, gli assassini fuggirono senza essere riconosciuti.

Il Toppino Andrea, vecchio di 63 anni, moriva poche ore dopo in seguito alla ferita ricevuta.

Si sono recati sul luogo, per le opportune indagini, il giudice istruttore del Tribunale di Alba e un funzionario di pubblica sicurezza, accompagnati dal maresciallo dei reali carabinieri della stazione di Canale.

La ferocia di certi contadini

Napoli, 1, ore 16,5.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nel Comune di Marigliano, a poca distanza da Napoli. Due contadini di Somma Vesuviana, Antonio Biame e Giuseppe Stanasi, erano fidanzati di due sorelle, certe Carella. Avendo il Biame sparlato dello Stanasi, si è accesa una grave disputa, che ebbe un primo epilogo con una coltellata riportata ad un braccio dal Biame. Ma questi meditava la vendetta, e, spalleggiato dai fratelli della fidanzata, Salvatore e Rodolfo Carella, penetrati nel fondo dello Stanasi, fecero contro costui un vivo fuoco di fucileria, sparando tra tutti e tre ben dodici colpi. Caddero fulminati al suolo un fratello dello Stanasi ed il cognato Carmine Napolitano. Indi gli assassini si dettero alla fuga.

Stritolato da una macchina

Bari, 1, ore 8,10.

In uno stabilimento di olii e saponi l'operaio Domenico Catalano, di 19 anni, avvicinatosi troppo ad una macchina in movimento, rimase impigliato col grembiule ad una puleggia. In un attimo fu travolto. Dopo grandi stenti il macchinario potè essere fermato ed il Catalano fu estratto fuori in condizioni compassionevoli. Aveva una gamba fratturata. Il petto era squarciato. La testa non era più che un ammasso di poltiglia.

La Senna continua a crescere

(*Per telegrafo e telefono alla Stampa*).

Parigi, 1, ore 16.

La Senna aveva ieri sera a Melun un aumento di 75 centimetri. L'onda invade nuovamente i quais della Verrerie, l'Avenue Marzandre, la piazza del porto e l'isola a valle dei ponti. A Juvisy la Senna monta in modo inquietante, 50 centimetri nella giornata di ieri. A Saint-Maure la Marna è risalita di 45 centimetri. Si prevede per mercoledì e giovedì un metro e 20 di piena. La villa Stoken è inondata per la quarta volta. Ad Alfortville la Senna è salita di 45 centimetri. A Choisy la piazza Carnot sta per essere nuovamente sommersa.

La Senna è salita di 40 centimetri in 24 ore. Si prevede per oggi un nuovo aumento di 15 centimetri. La Marna continua ad aumentare. Il *quai* d'Auteuil è già inondato.

L'inondazione di Charleroy

Bruxelles, 1, ore 16,5.

La *Chronicle* dice che sul percorso della Sambre, da Erquelines (frontiera) a Charleroi, lo spettacolo è impressionante. Non si scoprono che piani inondati, da cui emerge qualche tetto di casa o qualche albero. La larghezza della Sambre presso Lemenes è di oltre un chilometro. Le acque non lasciano emergere nei campi che dei ciuffi di cespugli, a cui restano [illegible] oggetti d'ogni genere. A Seraing le acque della Mosa si sono gonfiate e sono penetrate nei pozzi della miniera Caroline, inondando i fossi e annegando numerosi cavalli. L'acqua ha [illegible] causato l'estinzione degli alti forni, causando così una vera rovina.

Si ha da Charleroi: «La diminuzione delle acque raggiungeva già il metro alle 16 di ieri sera. Disgraziatamente alla medesima ora la pioggia ricominciò a cadere. E' mancato il gas. Si vedono i magazzini illuminati con lampade e lumi delle più diverse specie. Gli stabilimenti illuminati ad elettricità sono affollati di consumatori: ma tranne quelli dove sono installate delle lampade ad arco gli altri sono nell'oscurità. Un dispaccio da Seraing dice che una cabina elettrica è esplosa e Seraing sarà priva di illuminazione. Più di 1500 case sono inondate e la maggior parte hanno più di due metri di acqua al pianterreno.

Si ha da Chalons-sur-Saone che la piena continua a destare preoccupazioni a causa delle nuove pioggie. A Verdun un lungo tratto di palizzata sulla riva è stato asportato dalle acque.

Gravi inondazioni
anche agli Stati Uniti

New York, 1, ore 18.

Sono segnalate varie inondazioni causate dallo sciogliersi della neve. Sono particolarmente gravi le notizie che provengono dallo Stato dell'Ohio. In questi ultimi giorni vi furono parecchie vittime. Molte fabbriche sono state costrette a sospendere il lavoro. Le perdite materiali sono gravi e si fanno ascendere a parecchie centinaia di migliaia di dollari. La parte superiore dello Stato di New York è pure danneggiata. Si segnalano straripamenti di fiumi ed allagamenti di campi. Le inondazioni di questi ultimi giorni sono più gravi di tutte quelle che si sono dovute constatare negli ultimi anni.

I trionfi della von Siemens
a Berlino

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 23.

Secondo un telegramma da Berlino al *Giornale d'Italia*, la cronaca mondana dello *Standarte* ha uno stelloncino che merita di essere riportato, se non altro a titolo di curiosità, dato il chiasso che tempo fa fu fatto intorno al nome della dama in questione. «Fra gli stranieri — esso dice — che passano a Berlino questo scorcio di stagione invernale, è da notare una personalità che ha fatto parlare molto di sè i giornali stranieri e tedeschi: la signora Eleonora von Siemens, che ultimamente viveva in Roma, e fu accusata di spionaggio per suoi pretesi rapporti con un generale dell'esercito italiano. La bella dama in questi giorni si incontrava ai più aristocratici *five o' clock* ed alla *table d'hôte* dei più sontuosi alberghi, dove ottiene un grande successo di ammirazione, oltre che per la sua bellezza, per le sue *toilettes* eleganissime e per la sua famosa collana di perle, che è nel mezzo legata da un fermaglio grande quanto la mano di un bambino.

La signora von Siemens, che è figlia di un rinomato pittore di Carlsruhe, e che sposò un Siemens appartenente alla famiglia dei noti grandi industriali, del quale rimase presto vedova, si rimaritò poi a Roma con il principe persiano Malcom Kahn; questo matrimonio fu poi annullato; ed ora ella è ospite nella casa del romanziere Riccardo Voss; ma essa si manterrà fedele a Roma, e fra breve vi ritornerà, per riaprire la sua ospitale casa agli amici italiani».

Le quattro Accademie di Parigi
non si recheranno alle feste di Berlino

Parigi, 1, ore 8,45.

Circa un mese fa l'Accademia delle scienze, l'Accademia francese, l'Accademia di scienze sociali e giuridiche e l'Accademia delle lettere ricevevano un invito dall'Università di Berlino che le invitava a mandare delegati ufficiali alle feste del centenario della fondazione dell'Università di Berlino che debbono aver luogo nella prossima estate. In una riunione segreta, le quattro Accademie hanno lungamente discusso se dovevano accettare o rifiutare l'invito. Si è deciso di aderire al progetto esposto nella lettera del segretario dell'Accademia francese Thureau-Dangin.

In questa lettera le quattro Accademie declinano l'invito che loro era stato fatto. L'Università di Parigi sarà nondimeno rappresentata, e probabilmente Poincaré sarà designato come delegato ufficiale.

Un ex-ministro ucciso dall'automobile

Bordeaux, 1, ore 15.

Il signor Carlos Matevitz, ex ministro dei Lavori Pubblici del Brasile è stato ucciso in un accidente di automobile, ieri, a la Boneyre o Morsens nelle Lande. Il Matevitz colla moglie ed una cameriera e con lo chauffeur si recava da Biarritz a Bordeaux in un'automobile da nolo di 35 cavalli. Giunti alla località detta Cap-de-Pin, verso mezzogiorno, il timone si ruppe e la vettura cominciò ad andare a corsa sfrenata; finchè si capovolse. I viaggiatori si sono potuti liberare da sè stessi dai rottami. Il signor Matevitz disse a sua moglie: «Tranquillizzati, ho nulla». Ma poi voltosi allo chauffeur disse: «Ho un braccio fracassato» e subito dopo spirò. La signora ha la clavicola spezzata. La cameriera e lo chauffeur sono incolumi. Il corpo dell'ex ministro del Brasile è stato trasportato presso il signor Belloc, proprietario a Luhuy e la signora è stata trasportata a Onesse presso il dottore Dejoss.

Il suicidio di un ragioniere milanese

Milano, 1, ore 17.

In viale Magenta, al N. 35, abitava il ragioniere Domenico Melloni fu Achille, in casa di uno zio falegname. Da sette mesi era affetto da grave affezione cardiaca giudicata incurabile e che gli impediva di lavorare. Lo spettro della miseria, a cui il disgraziato si sentiva condannato lo faceva pensare spesso al suicidio. Questa mattina, alle 5 mise in opera il triste proposito sparandosi un colpo di rivoltella. Lo zio, che abita con lui, accorse al rumore della detonazione, ma trovò il nipote già cadavere. In casa è stato trovato un biglietto scritto a *lapis* in data di stamane, in cui il suicida dava le ragioni del suo atto e ricordava di essere socio della Società di cremazione e perciò di provvedere a che il suo corpo sia cremato. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato al cimitero monumentale.

I particolari
della terribile valanga dell'Idaho

New York, 1, ore 7,10.

Sulla terribile valanga caduta sul villaggio di Maco, nell'Idaho, si hanno questi primi particolari.

Il fragore si fece udire fino a diciotto chilometri dal luogo in cui la valanga è caduta. Nel villaggio di Maco rimasero sepolti tutti gli abitanti, un centinaio di persone circa, e cinquanta operai addetti ai lavori della linea ferroviaria Northern-Pacific. Quando la notizia della catastrofe pervenne alla città di Wallace, situata a 180 chilometri a valle del villaggio distrutto, si suonarono le campane della chiesa per chiedere soccorso agli abitanti. Questi si affrettarono a portarsi in aiuto delle vittime, ma quando arrivarono sul luogo della catastrofe trovarono la valle ripiena per una lunghezza di quasi due chilometri da ammassi di neve, di rocce, di tronchi d'alberi strettamente aggrovigliati e con uno spessore di una diecina di metri, incrostati sul fianco della montagna. Fu un po' prima della mezzanotte di sabato che la valanga si rovesciò sul villaggio, naturalmente immerso in un profondo sonno. Da qualche giorno un vento caldo che si chiama nel paese «Chinok» soffiava sulle Montagne Rocciose sciogliendo la neve che ne coronava le cime. Sabato al vento era succeduta la pioggia. Gli abitanti di Maco, che avrebbero dovuto stare in guardia per il ricordo di una catastrofe che aveva già distrutto la città di Burke, si posero tosto a tagliare alberi nella foresta per fermare la neve che poteva cadere, ma pagarono con la vita questo eccesso di fiducia. La valanga dopo una caduta di 300 metri e con uno slancio terribile piombò sul villaggio, trascinando seco enormi roccie e pini giganteschi. Nulla ha potuto sfuggire all'assalto furioso. Le case, i vagoni della ferrovia in cui erano accampati cinquanta operai, tutto venne schiacciato. Quando i salvatori arrivarono sul luogo una terribile tormenta di neve si rovesciava sulla valle. Ciò nonostante pervennero a liberare venticinque persone ancora vive. In quanto al numero delle vittime, non lo si può ancora stabilire in modo assoluto, ma si può dire che è di molto superiore al centinaio.

Se si ha da prestar fede ad una voce che corre, lo Standard, nel quale erano alloggiati trecento operai, è stato anch'esso distrutto.

Una seconda valanga è scesa ieri dalla montagna colpendo la città di Burke ed aumentando così il numero delle vittime, poichè seppellì la maggior parte di quella città, che conta circa novecento abitanti. Il numero delle vittime però sarebbe stato molto più considerevole se, in seguito ad un avvertimento alla popolazione pubblicato alcune ore prima, la maggior parte delle donne e dei fanciulli non fosse stata mandata sopra punti in cui era al riparo dagli effetti di una eventuale valanga.

Una galleria svizzera
fatale per gli operai italiani
Un operaio fasciato muore dissanguato

Roma, 1, ore 23.

Un operaio, nativo della provincia di Torino, sarebbe morto senza cure in seguito ad un infortunio avvenuto a Lichtenberg, cantone di Saint-Gall, nella costruenda ferrovia Bodensee-Toggenburg alla galleria Wasserfluck. Due locomotive, secondo quanto pubblica l'*Avanti!*, per il trasporto del materiale, si trovavano sul binario morto, e quella di testa pronta per il servizio. Ma il macchinista non era a posto, e un manovale funzionante da fuochista, senza nessun avvertimento, mosse la locomotiva, la fece retrocedere, e andò a cozzare contro l'altra ferma, sopra la quale si trovava, per pulirla, il manovale Audo Costantino, di 18 anni, del Comune di Vistrorio (Torino). La gamba destra di questi rimase fra i tamponi delle due macchine, e fu fracassata sotto il ginocchio. Raccolto ed adagiato su di una barella, il ferito fu provvisoriamente curato dal dottor Steiger. Gli operai presenti, però, dicono che la perdita del sangue era copiosissima, e che forse, perchè mancava l'occorrente, non fu provveduto alla temponatura per evitare l'emorragia. Il fatto avvenne verso la mezzanotte: alle 2 l'infelice fu condotto all'ospedale: il caso grave abbisognava dell'immediata assistenza e cura medico-chirurgica; ma solo alle 11 del mattino il medico fu sopraluogo; cioè quando pochi momenti di vita ancora rimanevano al disgraziato, che decedeva alle 12,30.

«Questo — aggiunge l'*Avanti!* — è uno degli episodi che giornalmente avvengono quasi ovunque: vi sono ferrovie in costruzione, ove lavorano sempre operai italiani, e una severa inchiesta si impone da parte delle Autorità, specialmente di quelle competenti italiane. Inchiesta seria, con interrogatori di tutte le parti, fatta in unione del Sindacato murario tra minatori e manovali, con i rappresentanti della Federazione muraria».

Ma non finiscono qui gli infortuni della galleria in parola. L'*Avanti!* pubblica anche che nella galleria addetta vi sono state altre due vittime: dopo lo scoppio di una batteria furono trovati Innocenti Vincenzo, di 22 anni, da Pistoia, e Cappellini Tranquillo, di 22 anni, da Serravalle, con gravissime ferite, sulle quali non si possono fare per ora pronostici.

All'ospedale di Watville si trovano circa 80 italiani degenti con ferite alla testa, alle braccia, alle gambe; e tutti la maggior parte rimasti feriti nella galleria del Wasserfluck.

Due cadaveri senza testa

Parigi, 1, ore 16.

Una testa di giovane donna, di una trentina d'anni al più, nettamente tagliata è stata trovata stamane dalle «guardie della pace» in una località situata al N. 52 di rue Bonnavis. La testa, a cui mancano il naso, le orecchie e le labbra, è stata depositata al posto di polizia del quartiere. E' stata aperta un'inchiesta dal commissario di polizia.

Il curioso si è che contemporaneamente si annunzia da Digione che è stato trovato nella località detta Gros F[illegible] in montagna, il cadavere di un giovane, la cui testa è separata dal busto. Le autorità di Beaune sono state avvertite ed hanno aperto un'inchiesta.

Sergente che s'uccide per amore

Verona, 1, ore 8,10.

Questa notte, nella caserma del 10 bersaglieri, credesi per dispiaceri amorosi, si è suicidato con un colpo di rivoltella il sergente Arturo Giorda, d'anni 19, di Novara.

Alla detonazione accorsero i suoi compagni, che lo trovarono in una pozza di sangue. Il proiettile aveva attraversato il petto dell'infelice ed era andato a conficcarsi nel muro. Trasportato all'ospedale, il disgraziato, malgrado le più sollecite cure, moriva.

Il Giorda si trovava a Verona da circa due mesi, e veniva dall'11 bersaglieri, di stanza in Asti. Ieri aveva ricevuto una lettera dalla sua amante; dopo la lettura della quale aveva espresso il proposito di uccidersi: da ciò l'ipotesi del suicidio per ragioni d'amore.

Un altro veliero naufragato?

Bruxelles, 1, ore 16.

L'*Etoile Belge* dice che un veliero si sarebbe perduto nei paraggi del battello-faro belga di Westhinder. Non si sa ancora se la notizia sia esatta, ma il mare ha gettato già sulle coste una quantità di fusti e di botti,

Il tramonto di un popolo

(*Nostra corrispondenza*).

Sarajevo, febbraio.

Tutte le sere, alle sei pomeridiane, quando gli uffici pubblici si sono già chiusi e le trombe militari hanno cessato di dirigere le quotidiane esercitazioni sugli sterminati campi oltre la Miljacka, la *Franz Josef gasse* s'illumina di luce elettrica e si popola della più elegante società di Sarajevo. Allora la strada, ancora alquanto turca, si trasforma in un baleno. Schiere di rigidi signori in pelliccia e in tuba, gruppi chiacchierini di signore che folgorano le tube con la *lorgnette*, impassibili ufficiali [illegible] che s'accompagnano al ritmo della spada sbattuta sul lastricato e sorridono freddi alle *lorgnettes* irrequiete, vanno su e giù in due file nere composte eguali: gli ultimi *fez* mussulmani disertano la strada; le ultime voci serbe si salutano rapide agli angoli e si perdono: e la *Franz Josef gasse* è tutta monopolizzata — come si conviene al suo nome — dai fedeli sudditi dell'Imperatore che onorano la croce cattolica e parlano tedesco. Nel cuore del vecchio paese serbo, in quest'ora, par di rivivere in un quartiere di Vienna. Nulla più ricorda il passato. Nei caffè inondati di luce d'oro si legge la *Freie Presse*: per via il piccolo esercito dei nuovi venuti, che ha portato la moda e le abitudini di Vienna, passeggia tranquillo e sicuro, preparandosi beatamente lo spirito all'*Abendmal*.

S'annunciano così ai forestieri, che vengono a cercare ancora le memorie serbe in Bosnia, le avanguardie cittadine austriache venute dal Nord insieme alle colonie agricole. E mostrano subito la loro maggiore conquista. Sono penetrate più in fondo. Mentre i coloni delle campagne si sono tutti arrestati sull'estremo limite settentrionale della Bosnia, le compagnie cittadine hanno già occupato tutte intere le due provincie serbe, che nei loro più grandi centri urbani si vanno già piegando, soverchiate dal numero dei conquistatori. Vengono con il cattolicismo.

Come in Bosnia-Erzegovina sole religioni indigene sono, con poche eccezioni, l'ortodossa e l'islamitica, la loro espansione si dimostra matematicamente con il progresso numerico della popolazione cattolica. Considerate un istante questa breve statistica che definisce la ripartizione della popolazione nelle principali città bosniache, e vedrete chiaro quanto prodigiosamente rapida essa sia stata:

	Mussulmani		*Ortodossi*		*Cattolici*	
anno:	1879	1895	1879	1895	1879	1895
Sarajevo	14.848	17.158	3.747	5.850	668	10.752
Mostar	6.421	6.946	3.025	3.877	1.566	3.353
Banjaluka	6.474	7.524	1.363	2.775	1.036	2.682
Dogna Tuzla	5.018	5.694	947	1.447	237	2.338
Travnik	3.402	5.583	576	681	1.455	2.179

Si aveva bisogno di una burocrazia per organizzare e manipolare il paese. Dopo i soldati del maresciallo Filippovic è venuta l'armata civile degli impiegati e dei funzionari pubblici. Il Governo bosniaco ha perduto in un attimo la sua fisionomia serba. I cattolici, che nel vecchio regime non avevano quasi nessun potere sociale, sono ascesi ai primi posti ed hanno occupato tutta la burocrazia. L'elemento indigeno è scomparso. Il funzionarismo in Bosnia s'è organizzato come in un paese di conquista: con le masse dei vincitori importate e l'esclusione dei vinti ridotti in servitù. Si sono chiamati i clericali croati, che oggi rappresentano il 42 0/0 dei pubblici impiegati: si son dati loro per compagni i polacchi-slavi che non comprendono il serbo e ubbidiscono al Papa e all'Imperatore e contano per il [illegible] 0/0: si sono raccolte le altre nazionalità più fidate: tedesche e ungheresi, per popolare ancora il 25 0/0 dei posti pubblici e si è lasciato all'elemento indigeno, serbo e mussulmano, solo l'8 0/0 delle cariche governative. La suprema Corte, ad esempio, è oggi tutta composta di polacchi. Così è mancata subito ogni comunione fra il popolo e il centro ufficiale. I due mondi vivono divisi: isolati e lontani. Hanno diverso spirito che la differente religione fa ostili: su 2596 funzionari i cattolici sono 2201. E parlano ancora una diversa lingua. Poi che tutti questi impiegati, venuti in Bosnia per far carriera rapida, hanno lasciato nelle loro case del Nord le mogli, ma hanno portato, con le loro abitudini, la lingua tedesca. Il tedesco è divenuto la lingua corrente di ufficio. Trent'anni fa non se ne aveva alcuna idea, ed oggi un semplice scrivano pagato a sessanta corone il mese, non può avere e conservare un posto pubblico senza conoscerlo perfettamente. Ma anche nelle case e per via il tedesco, fra questa gente importata dal Nord, è divenuto la lingua d'uso. I diversi popoli slavi settentrionali, sloveni, polacchi, cechi, non si possono comprendere con la loro lingua e devono per necessità parlare la lingua comune. Così l'intera vita sociale che in Bosnia ora, come in tutta l'Austria, s'accorda al ritmo della vita burocratica si riempie di tedesco. Con il tedesco si può oggi senza difficoltà viaggiare in tutta la Bosnia-Erzegovina. Il primo segno di una nazionalità, la lingua, s'è già completamente perduto in molte zone sociali, sopratutto nella città. Ma si è anche perduta — diciamolo piano per non offendere il ministro degli esteri — tutta la coltura italiana che dominava in Bosnia. Trent'anni fa le classi intellettuali indigene non conoscevano altra lingua straniera che l'italiana, studiavano in italiano, su libri d'autori italiani, guardavano all'Italia come all'unico loro focolare scientifico. Gli artigiani che scendevano dal litorale dalmato settentrionale erano tutti italiani, tanto che ancor oggi nella lingua serba tutti i nomi degli strumenti di lavoro delle varie arti si sono serbati italiani, quasi intatti. Ma ora non si sa neppure più dove sia e che cosa sia l'Italia. Nulla più la ricorda. Neppure lo stemma malanconico del «Regio Consolato», regolarmente abbandonato dal suo reggente la metà o i tre quarti di ogni anno.

Questo è il primo risultato pratico generale della politica austriaca in Bosnia: una burocrazia tutta straniera che non ha comunione con il paese che governa: che presiede alla sua trasformazione come vuole, assolutamente indipendente dal popolo: che vi importa e vi impone la lingua tedesca. Il Governo austriaco mi ha voluto spiegare questo fatto con una ragione semplice: è necessaria una vasta burocrazia e l'elemento indigeno è ancora troppo barbaro e incolto per animarla con le sue forze sole. Questa è la verità. Ma la ragione semplice ridesta un nuovo problema. In Bosnia non ci sono ancora scuole, non ci sono vasti mezzi di studio: come può progredire l'elemento indigeno? L'opera politica austriaca si definisce con quella della Bulgaria. Quando la Bulgaria uscì dal trattato di Berlino era barbara quanto la Bosnia-Erzegovina. Aveva bisogno di una burocrazia e la riempì di stranieri. Ma gettò contemporaneamente sul paese scuole e università, istruì il suo popolo, che oggi è degno, ed ha riconquistato tutti i posti pubblici. In trent'anni la Bosnia-Erzegovina, sotto l'Austria, è rimasta invece quasi senza mutamento.

In questo punto io vedo chiaro, come forse in nessun altro, il vero spirito arcaico militare e clericale, che è l'anima di tutta la politica austriaca: in Bosnia come in Boemia. Il risultato, che può parere alquanto malanconico di trent'anni del suo Governo, deriva semplicemente dalla sua ragione d'essere. L'Austria è una congrega di preti e di soldati che ha una vastissima e meravigliosa rete di filo buono, a maglia fitta, chiamata burocrazia e polizia, la quale stringe una a comporre una certa unità le masse caotiche e ineguali dei suoi dieci popoli. Con il clericalismo cattolico, che è l'aggettivo della sua politica, vengono i suoi derivati necessari: l'oscurantismo e il fanatismo esclusivista. L'Austria non può ammettere altra fede che la cattolica, e schiaccia fin che le converte le altre fedi. La sua opera politica è, in fondo, un'opera di propaganda religiosa, come quella dei turchi, ma appoggiata però a una perfezione insuperabile di organizzazione, di metodo, di continuità. Ha istituito in Bosnia una burocrazia cattolica su una popolazione ortodossa e mussulmana: con lo stesso spirito cattolico ha contratto fino alla soffocazione lo sviluppo delle scuole. In Bosnia oggi l'85 per cento della popolazione è ancora analfabeta. Vi sono solo 253 scuole primarie di Stato — ripartite fra tedeschi, serbi, croati — e 810 maestri; mentre la Serbia, con territorio minore e cultura superiore, ha già 1272 scuole primarie e 2375 istitutori. Ogni iniziativa di cultura è fiaccata con una serie di decreti e di regolamenti inesorabili che giungono sino ad impedire un insegnamento popolare gratuito, assunto volonterosamente dagli studenti dell'Università, per riservare la cura delle scuole ai soli maestri debitamente diplomati e bollati, e, quanto più possibile, battezzati da preti cattolici. Poi nelle scuole governative l'Austria lavora con una nefasta abilità meravigliosa. Impone spesso, anche in molti istituti popolari, la lingua e l'educazione tedesca, sotto il pretesto che vi sono famiglie di ufficiali o di impiegati tedeschi: favorisce palesemente allievi e maestri cattolici: e nelle scuole serbe giunge perfino con sottili mutamenti periodici a trasformare lentamente la lingua nazionale serba sui libri di testo. Il noto professore Jovan Evijic, dell'Università di Belgrado mi diceva appunto un giorno che certe pagine dei nuovi libri serbi usati nelle scuole bosniache, gli erano già quasi incomprensibili.

I serbi, che con le loro comunità religiose, hanno già creato 115 scuole confessionali s'aiutano come possono. Accanto le società cooperative economiche, impiantate sul sistema *Raiffeisen*, hanno composto un'associazione di cultura; la *Prosvjeta*, che dà borse di studio per le scuole medie e commerciali e per le università e lavora a preparare un nucleo indigeno più colto, intellettualmente forte, che possa fare, come avviene oggi in Boemia, una positiva concorrenza agli elementi importati. Ma l'opera è difficile. Si urta contro cento taciti nascosti impedimenti del Governo e non può per giunta rinnovare lo spirito della razza. Questi slavi del Sud, si chiamino essi croati o serbi, mancano ancora dei più solidi caratteri costruttivi della civiltà moderna. Non hanno senso e volontà di organizzazione e di disciplina, continuità di propositi e di lavoro, ampie e sicure visioni del momento storico: si stancano presto, parlano e si combattono troppo, si ravvisano assai spesso con la prima cultura che li separa subito dal loro mondo e li getta nel turbine delle lotte politiche. Questa debolezza intellettuale, propria delle classi cittadine superiori, unita a quella economica che ho già notato per le classi agricole, minaccia, mi sembra, ogni forza di resistenza della grande massa serba di fronte all'espansione austriaca e tedesca. Di qui il pericolo pratico e il significato profondo per tutti i Balcani di questa metodica, paziente e sapiente politica austriaca che penetra oggi in tutti i pori della vita sociale bosniaca.

Ma l'opera cattolica disgregatrice di Vienna non si esaurisce tutta nella burocrazia e nelle scuole: ha la sua più alta espressione nel duello che si combatte da trent'anni fra le due religioni e le due chiese cristiane: fra i cattolici e gli ortodossi. L'Austria ha tentato di aumentare la chiesa serba: non vi è riuscita, ma l'ha già piegata e ridotta alla sua servitù. Sotto il regime turco l'organizzazione della chiesa ortodossa era assolutamente indipendente. I serbi erano raccolti in comunità religiose che componevano, raggruppate insieme, centri maggiori, chiamati *Eparchie*. Le *eparchie* eleggevano *popi* e vescovi. La chiesa usciva così dal popolo e si fondava sul popolo. L'Austria è riuscita a rovesciare questo ordinamento della chiesa, vecchio di cinquecento anni, ed ha spezzato l'autonomia religiosa serba: si è assunto il diritto di designare essa stessa in Bosnia-Erzegovina i vescovi ortodossi e i *popi*, che stipendia in una forma equivoca su i bilanci di Stato e riduce quindi direttamente a suoi funzionari. Bisogna sapere bene che cosa è per i serbi la chiesa, per comprendere tutto il valore di questa riforma. La chiesa ortodossa è la bandiera nazionale serba. Il serbo identifica in essa la sua nazionalità. Appunto perchè la lotta, durata cinque secoli, fra turchi e slavi fu sempre tutta un conflitto di religioni che si volevano soverchiare e annientare, la chiesa animò sola il movimento rivoluzionario dei serbi contro i turchi, fu il simbolo di tutte le loro aspirazioni nazionali, tanto che i suoi capi dicevano che chi non è ortodosso non può essere serbo. Nelle rivolte dell'81 contro l'Austria i *popi* erano ancora tra i primi: e furono, tra i primi, fucilati e impiccati. La riforma della chiesa è dunque l'ultimo colpo mortale vibrato al cuore della nazione serba. Con essa i serbi hanno perduto tutte le loro tradizioni e sacrificato il principio per cui si tenevano uniti e si riconoscevano. Lo sentirono subito e si raccolsero contro di essa in una resistenza disperata, e difesero sino all'ultimo la loro bandiera. A Mostar organizzarono uno sciopero religioso: rifiutarono in massa i sacramenti, disertarono le funzioni, impedirono ai *popi* di battezzare i loro figliuoli e di seppellire i loro morti: ma la loro resistenza fu vana e caddero.

L'Austria andò innanzi. Aveva distrutto il corpo della nazione serba: voleva ancora trasformarne e spegnerne lo spirito. La sua opera va dalla soppressione della festa di San Sava, il patrono della chiesa serba, alla [illegible] delle carte di sigarette, dove erano stampate immagini e colori serbi; e ascende trionfante con la sua prodigiosa espansione cattolica. Sin dal primo giorno dell'occupazione l'esercito della croce si alleò a quello del generale Filippovic, per organizzare la conquista. Piombò giù come una valanga. Trasfigurò il paese. La chiesa cattolica era prima tutta in mano dell'Ordine francescano indigeno della Bosnia: solo i frati bosniaci potevano essere in Bosnia parroci e anche vescovi. L'Ordine era un po' sospetto. Viene mandato a studiar le posizioni monsignor Stadler, vescovo croato intelligentissimo, devotamente ligio al Vaticano, clericale intransigente e battagliero. In pochi anni, senza rumore, egli riesce a rompere il monopolio francescano. Dove si fa una parrocchia vacante introduce invariabilmente preti croati o polacchi, più sicuri e devoti, e avanza rapido. I francescani perdono terreno: le tradizioni nazionali cattoliche — poi che queste vicende ci insegnano che vi è anche un nazionalismo cattolico — cadono. Il nuovo esercito della croce è ormai organizzato per la conquista: tenta, mi si dice, vaste conversioni, sognando di richiamare gli slavi a Roma: ed ha piantato salde, per questa battaglia decisiva, le sue caserme e le sue fortezze. Prima dell'occupazione austriaca non esistevano, in tutta la Bosnia-Erzegovina, più di trenta cappelle cattoliche: oggi si contano più di duecento chiese, ventitrè conventi, diciotto ginnasi e istituti religiosi, ottocento monaci e preti. L'esercito è forte, sicuro di sè: ha già un capitale complessivo di sei milioni di corone: riceve dal Governo un sussidio annuo di trecentomila franchi.

Ha nelle sue mani l'avvenire. Ma non esce con il suo dominio religioso. All'ombra dei suoi campanili favorisce agli stranieri che gli sono devoti lo sfruttamento del paese. La conquista spirituale della chiesa cattolica si unisce in Bosnia, come per un tacito patto inespresso, a quella economica. Sotto la sua protezione i cattolici importano la loro fede e ne esportano molte buone fortune. E' l'ultimo risultato pratico della politica austriaca. Oggi tutta la vita economica della Bosnia s'orienta verso il mondo cattolico e la classe degli ebrei che gli fa da servitore. L'elemento indigeno è soffocato. Pare un programma sistematico d'azione. I serbi non hanno nel loro paese una grande tradizione commerciale: non s'appoggiano su solidi capitali: non sono neppure mai incoraggiati e protetti. Si dànno favori speciali per ogni professione solo ai cattolici: solo ai cattolici si dànno concessioni commerciali: si affidano i grandi lavori e i grandi appalti solo ai forestieri tedeschi e cattolici. Insensibilmente si riduce, anche nella vita economica, l'elemento indigeno alla dipendenza di quello cattolico importato. Si fiaccano così le ultime resistenze. Il capitalismo cattolico austriaco assorbe e trasforma ancora una volta tutta la Bosnia. Su 248 milioni di franchi, già immobilizzati o costituiti per nuove imprese in Bosnia, 229 vengono dall'Austria, 9 dall'Ungheria, 4 dall'Italia e solo 6 sono forniti dai bosniaci. Le ricchezze naturali della Bosnia emigrano rapido, senza profitto per il paese. A Vienna si esalta l'impetuoso risveglio economico della Bosnia che occupa oggi attivamente 3565 vagoni ferroviari e si traduce, con i suoi commerci esterni, nella cifra di 230 milioni di franchi all'anno: ma non si dice se per esso sia cresciuta la ricchezza media degli indigeni e se da vero la Bosnia profitti di questi commerci che trascinano vertiginosamente fuori dei suoi confini i legnami delle sue vaste foreste, stroncate senza pietà per un valore di 23 milioni all'anno, e il ferro e il carbone delle sue miniere lavorate con operai stranieri.

Ma così la conquista è completa: con i contadini, di cui ho già detto, la burocrazia, i maestri, i preti e gli impresari capitalisti essa avanza a passi giganti. La sua formula è: annientare i serbi, levare su tutta la Bosnia la croce cattolica emblema dell'impero, trasformare il paese in una zona *diversa*, che non possa mai più fondersi con i paesi del Sud e sia una sicura muraglia salda per la difesa e per l'offesa.

Ecco, riassunta in un piccolo quadro, la storia semplice e documentata dell'opera austriaca in Bosnia-Erzegovina. Dal giorno dell'annessione si è parlato molto di trattati internazionali, di equilibrii politici, di pericoli austriaci e si è un po' trascurato di definire il momento storico nella sua realtà positiva e scomporlo nei suoi termini concreti, precisi, matematici. Lo studio di questa realtà non è solo un'inutile cronistoria d'un passato ormai irrevocabile, ma può essere anche un insegnamento e un ammonimento per l'avvenire. Non siamo ancora alla fine. Il passato prepara fatalmente l'avvenire. Gli storici turchi chiamavano la Bosnia la porta di Stambul. Le avanguardie del Nord ne hanno già varcato la soglia.

Virginio Gayda.

La Tetralogia per il 1911

Una magnifica risoluzione pel nostro teatro Regio

Chi s'è trovato sabato sera al Regio ha potuto misurare coi suoi occhi la grandezza della conquista wagneriana. Il teatro era rigurgitante nelle gallerie ed in platea, esaurito nei posti numerati, folto e signorile nelle poltrone e nei palchi. E non era più lecito dire — per spiegare il fenomeno — che si trattava di snobismo, di posa: che s'era andati per farsi vedere, che si applaudiva per il timore di sembrare filistei ai vicini ed alle [illegible]. La enorme maggioranza era una moltitudine convenuta per la sola gioia di ascoltare una musica di suprema bellezza, di cui è definitivamente conquistata la piena comprensibilità, per non dire la completa conoscenza, in un'esecuzione meravigliosa per elevazione, forza ed equilibrio.

Così, quello che pochi decisi ed ardenti apostoli avevano profetato una ventina d'anni fa, si è compiuto. Se, in qualche cosa, la profezia mancò, fu nel non aver preveduta la rapidità della vittoria. Il più entusiasta adoratore di Wagner del 1883 non avrebbe creduto possibile, a ventisette anni dalla morte del gigante, il trionfo che Torino vide sabato sera.

E la cosa ormai è diventata normale e generale. Dovunque in Italia lo spettacolo wagneriano è un elemento di attrazione insuperabile, e, se non manca la dignità dell'esecuzione, una vittoria sicura d'arte e di cassetta. L'opera d'apertura della presente stagione d'inverno in tutti i massimi teatri lirici d'Italia è stata un'opera wagneriana: e così avvenne negli anni passati e così sarà certamente per gli anni futuri.

I successi teatrali hanno un misuratore infallibile: il *bordereau* dell'impresa. Ora, per prendere una stagione che ci interessa più da vicino, nella stagione in corso al Regio, i *bordereaux* più elevati e più costanti sono quelli del *Tristano*. Se si volesse disegnare un diagramma degli incassi del Regio, si dovrebbe designare una linea spezzata, ad anfrattuosità, i cui vertici sarebbero invariabilmente rappresentati dall'introito dell'opera wagneriana.

Questo diciamo, non nella pretesa di dire cose nuove, ma per dimostrare la possibilità materiale, pratica, d'ambiente, di pubblico, di una grande iniziativa che vorremmo fosse in tempo presa per il 1911: la rappresentazione dell'intera Tetralogia.

L'anno prossimo è singolarmente adatto ad una grande serie di spettacoli lirici, che, in condizioni normali, non sarebbe effettuabile. L'Esposizione attirerà nella nostra città un numero grandissimo di forestieri, che tanto più a lungo e più volontieri si tratterranno fra noi quanto maggiori attrattive sapremo loro offrire. La Tetralogia avrà così, oltre al contingente del pubblico indigeno, che affolla il Regio nelle serate wagneriane, le falangi dei forestieri che verranno per l'Esposizione: in più, si può calcolare sopra una considerevole venuta di persone colte, che trarranno a Torino da ogni città della penisola unicamente per sentire per la prima volta in Italia quella colossale costruzione ch'è la Tetralogia.

Perchè, è bene dirlo, sarà grande l'onore e grande la fortuna della città italiana che per prima rappresenterà l'edizione italiana completa dell'*Anello del Nibelungo*.

In Italia abbiamo avuto una sola rappresentazione completa dell'*Anello*: e completa per modo di dire. Nel 1883, se non erriamo, l'impresario Neumann portò in Italia una compagnia tedesca, che fece una *tournée* per le più grandi città, rappresentando la Tetralogia. Ma era l'anno medesimo della morte del maestro: la musica di Wagner era allora una incognita immensa per l'Italia: il poco pubblico che accorse alle rappresentazioni del Neumann, rimase disorientato a quella prima apparizione del colosso. Di più, come abbiamo detto, l'esecuzione non fu nemmeno completa. Non si era allora abituati alle opere lunghe: e per mandar a dormire la gente a tempo, si infersero nell'opera certi tagli spaventosi, che indignerebbero la più tiepida recluta wagneriana d'oggidì. Per recare un esempio, a Torino il *Siegfried* fu rappresentato senza la stupenda scena di Wotan e Erda, ch'è quasi la metà del terz'atto: semplicemente.

Si può dunque dire che la Tetralogia completa in Italia rimane ancora una novità, mentre tutti i grandi centri hanno avuto per una o più stagioni una ventina di rappresentazioni di ciascuna Giornata. La conoscenza di ciascuna opera è così diffusa, profonda, completa a Torino come a Milano, a Bologna come a Roma. Solo che è isolata e disgiunta dalla conoscenza delle consorelle. Le opere sono state rappresentate via via, come il caso portava, come le esigenze permettevano, fuori dell'ordine loro, ad anni di distanza l'una dall'altra. A Torino l'ultima opera della Tetralogia che fu rappresentata è l'*Oro del Reno*, che è, in ordine spirituale, la prima.

L'Italia si è così formata una magnifica preparazione a comprendere la maestà del monumento completo, ma, completo, non le fu ancora mostrato. Ha gustato nella contemplazione dei divini frammenti della statua, ma la statua, nella sua organica unità, non l'ha veduta. E pur la deve vedere. Solo dalla degna rappresentazione delle quattro Giornate della grande epopea musicale, offerte nel loro ordine naturale, a brevissimi intervalli l'una dall'altra, si può comprendere esattamente la smisurata potenza del capolavoro. Chi scrive ha assistito per tre volte, a Londra, all'intero ciclo del Nibelungo, diretto da Richter, e può testimoniare che la portentosa magnificenza e il completo, immenso valore tragico e musicale della Tetralogia, si possono intendere solo dalla rappresentazione ciclica.

Sull'eccezionale importanza artistica dell'iniziativa, e sulla certezza che la città che potrà realizzarla per prima chiamerà nelle sue mura un numero grandissimo di forestieri, non ci pare comunque che ci possa essere questione. Resta a vedere se, nei particolari di esecuzione, si nasconda qualche ostacolo insormontabile. Noi crediamo fermissimamente di no. Anzitutto, il grande *festival* wagneriano dovrebbe essere una stagione a sè, completamente distinta dalla consueta stagione invernale. Crediamo che il mese di apertura dell'Esposizione, il mese di aprile, sarebbe singolarmente adatto all'impresa. Il caldo non si fa ancor sentire, e, per altro verso, si è sufficientemente vicini alla chiusura della stagione di carnevale-quaresima, perchè possano iniziarsi immediatamente sulla scena del Regio le prove, senza necessità di sciogliere e poi ricomporre l'orchestra, e disperdere [illegible] e danaro.

La nostra mirabile orchestra municipale, che ci ha dato quella sorprendente esecuzione del *Tristano*, che tutti sanno, passerebbe così, senza soluzione di continuità, dalla stagione comunale al *festival* wagneriano, e dal *festival* wagneriano alla stagione di concerti, che il Comitato dell'Esposizione ha già progettato.

Incuneato così fra la stagione ordinaria del Regio e la stagione dei concerti dell'Esposizione, le rappresentazioni del Nibelungo avrebbero, quanto all'orchestra, una magnifica opportunità.

Un'orchestra, che è scritturata per un anno consecutivo, offre ai professori il grande vantaggio della stabilità per un lungo periodo, e può essere quindi formata dai migliori elementi, e raggiungerà la perfetta fusione.

A metà marzo, le grandi stagioni di carnevale-quaresima sono finite in Italia; e gli artisti sono liberi, e disponibili, a condizioni più favorevoli, che non siano in inverno.

Il memorabile *Tristano*, che abbiamo avuto quest'anno, ha messo in evidenza un complesso d'artisti di primo ordine, che potrebbero essere assunti per le desiderate rappresentazioni cicliche, con grande vantaggio.

Per cominciare, il maestro Serafin ha vinto quest'anno la grande prova, e s'è messo in primissima linea fra i migliori direttori d'orchestra che conti l'Italia. L'energia, l'intelligenza, il calore, l'equilibrio con cui egli dirige la sua grande orchestra di 118 strumenti e i cantanti nel terribile spartito del *Tristano* gli valsero giuste e caldissime lodi da ogni parte. Il *Tristano* del 1910 è stato veramente la sua rivelazione. Così, se anche, come è possibile, dovesse mancare l'insuperabile bacchetta del Toscanini, il Serafin potrebbe rappresentare il valorosissimo direttore, senza cui una grande esecuzione della Tetralogia è impossibile.

Elsa Bland è un altro elemento di eccezionale valore, che bisognerebbe assicurare alla grande impresa. La Bland fu, sul palcoscenico, una vera trionfatrice dello stupendo *Tristano* del 1910. La potenza inesausta della voce, la grazia indicibile del canto, la precisione impeccabile dell'intonazione, l'intelligenza profonda del personaggio, la forza espressiva e drammatica meravigliosa per cui i torinesi difficilmente dimenticheranno la sua incarnazione d'Isotta, le permetteranno di essere nella futura Tetralogia una Brunilde ideale.

Del Ferrari abbiamo detto più volte ciò che ne pensiamo. Balzato dall'operetta al vertice del *Tristano*, egli tentò la più disperata battaglia che un cantante possa dare: e la vinse. Ha una voce ampia, calda, vigorosa, intonata, che si esprime in una dizione limpida e nettissima, quale dopo Tamagno non avevamo più inteso: una virile voce wagneriana. Gli difetta ancora lo stile interpretativo: ma la conquista gliene sarà relativamente facile, se, come egli si propone di fare, terminato questo scorcio di stagione, riprenderà il lavoro e andrà a Bayreuth, a studiare coi suoi occhi l'autentica interpretazione wagneriana. Siamo certissimi che al suo ritorno l'equilibrio fra le sue qualità di cantante e d'attore sarà perfettamente stabilito, e che per la nostra Tetralogia egli dividerà i trionfi della Bland.

La Currelich, il Bonini e il Torres De Luna sono altri elementi magnifici per eccellenza di voce o dignità di interpretazione, che servirebbero mirabilmente all'ardita impresa che proponiamo all'attenzione generale.

Naturalmente, ci vorranno due complessi di artisti di prim'ordine: quelli che abbiamo segnalato ne costituirebbero uno: e l'altro andrebbe formato con elementi d'uguale valore. Non stiamo a far nomi; ma ci pare che non sarà difficile assicurarsi la collaborazione di Borgatti e della Pinto o Cruszeniski. L'abbiamo detto, ci troveremo in primavera, epoca di riposo nel campo lirico, di scarsa domanda di voci, e quindi di prezzi ragionevoli.

In ogni caso — e questo lo scriviamo in via puramente subordinata, perchè l'iniziativa deve essere essenzialmente torinese, e a Torino va riservata l'assoluta primizia del grande avvenimento — nulla impedirà che dopo i tre o quattro cicli completi dell'*Anello* che si faranno al Regio, cantanti, orchestra e scenari vadano a Roma, a ripetere il *festival* e solennizzare anche l'apertura di quella Esposizione, che si può essere certi, del modo con cui i lavori procedono, non sarà pronta prima del marzo. In questo caso si potrebbe stabilire fra l'impresa torinese e l'impresa romana un *trust*, o un'impresa unica potrebbe assumersi l'intero esercizio, il quale, prolungandosi sopra un periodo doppio, verrà a godere di una sensibile riduzione di prezzi unitari. Ma questo, ripetiamo, deve andare piuttosto a vantaggio di Roma che di Torino. Torino, che indubbiamente aprirà per prima la sua candida città effimera sulle sponde del Po, per [illegible] dovrà avere la gioia e il vanto della Tetralogia completa.

Finalmente, anche i noli delle quattro opere — un elemento da esser tenuto in considerazione — non potranno essere eccessivi e tanto meno proibitivi. Saremo nel 1911. Entro due anni la Tetralogia e tutte le altre opere di Wagner cadranno nel dominio pubblico. I proprietari per l'Italia dei diritti wagneriani non potranno — da buoni uomini d'affari — chiedere noli esorbitanti. Se lo faranno, e manderanno a monte l'impresa, faranno una perdita senza speranza di compenso, perchè nel 1913 la Tetralogia si rappresenterà senza pagare un centesimo. Ma poichè proprietaria delle opere wagneriane è la Casa Ricordi, — una dinastia d'artisti prima che una ditta commerciale, — siamo convinti fin d'ora che non è certamente da questa Direzione che verrà l'ostacolo insormontabile.

Per quanto l'impresa si svolgerebbe in condizioni eccezionalmente favorevoli, quali non si verificarono mai fino ad oggi, — per quanto tutti, a cominciare dagli impresari, siano certi che la Tetralogia rappresenterà un trionfo di pubblico e d'introiti, — pure è bene dire fin d'ora che una stagione di una [illegible] novità e di una tal importanza non potrà vivere delle sole sue forze. Occorrerà un aiuto, un sussidio, una dote, — la si chiami come si vuole, — che dovrà essere data a parti uguali dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Perchè all'Esposizione e al Municipio andrà l'utilità e l'onore dell'aver offerto per la prima volta all'Italia, nell'occasione delle grandi feste cinquantenarie del risorgimento della patria, l'intera Tetralogia. Noi siamo convintissimi che Municipio ed Esposizione faranno un ottimo affare, rendendo possibile la realizzazione dell'ardita idea. Ma non è neppure per questa considerazione che noi invochiamo fin d'ora il necessario appoggio dei due Enti all'iniziativa. Si tratta di un'affermazione di intelligenza e di arte, che meravigliosamente integrerà quella grande affermazione di energia industriale e commerciale che sarà la Mostra del Valentino. Si tratta di offrire alla moltitudine che verrà nella nostra città per l'apertura dell'Esposizione un ricevimento regale che nessun trionfo d'industria, nessun cimento di *sport*, ma solo l'arte divina ed immortale può dare.

Da queste colonne è stata lanciata l'idea dello *Stadium*. L'idea era buona, e in poco più d'un mese conseguì piena vittoria. L'idea che lanciamo ora, e di cui abbiamo ampiamente dimostrato la possibilità pratica, è, nella sua sfera, di uguale bontà, perchè appagherà gli spiriti, come quello soddisferà i corpi: e perciò siamo fermamente convinti che anch'essa farà la sua strada, e si tradurrà per la sua epoca in gloriosa realtà.

Il frate transfuga non vuol ritornare al convento

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 1, ore 22.

L'Autorità ecclesiastica ha incominciato le sue indagini intorno alle vere ragioni che possono aver provocato la fuga del padre Gabriele dal Convento delle Tre Fontane. Un emissario del cardinale vicario ha parlato stamane a lungo con il priore del convento. Secondo il *Giornale d'Italia* la conversazione si è aggirata sulla condotta amministrativa di padre Gabriele, il quale non avrebbe lasciato perfettamente in regola i conti. Sembra pure che il trappista si mostrasse molto tenero del gentil sesso. Il priore ha sostenuto che il padre Gabriele ha sempre goduto all'abbazia della massima libertà: la sua fuga era concepita da quindici giorni sono. Il Vicariato ha consigliato la diffida legale, cioè di togliere ogni potere della sua carica al padre Gabriele per impedirgli di poter concludere nuovi contratti [illegible] come economo dell'abbazia.

Padre Gabriele intanto è alloggiato presso un avvocato suo amico, e non vuol parlare a nessuno. Il padre priore ha mandato una lettera al transfuga, cercando di persuaderlo a tornare nel convento e rimettersi sulla buona via: nessuna risposta. Allora il padre priore ha mandato a padre Gabriele una persona amica del convento, anche essa con l'incarico di persuaderlo a tornare in grembo alla trappa, ma l'ambasciatore non è riuscito a parlare con padre Gabriele, che si è fatto dire assente. Il priore stesso poi assicura che padre Gabriele è di famiglia nullatenente; nel convento la sua condotta lasciava a desiderare per parecchie ragioni: egli era insofferente di obbedienza, non teneva troppo regolarmente la gestione dell'economato. Non è vero che il padre priore volesse germanizzare il convento, dove sono una quarantina di frati, quattro dei quali tedeschi e tutti gli altri italiani. Se il padre Gabriele tornasse alla procura dell'Ordine sarebbe obbligato a fare una dichiarazione di rinunzia ad ogni pretesa verso il convento e, fatto salire su un vagone-*lift*, mandato in Francia in un altro convento dell'Ordine. Non è ammesso dai superiori di padre Gabriele che il convento abbia delle rendite, mentre sta di fatto che tutto ciò che è prodotto dal convento spetta al cardinale decano Oreglia di Santo Stefano, titolare dell'abbazia.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il Congresso scientifico di aviazione

Verona, 1, ore 23.

Se il Congresso giuridico per l'aviazione, che, secondo un'arguta frase di Gabriele D'Annunzio, dovrà determinare «il diritto verticale», avrà, per concorso di studiosi e per importanza di temi, importanza internazionale, il Congresso scientifico organizzato per la medesima epoca del Circuito aereo, cioè il maggio p. v., non avrà certo un successo minore.

Giornalmente giungono al Comitato promotore, che s'è messo all'opera con alacrità indefessa, novelle adesioni di dotti, ed il grande e nuovo campo aperto agli studi dalla conquista dell'aria appare ogni dì più nella sua ampiezza fascinatrice.

Siamo in quel periodo particolare degli studi cui le ricerche teoriche si innestano alle applicazioni pratiche; la scienza pura da una parte, la meccanica dall'altra, cooperano alla soluzione di un problema tra i più importanti che si siano affacciati mai alla mente dell'uomo.

Il Comitato ordinatore del Congresso ha di questi giorni compilato il programma dei lavori, il quale però non limita tassativamente la materia da trattarsi, ma serve solo a coordinare le relazioni che saranno presentate.

Il programma divide il Congresso in tre sezioni rispettivamente riservate: alla meccanica applicata all'aviazione, all'aerologia ed alla cartografia aeronautica.

Per la prima sezione sono indicati i seguenti argomenti: 1.o Tipi diversi di aeronavi (dirigibili e aeroplani) — 2.o Studi sulla forma più adatta per la costruzione e stabilità degli aeroplani — 3.o Equilibrio automatico degli aeroplani — 4.o Motori — 5.o Organi di propulsione — 6.o Direzione, velocità e apparecchi indicatori — 7.o Studi sulla resistenza dell'aria — 8.o Inizio del volo — 9.o Atterraggio — 10.o Il volo dell'aeroplano in rapporto al volo naturale.

La seconda sezione riguarda gli studi dell'atmosfera in relazione alla locomozione aerea.

L'ing. Garuffa, docente nel Politecnico di Milano, tratterà il seguente tema: «La potenza specifica dei motori di aviazione e la sicurezza del loro funzionamento. Mezzi coi quali è possibile aumentare il lavoro generale per unità di tempo».

L'ing. Alessandro Ferretti, di Milano, ha già inviato al Comitato il titolo della relazione che intende presentare al Congresso: «Il volo dell'aeroplano in rapporto al volo degli uccelli».

Hanno promesso di collaborare al Congresso con relazioni il prof. De Marchi dell'Università di Padova, l'on. prof. Angelo Battelli, dell'Università di Pisa, il prof. Luigi Palazzo, l'ingegnere Finzi, il prof. Viterbi, dell'Università di Pavia, il prof. Gamba ed il prof. conte Fracastoro di Verona.

Inoltre hanno promesso di intervenire al Congresso le seguenti personalità scientifiche: il prof. Masi, ordinario della Scuola d'applicazione di Bologna; l'ing. Egidio Garuffa, del Politecnico di Milano; il prof. Viterbi, docente dell'Università di Pavia; il tenente-colonnello prof. Emili, della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio di Torino; il prof. Salvatore Pincherle, ordinario della R. Università di Bologna; l'ing. Cesare Saldini, presidente della Sotto-Commissione meccanica del Comitato di turismo aereo; il prof. Bonacini, ordinario dell'Università di Modena; l'ing. Alessandro Ferretti, di Milano; il prof. Orazio Fedone, ordinario di meccanica all'Università di Genova.

Fra giorni il prof. conte Fracastoro, direttore del nostro Osservatorio meteorologico, inizierà una serie di esperimenti a mezzo di palloncini-sonda. Queste esperienze hanno per iscopo di dare la conoscenza dei venti alti e bassi, della loro periodicità, intensità, ecc., e saranno compiute, contemporaneamente, da tutti gli Osservatori meteorologici dell'Alta Italia.

Il Comitato esecutivo ha nominato pertanto un Comitato d'onore, che è riuscito così composto: on. prof. Cardani, ordinario della regia Università di Siena; on. prof. Angelo Battelli, della R. Università di Pisa; prof. Bernardi, ordinario alla R. Università di Padova; on. senatore Celoria, direttore dell'Osservatorio di Brera; on. senatore Giuseppe Colombo, direttore del Politecnico di Milano; prof. De Marchi, dell'Università di Padova; ing. Finzi, direttore delle Officine elettriche ferroviarie di Milano; prof. Maccari, dell'Università di Torino; professore Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia; prof. Annibale Riccò, direttore dell'Osservatorio dell'Etna; on. senatore Augusto Righi; prof. Vicentini, dell'Università di Padova; prof. Murani, del Politecnico di Milano; ing. Forlanini; conte prof. Almerico Da Schio.

Al Comitato pel Congresso giuridico, di cui avete già pubblicato i nomi degli iscritti, continuano a giungere nuove adesioni.

Hanno infatti promesso il loro intervento anche il prof. Pittard, dell'Università di Ginevra; il comm. Vittorio Polacco, rettore magnifico dell'Università di Padova; il prof. Carnazza Amari, ordinario dell'Università di Catania e senatore del Regno; il prof. Giulio Diena, ordinario della R. Università di Torino; il professore Fedozzi, ordinario dell'Università di Palermo; il prof. Biagio Brugi, ordinario dell'Università di Padova e preside della Facoltà di giurisprudenza; S. E. il primo presidente della Corte d'Appello di Venezia; il prof. Paolo Errmann, ordinario dell'Università di Bruxelles e membro del Parlamento belga.

Tra gli aviatori nord-americani

Londra, 1, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «La pretesa dei fratelli Wright, di fare ammettere che ogni aeroplano capace di volare danneggi il loro brevetto, ha determinato i membri dell'Aereo Club e la Società aeronautica a formulare una protesta. Non si devono, dicono questi gruppi, lasciare che gli inventori ritardino i progressi dell'aviazione. Essi rilevano il fatto che il modello Wright resta il modello Wright e che esso non detiene un solo *record*. Si calcola che passeranno cinque o sei anni prima che la Corte prenda una decisione definitiva nei casi Paulhan e Curtiss. In attesa, costoro non possono volare e i Wrights non vogliono volare in pubblico».

New York, 1, ore 18.

A proposito del conflitto scoppiato tra i fratelli Wright da una parte e l'Aereo-Club e la Società Aeronautica dall'altra, un giornalista ha domandato al signor Cortland Bishop, presidente dell'Aereo-Club:

— Quante macchine hanno venduto i fratelli Wright agli Stati Uniti?

— Non ho inteso — ha risposto l'intervistato — che ne abbiano venduta una sola, tranne quella che è stata acquistata dal Governo.

Hiram Maxim, presidente della Società aeronautica a sua volta disse:

— In una scienza che si sviluppa con tanta rapidità come quella dell'aviazione, è impossibile prevedere i progressi che si faranno. Non vi è dubbio che, qualora l'aviazione non venga ostacolata dai processi dei Wright, in America riusciremo a costruire macchine in condizioni tali da poter lottare con gli altri paesi, come abbiamo fatto già per le automobili. I miglioramenti vengono a salti, ad intervalli: l'abilità nel servirsi di una macchina diventa sempre più essenziale che non la stessa macchina di cui ci serviamo.

Il signor Carlo Manley, ingegnere-capo dell'Aereo-Club, è d'avviso che i processi intentati dai fratelli Wright non potranno avere alcun risultato, fuorchè per cinque anni, e che non potranno fare altro che dar luogo ad una quantità di altri processi e a dissidi.

Intanto si sta organizzando un concorso internazionale di aviazione a New York per il 1910. Il Comitato composto dell'Aereo-Club d'America e che comprende i presidenti delle diverse sue sezioni ha già scelto il terreno: esso si trova di fronte al parco delle automobili. Il terreno è tale da permettere una corsa di cinque chilometri tra areoplani senza che si trovi alcun ostacolo. «Questo campo non è così ampio come quello di Reims, — disse il signor Bishop, dopo averlo visitato, — ma, sotto taluni aspetti, è uno dei migliori che si sia avuto mai. Si trova a 24 miglia dalla città di New York, ed i treni che uniscono i due luoghi possono portare una quantità considerevole di persone in brevissimo tempo. E' un luogo ideale poi per le automobili e per le [illegible]».

REATI E PENE

Le lotte elettorali di Pavia

Un senatore ed un deputato innanzi al Tribunale

Pavia, 1, ore 23.

Questa mattina il nostro Tribunale rinviava la discussione del processo, che per la gravità della questione e per gli interessi che si connettono desta grande interesse a Pavia ed altrove. Le ultime elezioni politiche, che finirono con la vittoria dell'uscente on. Rampoldi contro l'avversario clericale, furono caratterizzate dalla grande vivacità della lotta. Il 6 marzo, alla vigilia, cioè, delle elezioni, veniva affisso per la città un manifesto dal titolo: «Il tradimento di Rampoldi - Lettera del senatore Golgi», nel quale era riprodotta una lettera che il senatore Golgi aveva diretto il 26 gennaio 1908 all'allora sindaco di Pavia, senatore Giovanni Vidari. Nella lettera, oltre a varie ingiurie [illegible] il Rampoldi, lo si accusava di ostacolare il sorgere del Policlinico a Pavia, e di lavorare, in collaborazione con il milanese senatore Mangiagalli, per fare sorgere a Milano gli istituti clinici, che sarebbero stati di grande nocumento all'Ateneo pavese. L'on. Rampoldi teneva allora [illegible] la smentita degli onorevoli [illegible] e del senatore Mangiagalli.

Ad elezioni finite, l'on. Rampoldi, non potendo per l'intervenuta prescrizione querelare il senatore Golgi, sporse querela contro il divulgatore della lettera stessa e contro il giornale *Il Ticino*, che l'aveva ospitata e ne aveva fatte proprie le accuse, offrendo facoltà di prova.

Due impiegati ed un giornale sotto processo

L'istruttoria fu assai lunga e laboriosa e portò alla conoscenza della ditta che aveva stampati i manifesti, ed alla quale la lettera era pervenuta per mezzo di due impiegati del Genio civile, che la sottrassero al loro proprietario, l'ingegnere-capo cav. Edoardo Sossi, ora ingegnere capo del Genio civile di Milano, il quale ne aveva ricevuta copia dal senatore Golgi. L'istruttoria fu quindi chiusa con un rinvio a giudizio degli impiegati del Genio civile Besosini Erasmo e Ferrario Giuseppe per sottrazione e propalazione di documenti privati, di don Paolo Bonizzoni ed Arienti Gaetano per aver fatto stampare ed affiggere il contenuto della lettera; di don Davide Perversi e Losio Paolo, direttore il primo e gerente il secondo del giornale *Il Ticino*, che aveva ospitato la lettera, facendola anche seguire da parecchi articoli ingiuriosi e diffamatori contro il Rampoldi.

Il processo avrà alla sua discussione un'eco clamorosa per le personalità che vi sono coinvolte ed anche perchè vi sarà rinnovato il conflitto di vecchia data esistente tra l'on. Rampoldi ed il senatore Golgi, che ottenne anni or sono il premio Nobel per la medicina; e per la significazione che potranno avere le testimonianze degli onorevoli Vittorio Emanuele Orlando, ex-ministro di grazia e giustizia, Carcano, ex-ministro del tesoro, e Rava, ex-ministro della pubblica istruzione. I testi sono circa cento, tra cui, oltre ai succitati ed a molte altre personalità pavesi, i senatori Golgi, Mangiagalli, Del Giudice, on. Montemartini, il presidente della Deputazione provinciale di Pavia, l'avv. l'Albertario e l'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, già consigliere comunale di Pavia.

L'on. Rampoldi pubblicò per l'occasione un grosso opuscolo, in cui, riproducendo grande copia di documenti, tentava dimostrare l'insussistenza delle accuse mossegli.

Il rinvio

Stamane grande folla era accorsa alla prima udienza; appena aperta la quale, l'avv. Carlo Felice Roggieri di Torino sollevò incidente perchè, essendo stato il processo rinviato dall'11 febbraio ad oggi, non si provvide a far citare di nuovo e regolarmente gli imputati Besosini e Perversi. L'avv. Roggieri crede anche che l'atto d'imputazione non sia sufficientemente chiaro, risultando ciò di danno agli imputati.

Ribatte l'avv. Ginocchio, della P. C., [illegible] do non sussistere la nullità della citazione a comparire all'udienza odierna perchè la regolare citazione era stata comunicata agli interessati per l'udienza del 1.o marzo. Chiede perciò il rigetto dell'istanza della Difesa, e subordinatamente lo stralcio della causa Besosini e don Perversi da quella degli altri imputati, per i quali dovrebbe procedersi.

Il Tribunale, con una lunga ordinanza, accoglie invece la tesi prospettata dalla Difesa, rinviando il processo ad epoca indeterminata.

Occorre notare che col 6 marzo resta prescritto per tutti gli imputati il reato d'ingiuria.

Il Rampoldi era assistito dagli avvocati Rebucchi e Pedroli di Pavia, dall'on. senatore Tosti e dall'avv. Giaranio di Milano. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Roggieri di Torino, Panizzardi e Radice di Milano, Celli, Mazzelli e Pirotta di Pavia.

Il piano regolatore e le nuove fabbricazioni

(Corte d'Appello — Sezione I).

E' noto che la città di Torino possedeva parecchi piani regolatori e di ampliamento, parte inveterati, parte da modificare per nuove necessità edilizie, e che li trasformò ed unificò in un piano generale regolatore e di ampliamento, che grazie all'interessamento dell'allora sindaco avv. sen. Frola fu approvato con legge speciale 5 aprile 1906. In tale legge, fra altro, è sancito l'obbligo ai proprietari di concedere *gratuitamente* il terreno per la formazione delle vie, piazze e corsi di nuova apertura (articolo 4), e si stabiliscono altre restrizioni all'esercizio del diritto di proprietà. Ciò, come risulta dai lavori legislativi, trova il suo compenso nella certezza che ormai i proprietari hanno di dover sapere che il piano è definitivo e si può fabbricare secondo le modalità di esso, senza trovare altri intoppi.

Le signore sorelle Airoldi, proprietarie di un terreno alla barriera di Lanzo, vollero costruirvi una casa, sul terreno di loro proprietà, attenendosi alle prescrizioni del piano regolatore, ed a tutte le altre che regolano le nuove costruzioni in Torino.

Presentarono la domanda, corredata del progetto, ed il sindaco Frola la respinse, allegando che riteneva sospeso il piano, e perciò non concedeva il permesso. Le signore Airoldi si rivolsero all'Autorità giudiziaria per ottenere il riconoscimento del loro diritto, cioè di poter fabbricare a norma della legge 5 aprile 1906.

Con sentenza 12 maggio 1909 il Tribunale di Torino accoglieva la domanda delle signore Airoldi. La città di Torino propose appello; e con sentenza pubblicata il 28 febbraio 1910 la nostra Corte, sezione prima, estensore il consigliere comm. avv. Gaseli, confermava pienamente la pronuncia del Tribunale, dando nuovamente ragione alle signore sorelle Airoldi, e condannava il Municipio di Torino al risarcimento dei danni a favore delle signore Airoldi ed alla rifusione delle spese di giudizio.

La città di Torino fu in primo e secondo grado di giudizio, difesa dall'on. avv. Felice Prato, e rappresentata dal proc. Giordano; le signore sorelle Airoldi furono, tanto in Tribunale che alla Corte d'Appello, difese dall'avv. Lorenzo Costantino, e rappresentate dal proc. avv. Vittorio Corino.

La decisione della Corte è degna di nota perchè risolve una questione importante circa il valore del piano regolatore, questione che può interessare molti proprietari di terreni fabbricabili, specialmente nelle attuali condizioni edilizie della città.

La causa Stato-Società ferroviarie alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 1, ore 19.

Innanzi alla prima sezione della Corte di Appello di Roma, presieduta dal comm. Cefalo, dopo molti rinvii, oggi si è discussa la causa promossa dallo Stato (Ministero dei lavori pubblici) contro le Società italiane per le strade ferrate Adriatica, Mediterranea e Sicula, per il disavanzo verificatosi nelle rispettive Casse pensioni per il personale di dette Società, durante il periodo del loro esercizio.

La causa era già stata dapprima discussa e giudicata da un Collegio arbitrale, che ha riconosciuto pienamente le ragioni delle Società, assolvendole da qualunque nuovo contributo e da qualsiasi responsabilità.

Ha fatto la relazione della causa il consigliere Bonelli, che ha riferito sulle varie fasi della controversia e sui fatti che la precedettero; dopo di che il presidente comm. Cefalo ha riassunto in brevissimi termini i punti giuridici e capitali della causa.

Hanno parlato, in difesa della Società delle ferrovie, il senatore Rossi, il prof. Vivante e l'on. Grippo; in difesa del Governo gli avv. Villa e Lupacchioli.

Perchè si picchiavano?

(Tribunale Penale di Torino).

La notte del 4.o novembre scorso, all'angolo dei corsi Peschiera ed Orbassano, due individui si azzuffavano ferocemente; non si trattava di due dilettanti di lotta in allenamento per concorrere ad una qualunque sfida, ma semplicemente di due ubbriachi, i quali si percuotevano senza misericordia, e senza esclusione di colpi, con pugni, calci e morsi.

L'intervento provvidenziale di due agenti troncò l'aspra e cruenta tenzone; i contendenti furono separati, rialzati da terra, e poichè uno di essi aveva riportato al viso lesioni di una certa gravità, questo fu accompagnato all'ospedale, l'altro — leggermente ferito — fu portato in Questura.

Ieri i due avversari si sono ritrovati, ma seduti sul banco degli imputati, pronti ancora a lottare, ma questa volta per tentare di sottrarsi ad una condanna.

L'uno, Mulattiero Giovanni, scalpellino, deve rispondere di lesioni, guarite dopo trenta giorni, in danno di Massaia Luigi, cameriere, il quale a sua volta è il perchè gli agenti che lo accompagnarono all'ospedale gli trovarono in tasca un temperino, la cui lama misurava cinque centimetri di lunghezza, e deve perciò rispondere di infrazione alla legge sul coltello.

I due, che ormai sembrano buoni amici, non contestano le imputazioni che ad essi sono mosse; si limitano ad affermare di poco o punto ricordare per lo stato di ubbriachezza in cui si trovavano, di quanto sia avvenuto quella sera tra di loro che non si conoscevano e non avevano alcuna ragione d'astio.

Il Massaia poi giustifica il porto del coltello, dichiarando che quell'istrumento gli è utile per tagliare i sigari, e per altre piccole necessità inerenti al suo mestiere.

Il Tribunale condannò, condizionalmente, il Mulattiero a tre mesi e il Massaia a otto giorni di reclusione.

Un tram che urta una vettura

(Tribunale Penale di Torino — 1 marzo 1910).

Il 6 giugno dello scorso anno, il manovratore Armucci el Primo, guidando la vettura N. 419, linea del Viale, investiva in piazza Emanuele Filiberto, una carrozza pubblica, guidata dal cocchiere Denio Giovanni.

Per l'urto, la vettura si rovesciava, sbalzando a terra il Denio, cadendo da cassetta, e i signori Casmorei Enrico, Annibali Amalia e Tilly Herz, riportavano tutti lesioni di certa gravità.

Il conducente Armucci, per questo rinviato a giudizio, è comparso ieri avanti il Tribunale, imputato di lesioni colpose, e col manovratore è comparso il signor Lunghera Emilio, direttore della Società delle tranvie, quale civilmente responsabile.

L'Armucci si è difeso, dichiarando che, in ossequio ai regolamenti, i quali stabiliscono che nei crocicchi le vetture debbano andare a velocità moderata, colla sua vettura egli procedeva a passo d'uomo, e che la disgrazia avvenne, perchè il cocchiere, che spingeva il suo cavallo a grande corsa, imprudentemente volle tagliare la strada alla tranvia.

Naturalmente, il Denio non è di questo avviso.

Sulle dichiarazioni delle parti e dei testi hanno deposto, con grande vivacità, valorosi periti tecnici e medici.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, ha assolto gli imputati.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Romeri; Parti lese: ingegneri Pavia e Ponti, professori Tirelli e Ferraro, e dottor Gerelli; P. C.: avvocati Nasi, Cavaglià e Gozzi; Difesa: avvocati Penazzi, Costanzo Levi e procuratore Felco; canc. i Gaj.

Una donna uccisa dall'automobile

Ci telefonano da Biella, 28:

Il Tribunale di Biella ha giudicato oggi il signor Lavarino Carlo, di Torino, il quale era accusato di avere la sera del 7 novembre 1909, percorrendo il tratto di via Torino in Biella, investito, col suo automobile, una donna settantenne, certa Zabarino Giovanna [illegible], cagionandole la morte. I parenti della defunta si costituirono Parte civile, non essendo stati indennizzati dal proprietario dell'automobile. Il P. M. chiese per l'imputato quattro mesi di detenzione e lire 1000 di multa. Il Tribunale condannò il signor Lavarino a tre mesi di detenzione (senza condizionale), accordando alle Parti lese, costituitesi Parte civile, lire 1500 pel Zabarino Giovanni e lire 1000 alla Zabarino Angela, oltre al pagamento delle spese processuali e di P. C.

Un altro caso di Tradate... a Roma?

Una signorina aggredita e imbavagliata in ufficio

Roma, 1, ore 24.

Svelato a Tradate il mistero della signorina imbavagliata, ne sorge uno nuovo quasi identico a Roma: ma questa volta il fatto avrebbe più gravità di essere accaduto in una località centralissima e frequentata come la via Veneto, ove sorgono gli alberghi più vasti e più ricchi, quasi di fronte al palazzo Margherita, dove abita la Regina madre. La vittima è una bruna molto graziosa di 23 anni, romana, figlia di un impiegato municipale: essa si chiama Matilde Necci ed è impiegata all'ufficio della «Società corrieri e guide», nei cui locali appunto si è svolto il misterioso fatto. L'ufficio «Corrieri e guide» sta fra l'*Albergo Imperiale* e la *Pensione Alexandra*, in via Veneto, e ha un piccolo ufficio al primo piano. Fin dal 1.o febbraio 1908 è stata assunta in qualità di commessa Matilde Necci, una ragazza di cui tutti danno buone informazioni. Abitualmente nella piccola stanza di questa Associazione di guide la Necci aveva la compagnia di un ragazzo di 14 anni certo Giuseppe Sonelletti. Oggi egli uscì, come al solito, a mezzogiorno per la colazione e non tornò che alle 13,30: trovò la signorina a terra svenuta. La signorina, che abita al pian terreno, raccontò che due individui, accompagnati da un ragazzo, vennero, mentre lo Sonelletti era assente, a cercare del capitano Parini Luigi, che è cassiere dell'Associazione. Come si svolse il fatto? La stessa signorina Matilde Necci ha fatto al delegato il seguente racconto:

— Verso le 14,30 ero in ufficio nella sede della «Società corrieri e guide»: mi trovavo sola perchè gli altri impiegati erano usciti per la colazione, ed il fattorino era fuori per alcune commissioni; stavo china sulla scrivania a scrivere, quando sono entrati due signori di aspetto molto distinto. I quali mi hanno domandato se era in ufficio il capitano Parini, che è socio dell'Associazione dei corrieri. Risposi di no. Allora uno dei due visitatori mi ha chiesto il permesso di sedere alla scrivania per scrivere un biglietto al signor Parini, ed ho annuito. Mentre mi ritiravo da una parte, l'altro signore mi ha afferrata per le spalle, mi ha gettata a terra e mi ha messo in bocca un grosso batuffolo di ovatta che recava una sostanza bruciante; nello stesso tempo mi venivano legati i polsi con una cordicella; io ho tentato di gridare, di difendermi, ma sopraffatta dallo spavento, ho perduto i sensi. Quando li ho riacquistati mi sono trovata in questa corsia di ospedale; non so dire altro.

Il delegato Graziosi ha domandato, forse pensando al fatto della signorina di Tradate:

— Ma scusi, ella è ben sicura di quanto mi dichiara?

— Per bacco, commissario, vuol che non sia sicura?

La signorina è stata trasportata, sempre svenuta, all'ospedale. Essa era in preda a forte agitazione; pareva in preda a convulsioni; aveva ai polsi segni di violenza. Il brigadiere e le guardie che l'hanno accompagnata hanno narrato di essere stati avvertiti da un ragazzo che nella casa di via Veneto vi era una donna che aveva le braccia legate dietro la schiena e della bambagia alla bocca. Gli agenti erano accorsi sul luogo indicato dal ragazzo ed avevano infatti trovato una signorina nelle descritte condizioni; l'avevano sollecitamente liberata dai vincoli che la tenevano costretta e, fattala salire in una vettura, l'avevano accompagnata all'ospedale. I sanitari hanno proceduto sollecitamente alla visita della ragazza, che pareva in preda ad un attacco nervoso isterico e in condizioni tali da non poter narrare quanto era accaduto. Coloro che conoscono la Necci la dipingono con colori lusinghieri e nessuno ragione hanno per ritenere che fosse isterica. Si sapeva che amoreggiava con uno studente di ingegneria, distinto soltanto con il nome di Vincenzo. La signorina, cessato il primo momento di stordimento e di agitazione, richiesta di dare i connotati dei due misteriosi visitatori, non ne ha forniti che molto imprecisi e vaghi. Il suo stato però è piuttosto soddisfacente. Il corpo di lei d'altronde, salvo i leggeri segni lasciati dalla cordicella ai polsi, non presenta altre traccie di violenza. Che cosa può esservi di vero nello strano fatto? La signorina dichiara di non essere innamorata. Nell'ufficio tutto era in perfetto ordine e nulla mancava. E' stata fatta la supposizione di una vendetta contro l'ufficio; ma anche la versione della vendetta non sembra che regga.

ARTI E SCIENZE

"L'inattesa,,

Dramma in tre atti di Emilio Dolfi-Foà

(Teatro Carignano — 1.o marzo 1910).

Questa è la prima opera drammatica con cui Emilio Dolfi Foà affronta pubblicamente il teatro. L'autore è giovane: vive la sua passione per la scena, due qualità simpatiche, che purtroppo non tutti hanno, o... non hanno più. Come si desidererebbe quindi di poter dir bene di questo inizio! Ma contro questo desiderio stanno disgraziatamente i tre atti di *L'inattesa*. Se essi hanno potuto convincere un insigne ed esperto maestro di teatro, com'è Ermete Novelli, ad interpretarli, probabilmente è piuttosto per la scena di follia che conchiude il dramma e dà occasione all'interprete ad alcune espressioni sceniche caratteristiche, che non per la saggezza con la quale il dramma è composto.

Dramma rudimentale ancora, povero nella sua materia prima, incerto ed oscuro nelle sue linee psicologiche, opera che è ancora troppo vicina all'esercitazione scolastica per poter con lucidità di forme e di scopo, con efficacia sincera di commozione, con buon effetto d'arte, insomma, vivere la vita della scena.

In un paese di montagna, non si sa dove, — molto è vago e indeterminato in questo dramma, che ha, d'altra parte, pretese e toni di realismo, — in un paese di montagna vive in una sua povera casetta un uomo solitario, chiamato Ursu, dalla lunga barba; questo naturalmente non importa, ma probabilmente è per attestare le sue abitudini selvatiche. Una sera, — la sera dei morti, — mentre si scatena una specie di uragano (i particolari non sono troppo pellegrini), bussano alla sua porta due vagabondi: un uomo ed una donna. L'uomo ha una mano ferita, la donna è stanca, piena d'angoscia. Essi chiedono ricovero per quella notte. Ursu loro l'accorda non senza difficoltà, tanto più che egli scopre nell'uomo, Lachia, che gli sta dinanzi, l'uccisore di un povero contadino che hanno trovato poco prima tradito sulla strada.

Mentre la mattina dopo Lachia ancora dorme, la donna, che ha nome Etta, racconta ad Ursu la propria storia di femmina perduta: narra in che modo Lachia abbia ucciso il contadino, e Ursu a sua volta si lascia scappare — molto confusamente però — il segreto della sua vita. Anch'egli ha ucciso: ha ucciso la moglie. Almeno così pare. Ma, come egli non può dimenticare, non crede pure Etta di poter togliersi per l'avvenire dalla mente il ricordo del misfatto del suo compagno. La moglie di Ursu è sempre accanto al marito come un fantasma. Ursu comincia da questo punto a farci capire di non avere il cervello in perfetto equilibrio. Egli attende la moglie che ha uccisa e che deve ritornare...

Ma tutto questo, ripeto, esce così imperfettamente dalle linee del dramma e dalle pieghe dell'anima dei personaggio, che voi non ne avete alcuna chiara, nitida percezione. Etta vorrebbe ora appiccicarsi a Ursu, lasciare la vita di vagabondaggio e di colpa che conduce insieme a Lachia, ma poichè Ursu non le dà troppo ascolto, essa se ne parte col suo compagno.

Ma, poco dopo — siamo già al terzo atto — Etta ritorna sola, — non si sa perchè, — a bussare alla porta di Ursu, a supplicare costui di accoglierla. Ursu cogli occhi sbarrati, con le braccia sbarrate dai pari contro la porta, non risponde e non apre. Ad un tratto Etta cessa di supplicare, si trafigge, credo, con uno stiletto, e viene a cadere dinanzi alla porta di Ursu. Questi allora la trascina dentro, si gitta a' suoi piedi, la bacia, l'abbraccia. Essa deve a lui apparire come la moglie uccisa che ritorna. Poi, come due carabinieri in perlustrazione picchiano alla porta, Ursu nasconde il cadavere di Etta in un angolo e va ad aprire. Entrano i carabinieri, e mentre essi, riposandosi, discorrono di certi delitti da loro scoperti, Ursu vinto a poco a poco dalla follia, si confessa autore della morte di Etta, e lascia credere di essere anche l'assassino della sera precedente. E i carabinieri lo trascinano con sè smaniante nelle sue risa di pazzo.

Il Foà deve aver scritto questo suo dramma, — che appare in più momenti ingenuo e artificioso, — che è quasi sempre monotono, con una intenzione di psicologia e di suggestione di ansia drammatica, che evidentemente non riescono ad attuarsi di fronte agli spettatori. L'azione procede a sbalzi, senza connessione e illustrazione sufficiente degli stati d'animo, dei suoi personaggi. E questo tenue e oscuro abbozzo di scene è per di più rivestito di una forma e di un dialogo troppo spesso lontano tanto dalla schiettezza e dalla vivacità, quanto dalla intonazione conveniente ai personaggi che operano.

Attendiamo dunque a miglior prova l'ingegno di Emilio Dolfi Foà. Gli applausi che egli ebbe dal pubblico durante i due primi atti debbono portargli il saluto della simpatia; ma le disapprovazioni del terzo gli siano monito di severo avvertimento. Egli trovò Ermete Novelli, che con generoso interessamento gli tese la mano e lo aiutò al primo passo. Ed è una fortuna. Ma io gli auguro che il secondo non rassomigli al primo.

d. l.

L'entusiasmo di J. Richepin e di Sarah Bernhardt per la "Cena delle beffe,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23.

Mentre a Parigi si attende la prima rappresentazione della *Cena delle beffe* di Sem Benelli, tanto l'interprete principale, Sarah Bernhardt, che sostiene la parte di Giannetto, quanto il traduttore, Jean Richepin, sono presi di mira dai giornalisti e sono richiesti dei loro giudizi preventivi sul lavoro del giovane scrittore italiano.

Sarah Bernhardt, intervistata dal corrispondente del *Giornale d'Italia* mentre mancavano pochi istanti ad una delle ultime prove, ha detto di essere evidentemente soddisfatta di recitare il capolavoro del drammaturgo italiano.

«— E' una tragedia meravigliosa, potente, di forza shakespeariana. Pochi seppero così penetrare nell'anima umana e dare al teatro creature così vive. Quando lessi la *Cena delle beffe* piangevo: avrei voluto tutto affrettare, rompendo ogni indugio, frantumando ogni ostacolo, pur di vivere l'intensa vita del protagonista. La parte di Giannetto l'amo, l'adoro, e la più bella fra le mie interpretazioni. Ne sono conquistata, vinta, sedotta. Un grande poeta ha oggi la vostra Italia: è così giovane: che cosa darà domani il suo genio? Il pubblico parigino, tanto intelligente, gusterà tutte le naturali bellezze dell'opera d'arte che noi rappresenteremo. Rimpiango una sola cosa: di non aver potuto dare prima la *Cena delle beffe*. L'avrei recitata una stagione intera».

Il corrispondente della *Tribuna* ha invece interrogato Jean Richepin, il traduttore, che ha detto:

«— E' un'opera magnifica: non conosco nulla del repertorio moderno che sia più teatrale, più forte, più violento di questo dramma, così armonioso ed equilibrato nel suo svolgimento. Sem Benelli vi ha introdotto i migliori elementi del teatro classico: ne sono entusiasta».

E come per dare un'idea della vastità della visione che offre il lavoro ha esclamato, spalancando le braccia:

«— Vi dico sinceramente che vi hanno proprie infinite bellezze; e che, dopo Shakespeare, non credo che alcun autore sia riuscito a raggiungere maggiore drammaticità in un'opera così armoniosa, sintetica ed incalzante. La difficoltà di trasportare tutto ciò sulla scena francese non mi è parsa grave, l'ossatura del lavoro è tale che resiste a qualsiasi mutamento di forma. Soltanto due o tre scene ho dovuto leggermente variare: mi sono sembrate un po' crude: le ho addolcite: non dovevo dimenticare che chi fa la parte di Giannetto è un'attrice, una grande attrice, ma che per il pubblico non perde, anche se in abiti maschili, i caratteri intrinseci della femminilità. Ed un'altra cosa non dovevo dimenticare: che il nostro pubblico non è il vostro. Gli italiani ed i francesi hanno nelle vene sangue della stessa famiglia, sono cugini; ma il loro gusto è un po' diverso. Ho dunque adattato al gusto nostro l'opera che ha trionfato sui vostri teatri, affinchè continui a trionfare in Francia. La densità e la sonorità del verso italiano non si possono trasportare nel verso francese. Ho fatto un lavoro diligente, con grande amore di poeta; e so del resto che la poesia italiana non si può gustare che nella sua integrità. Ne ho letto molta: vi dirò anzi che mi sono tradotto tutto l'Inferno di Dante; ma in prosa».

«— Come ha trovato l'autore della *Cena delle beffe*?

«— E' un caro giovane: ma sapete che egli assomiglia enormemente a Baudelaire? Si direbbe la stessa persona: la fronte, gli occhi, le linee del naso sono eguali; e i temperamenti dei due scrittori hanno pure qualche cosa di comune: la tristezza».

La buona Novella

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo e distinto, alla presenza di S. A. la Principessa Letizia, Corrado Corradino disse ieri nel bellissimo salone dell'Istituto letterario «Margherita di Savoia» sei canti del suo poema, d'imminente pubblicazione. Il poeta, che è già dicitore squisito, aveva ieri accenti di tale fervore e di tanta sincerità che l'ispirazione fresca e potente pareva sgorgasse colla parola e la creazione si compiesse nell'atto della dizione stessa. Il poeta e l'uomo rivivevano nella sua opera e nella sua idea.

Sei canti: *In Galilea, Elevazione, la vanga, Maria e Maria, Ora triste, Passione.* La fresca e semplice vita del Nazzareno fanciullo, il travaglio dell'idea, elevatrice d'ogni umana speranza, il lavoro, conforto e premio all'uomo, la femminilità apparente e pensosa, lo sconforto infinito dell'animo illuso, il vilipendio della vittima dalla perfidia umana, tutto passò in quei versi di una dolcezza armoniosa sposata alla vigoria del pensiero. E tutti, giovani e adulti gioirono di quell'ora, ascoltando con raccoglimento la poesia fresca e sana: e quel silenzio e quell'attenzione avranno destato nell'animo del poeta educatore la speranza che la buona novella sarà luce e salvezza nella gioventù italiana.

"La secchia rapita,,

(dal poema eroicomico di A. Tassoni)

Opera comica in tre atti di Renato Simoni
Musica di I. Burgmein

al Teatro Alfieri — 1° marzo 1910

Il libretto

[illegible] finalmente un buon libretto di operetta. Buono soprattutto alla lettura. Chè, sulla scena, ha d'uopo di tagli, correzioni, ma necessari. La risata antica e sonora del vecchio poeta modenese si affina infatti in un sorriso e si attenua attraverso la gioconda maliziosamente bonaria ed al sapore d'arte della nuova veste; ma non perde nulla di ciò che è in essa essenza e sorgente di comicità.

Così l'allegra baruffa fra Bolognesi e Modenesi si svolge con un sapore di satira, che rasenta il grottesco, ma acquista in signorilità per ciò, che di tagliente è nell'ironia, più fine qui che non nel Tassoni, e più castigata. Ed è appunto questa — almeno per me — la parte più bella del libretto di Renato Simoni. La parodia non degenera nel lazzo plateale, e la prosa (opportunamente pubblicata nel libretto come a freno salutare delle «spiritose invenzioni» di certi [illegible] troppo spiritosi) si snoda agile, arguta, viva. L'imitazione poi non esclude una discreta libertà di movimenti; anche se le esigenze di un libretto per musica imposero raggruppamenti di fatti e di personaggi, fra loro indipendenti nel poema originale.

Ma intanto n'è venuto fuori un libretto, ove c'è movimento e vita; ove l'azione si svolge con spontaneità di mosse e sorretta con tratti di comicità irresistibile, o l'ironia satirica ha atteggiamenti che bene potrebbero convenirsi ai nostri giorni.

Di quanti Podestà vanno infatti orgogliosi gli orti di questa povera terra! E quante cause, futili quanto una secchia rapita, hanno messo a soqquadro i conti di Culagna e i Titta de' nostri tempi!

Ed è questo carattere permanentemente ridicolo dell'umanità, che fa della vecchia parodia Tassoniana un elemento di giocondità, bene appropriato anche ai giorni in cui siamo. Non è vero infatti che la satira vive soltanto la vita del suo tempo. Essa è di tutti i tempi, perchè di tutti i tempi sono i vizi che la satira per lo più flagella.

Ponete mente, ad esempio, alla scena ottava del primo atto. I Bolognesi che presi dal vino nel dì di San Giovanni volevano farle toccare ai Modenesi, col sorprenderli nel sonno, e se le sono invece buscate — e come! — son fatti prigionieri. Naturalmente chi meno fa più alto canta, perchè ebbene rimane il tempo. E il conte di Culagna, prode duce, rimasto per altro alla retroguardia per varie piccole ragioni, fra cui anche quella che il sangue gli dà fastidio, ora mena gran vanto della vittoria.

Ma l'onore gli è conteso dal Podestà di Modena. E' vero che e' non prese parte alla baruffa. Ma egli è il Podestà, cioè è Modena. Ora, se il Podestà non ha vinto, come si fa a dire che Modena vinse? Ed allo storico che l'accompagna per tramandare di lui le gesta e i gesti, chiede il racconto della battaglia. «Ma come — gli si osserva — se non v'ebbe parte?». — «Appunto per questo ne ha da scrivere la storia», sentenzia il Podestà. — «Sarà una storia falsa!». — «E quand'è che la storia è vera?», rimbecca il messere.

Nel sigillo egli vuole il solo e grande segno della sua potestà. E sigilla i prigionieri, come sigilla la secchia, che il conte di Culagna, come Don Chisciotte coi molini a vento, infilza trionfante, scambiandola per un nemico.

Ora, come dissi, volgiamo gli occhi a torno. Quanti Podestà, quanti Conti di Culagna nella vita! E un bel tipo è anche Titta; valoroso capo di milizie questo, ma debole in amore quanto prode in guerra. La contessa di Culagna riesce a sedurlo. Povero Titta! la nave della sua innocenza si macula! maledettamente! Eppure l'onore gli impone di non mancare alla parola data di trovarsi ad un appuntamento con quel vulcano di passione, che è la Contessa. Ed ecco che così l'onore gli comanda di rimanere per disonorarsi. Povero Titta.

Ma di trovate gustose e di canzonature abbonda il libretto. Il buon Podestà non è riuscito a sigillare la vittoria. Ed essa gli è sfuggita. Così Bolognesi e Modenesi sono quasi pari e patta, e il legato pontificio viene a raccomandare la pace. Facciano la pace, e il Papa dolcissimo piomberà su Modenesi e Bolognesi, sterminandoli.

Si trattano dunque i patti. Ma fieri ugualmente e riottosi a cedere sono gli uni e gli altri.

Se fine non porrete all'aspre liti
Vi scomunico tutti, e buona notte!

grida il Legato.

Ora, il Podestà di Modena vuole per la sua città il castello di Piumazzo. Fieramente i Bolognesi contrastano a questa pretesa. Il Legato interviene ancora:

Vi comando, o Messeri, d'ascoltarmi!
Piumazzo vi divide, ben lo veggio!
Cuncisa tosto di mezzo! Il Papa è pronto
Pel bene dei Cristiani al sacrificio,
Passi Piumazzo al trono Pontificio!

Mille fiorini pretendono ora i Modenesi per danni ai raccolti. Altrettanti ne vogliono i Bolognesi. La pace corre un cattivo momento. Ma ancora una volta ecco che il Legato mette le cose a posto:

Un momento! Già l'armi! Quel acquisto
Leticar per danaro! La giustizia
Del Pontefice udite: In amistà
Paghi mille fiorini ogni città
Della rival per risarcir l'offesa.
Ma quei fiorini restino alla Chiesa!

E Bolognesi e Modenesi accettano.

Dunque nell'arguzia, che rasenta la caricatura, pur conservando una signorilità, che si riflette anche nella prosa, tutta penetrata di un certo gustoso sapore arcaico, è — lo dissi — la parte veramente notevole dell'opera del Simoni. L'intreccio, fondato sugli amori adulteri della Contessa di Culagna con Titta, e sulla bramosia, mascherata nel conte di Culagna da Renoppia (una specie di Giovanna d'Arco cucinata alla Voltaire, e innamorata alla sua volta di Titta), è ingegnoso anch'esso, ma appare lungo scenicamente e finisce col nuocere alla parte satirica, che è la migliore.

La musica

Ma se il nome del Simoni poteva essere una buona promessa, non meno viva era l'aspettazione per la musica del Burgmein, o se vi piace [illegible] del nostro editore Giulio Ricordi.

Ebbene: egli comprese che qui più che mai era il caso di valersi d'una delle qualità più caratteristiche del suo elegante ingegno: voglio dire dell'umorismo.

E dicendo «umorismo» non intendo riferirmi a quell'atteggiamento dello spirito, che sarebbe qui disdicevole: al sorriso cioè, dietro cui si nasconde una lagrima. Intendo invece per «umorismo», ne' rapporti con l'opera giocosa, la facoltà di farci sorridere, di eccitare cioè in noi una funzione più elevata dello spirito che non sia quella puramente superficiale e sensuale che si manifesta col riso.

Converrete infatti che l'operetta, quale fu intuita dall'Hervé e trasformata da Giacomo Offenbach in una squillante fanfara, ove il grottesco più sfrenato e la caricatura più spinta e la parodia più audace ci trascinano con sè, quasi in un turbine, donde spavalda, magnifica, eccitante erompe la sonora risata, degna della terra di Rabelais, è qualche cosa di diverso dalle pagine scritte dal Lecocq per *Il Duchino*, o dall'Audran e dal Messager per *La Cicala e la Formica* e per *Véronique*.

E ammetterete forse ancora che, mentre ammirate le prime nell'esultanza spensierata del riso, sentite ugualmente che questa risata si affina, a traverso le grazie di un'arte più composta e castigata, nelle operette — già eleganti l'opera comica — de' successori. Donde un piacere dello spirito più intenso, o — meglio — più raffinato, perchè un maggiore posto è fatto in essa alla grazia, al sentimento, all'eleganza.

Questo era necessario dire, perchè dall'armonica funzione del libretto del Simoni con la musica del Burgmein, cioè dalla corrispondenza di due temperamenti, nei quali il senso della comicità si contempera bellamente con quello della grazia e della finezza, deriva uno de' pregi maggiori in quest'opera d'arte: l'umiltà nel sorriso.

Voi non sapreste infatti immaginare un brano d'un sermone del Bossuet sulla musica della predica che fanno i *moschettieri al convento* nell'operetta dell'Audran. Ma poniamo che l'eloquente vescovo di Meaux sia sottilmente preso in giro. Ed ecco che voi non sapreste più chiedere alla musica se non la finezza della canzonatura, concedendo all'autore di *La Mascotte* la sua rivincita.

Ora, il conte di Culagna, Titta, il Podestà, la stessa Renoppia non sono caricature: sono amabili canzonature. E la canzonatura non comporta panni plebei. Se il Burgmein l'avesse dimenticato, noi ce ne saremmo tosto accorti. E sarebbe stato un male.

Come si comportò egli invece?

Sfiorò, toccò con mano abile e leggera ciò che di più tipico v'era a questo riguardo nel libretto del Simoni. Non insistette nella parodia. Comprese che il lato comico de' personaggi emergeva abbastanza dalla prosa, per non essere necessario chiedere alla musica ciò che essa poteva dare difficilmente. Ma appunto dal tocco leggero balzarono più vive le figure di questi messeri. La musica non le soverchia: non ne fa loro atteggiamenti equivoci.

Pochi accenni arguti — anche la musica può essere arguta, e *Falstaff* lo provi — bastano al Burgmein. Così noi le vediamo grottesche nella serietà: donde il riso; anzi... il sorriso.

***

D'altra parte il Simoni aveva dato al musicista ben altro canovaccio su cui tessere ricami orchestrali e melodici. Ed il Burgmein se ne valse con discretezza. Cioè non gonfiò mai le gote; non subordinò i suoi intendimenti alla ricerca di effetti più o meno sicuri, anche se volgari; chiusosi nel campo dell'operetta, o dell'opera comica, non volle spingere lo sguardo oltre lo spazio di terreno, tutto cosparso di perlucce iridescenti al sole, che gli era consentito. Amoreggiò col breve *couplet*, modellato sullo stampo francese; sfiorò la romanza, senza insistere troppo su certi atteggiamenti; non fu sordo agli inviti di qualche movimento di valse; non dimenticò che sotto la sentimentalità serpeggiavano il riso e l'ironia; e, bene sapendo adoperare il bulino, se ne valse non per incavare profondamente il rame, evocando il vigore dell'acquaforte, bensì per arabescare di mille piacevoli ed eleganti intrecci la lastra, come per richiamare sulla punta del ferro incisore il raggio di un sorriso.

Ma uno strano dualismo si fa strada attraverso a tutti questi pregi. Di quando in quando si direbbe che " Burgmein dimentichi se stesso. Che si avvii alla ricerca di strade traverse, e voglia fare dell'opera comica tenendo la mente fissa verso l'operetta.

Così certe pagine stonano e diventano sem-

plicemente banali a contatto coll'eleganza di altro. E sono anche quelle ove si fa più manifesta una cert'aria di famiglia con brani d'altri autori: onde torna facile il dire, con freddura atroce, che l'opera qui è veramente di... ricordi.

Come mai, d'altra parte, le prove non suggerirono dei tagli? Quante cose buone hanno questo sola difetto: di giungere tardi! Lo spettacolo infatti finì oltre alla mezza dopo mezzanotte. Ed è troppo per tale genere di spettacoli. Troppo sovratutto per una musica che manca di un'impronta veramente caratteristica, veramente originale.

Ma, meglio d'ogni altra osservazione critica, potrà indurci a un equo giudizio l'esito dello spettacolo.

Il successo ed il pubblico.

Ed anzitutto quale pubblico! Potevamo crederci ad una prima alla Scala ed al Regio insieme. Ecco Puccini; ecco Giordano; saluto Praga; Amilcare Zanella mi confida nuove speranze per la sua *Ama*; Arrigo Boito lascia che un sorriso sfiori la faccia burocratica che sembra dannata ad una maschera continua di indifferenza (oh! Nerone!), mentre la bianca barbetta di Francesco Paolo Tosti si sprofonda, tra la giocondità del volto roseo e ridente, in qualche sogno di aristocratiche misses.

Ed intorno a costoro, e ad altri più o meno quotati dall'Almanacco di Gotha dell'ingegno e del censo, tutta la Torino delle grandi occasioni riversantesi ovunque c'è un posticino: dalle poltrone, fitte di pubblico, alle gallerie, alla platea, stipate.

E l'opera comincia fra grande aspettazione.

Il primo coro, aggraziato, ben fatto, ma nulla più, passa tra il silenzio; nè riscuote alcun applauso la canzone della secchia, forse non abbastanza caratteristica, sebbene finemente armonizzata: un soffio di giocondità si espande invece per il teatro durante il duetto fra Titta e la contessa di Culagna, ed il pubblico gusta il sapore della canzonatura, prorompendo infine in un vivissimo applauso alla canzone della contessa. L'applauso poi si rinnova al finale del duetto, cui manca peraltro la chiusa, alquanto stiracchiata. Così qualche zittio si mesce all'approvazione. Quanto migliore peraltro il coro de' fuggiaschi, benissimo eseguito! Qui veramente la musica sorride, scherza canzona: allegro commento all'allegra strofa. E mi piace per un leggero sapore falstaffiano l'aria del conte di Culagna. Il piccolo coro «buona notte» passa come un soffio delicato e leggero per il teatro, e bene predispone il pubblico a quel sestetto finale, che è certo la pagina più bella e la più indovinata dello spartito.

Quanta delicatezza e quanta naturalezza nello svolgimento delle parti. La mano aristocratica del Burgmein sfiora delicata la poesia, l'avvolge in un'atmosfera di grazia, le dà colore e nuova freschezza. Ah! se tutta l'opera fosse così! Un applauso impetuoso, scrosciante, generale accoglie il calare del velario. Il duetto è replicato; Giulio Ricordi è chiamato con insistenza alla ribalta due, tre volte, e con lui compaiono Renato Simoni dalla faccia bonaria e sorridente, e il direttore d'orchestra.

Meno buono appare l'atto secondo. Eppure non manca di vivacità la canzone dell'ostessa, dal carattere schiettamente operettistico, mentre invece mi sembra alquanto fuori posto la romanza della contessa. Qui andiamo troppo in su. Ed è l'unico momento in cui il Ricordi conceda qualche cosa al convenzionalismo di certi effetti. Ma il pezzo piace, ed ha in sè qualità per piacere. Applausi misti a zittii accolgono invece il terzetto, ben condotto, e degno di sorte migliore. Ma ormai c'è dell'impazienza nell'aria. Il pubblico, forse anche a causa del caldo e del pigia pigia è nervoso, irrequieto. Un nonnulla può bastare per mettere di cattivo umore. Così qualche brano di eroe provoca zittii, e vi contribuiscono alcune torture degli attori.

Nè vanno esenti da zittii gli applausi onde è accolto un movimento di valzer, grazioso, elegante, ma certo non troppo originale. D'altra parte non comprendo come mai non sia gustata meglio la finezza della parodia nella scena dell'avvelenamento. Il Burgmein fu qui assai felice. Qui anzi, come nel sestetto del primo atto, vedo veramente un temperamento scenico.

Grazioso, vivace il movimento di polka che accompagna la glorificazione del sigillo del Podestà: volgaruccia invece il finale.

Tuttavia, grazie anche a certe trovate graziose di *Cosimbo* ed alla bellezza della messa in scena, l'atto finisce tra nuovi e vivaci applausi, con quattro o cinque chiamate agli autori.

Il successo del terzo atto è segnato dal *bis* di un duettino grazioso fra Giglio e Rosa eseguito egregiamente. Ma l'ora tarda fa trovare inopportuno a molti questo *bis*: e costoro sembrano sfogare il malumore dopo un altro duetto, ben fatto, ma poco concludente tra Titta e Renoppia. Finalmente è applaudita ancora una canzone, assai vivace e caratteristica, della contessa, e l'atto si chiude tra applausi e fischi.

Fischi, perchè? L'opera può sembrare lunga: qua e là monotona, bisognevole di sfrondature: volgare anche in qualche parte. Ma anche là dove la facilità prende la mano al compositore, assumendo un carattere meno aristocratico, c'è pur sempre l'impronta di un artista, che anche errando mostra pur sempre un grande concetto della dignità della sua arte.

Certo questa *La Secchia rapita* ha in sè un difetto d'origine: non è opera comica e non è vera operetta. Il sasso della caricatura trascinò talora il Ricordi là dove forse egli non voleva. Ma il lavoro è pur sempre degno di attenzione. E, ritoccato, avrà vita duratura.

L'ora tardissima non mi consente di dire dell'esecuzione, buona in genere, anche se qua e là non troppo sicura, e anzi in qualcuno deficiente. Su tutti emerse la Aubry. L'orchestra colorì con amore le pagine del Burgmein, che lo strumentale tratta con varietà e con finezza di impasti. Piacquero altresì lo scenario ed i costumi.

E così il poema del Tassoni ritorna di moda attraverso la musica di un'opera comica, che rivela abilità, gusto, conoscenza del teatro, spontaneità, ma manca di un'impronta veramente originale: l'impronta che crea i lavori veramente vitali.

Una conferenza di Ferdinando Martini sul Teatro italiano

Firenze, 1 marzo.

(S.) — Ferdinando Martini ha iniziato alla Società Leonardo, dinanzi ad un pubblico intellettualissimo ed affollatissimo, la serie delle conferenze indette dalla Società stessa intorno alla storia ed alle condizioni del teatro. Tutti sanno che quello del teatro è un vecchio tema che a Ferdinando Martini ha dato frequenti fastidi da quando egli si lasciò sfuggire imprudentemente la frase famosa che il teatro italiano non può risorgere nè rifiorire perchè non è decaduto, perchè... non è mai esistito. «I miei contraddittori — ha affermato il Martini — mi hanno seguito fin nell'Africa inospite e selvaggia e non mi lasciano ancor pace; ma io non ho cambiato opinione e mi arrischio a riconfermare oggi, a distanza di tanti anni, la mia fede nell'inesistenza d'un teatro italiano. Ho commesso una volta l'errore di scrivere quella frase incriminata. Si poteva dire: *Errare humanum est*. Si dovrà dire adesso, poichè io persevero: *Perseverare diabolicum*.

Tutta la brillante *causerie* del Martini è stata infatti una vivace quanto maliziosa polemica contro antichi e recenti assertori d'un teatro italiano ed una ripetizione delle azioni per le quali il Martini ad un teatro italiano non può credere, ragioni che si riassumono in queste: il teatro nostro non rispecchia la nostra vita sociale, non ha dato figura viva al mondo dell'arte, non ha sue forme e suoi spiriti caratteristici. Noi non abbiamo di vivo — ha detto il Martini — che il nostro teatro dialettale, a differenza della Francia che ha teatro, cronaca e specchio di costumi sociali e di idee correnti, l'ha sempre avuto e l'ha ancora». Contro il nostro teatro contemporaneo, e soprattutto contro quello che vuol supplire con un suo vano lirismo e le sue lustre coreografiche alla sua mancanza di vita vera e sincera, il Martini è stato feroce. Le allusioni molto ripetute e trasparenti al teatro d'annunziano «che ha bisogno d'un pezzo ogni tanto e di una piazza d'antiquario» han sollevato lunghi mormorii nel pubblico che ha, con vivissima attenzione, ascoltato e gustato l'ironia e la verve dell'illustre oratore. La conferenza del Martini solleverà certamente dappertutto quelle discussioni che ha sollevato ieri sera alla «Leonardo», dove ha diviso il campo degli ascoltatori in molte e varie fazioni.

Il Martini ha ripreso la vecchia questione del teatro italiano che si dibatte da un secolo e dalla quale egli è uscito e sembra voglia continuare ad essere una delle vittime più bersagliate.

SPORT

IPPICA.

Le grandi corse della Società Torinese

Il *Gran Criterium* ed il *Fréjus* ebbero ieri sera la chiusura delle iscrizioni. Come i lettori sanno, il Gran Criterium, che è la più importante corsa della riunione per i due anni, con una dotazione di L. 18,000, per cavalli di ogni paese, si corre per la prima volta a Torino nella primavera del 1907 e fu sempre una corsa di massimo interesse e che raccolse sempre un gran numero di iscrizioni.

Quest'anno il tempo ottimo ha dato modo di anticipare e di continuare senza interruzione i galoppi a Barbaricina, onde si potè già fare tutto un lungo lavoro di allenamento e forse anche di selezione per i due anni. Con ogni certezza si può quindi assicurare che i migliori fra i nati nel 1908 furono nominati nelle nostre due iscrizioni.

Sir Rholand iscrisse sei puledri nel Criterium ed otto nel Fréjus: fra i quali va ricordata Hamina, figlia di Signorino, il quale, assieme a Torpini, ha certamente il diritto di essere chiamato uno stallone di testa. Altro nato da Signorino è Alcimedonte (da Alcina), di Razza di Besnate. Puledri da Genial sono Sisifo (da Serpentina) e Mimosa (da Gibenda), di R. L. Guastalla questa e della Razza di Besnate quello.

Ecco le iscrizioni:

Premio Fréjus (L. 7000 per puledri nati nel 1908; distanza m. 1000): Don Carlos, Flaminia, Aureliana, di R. Basiogi; Diabolo, del duca F. Cilo; Saint-Simeon, Sisifo, Alcidemonte, della Razza di Besnate; Horo, del conte di Sorrivoli; Lusitania, Arabella, di M. Da Zara; Rostow, Zarperet, di Max de Bosa; Aemus, Hunnus, Ledaba, Marco Simone, Santa Frusia, Falconiera, Dookio, Musodoro, Arnolfo di Cambio, Francavilla, di F. Tesio; Mimosa, di R. L. Guastalla; Empoli, Montelione, di G. Lazzari; Alboino, della Razza Gerbido; Fenelon, di E. Gallina; Ginevra, di R. Sinco; Terzicore, di L. Chimelli. Totale N. 29, ma mancano ancora le notizie da Parigi.

Iscrizioni chiuse a Torino il 1.o marzo 1910, alle ore 17.

Gran Criterium Internazionale (L. 18,000 per puledri nati nel 1908): Don Carlos, Full of Grace, Lucrezia, Deiso, Aureliana, di R. Basiogi; Diabolo, del duca F. Cilo; Saint-Simeon, Sisifo, Alcimedonte, della Razza di Besnate; Horo, del conte di Sorrivoli; Arabella, Lusitania, di M. Da Zara; Rostow, Berzetet, di Max de Bosa; Aemus, Hunnus, Ledaba, Marco Simone, Santa Frusia, Dookio, di sir Rholand; Arnolfo di Cambio, di F. Tesio; Alboino, della Razza Gerbido; Fenelon, di E. Gallina; Ginevra, Calliroidora, di R. Sinco. Totale N. 25, ma mancano ancora le notizie da Parigi.

AERONAUTICA.

Il duca di Gallese, l'on. Montù e il colonn. Moris si accordano per l'ente direttivo dell'aeronautica in Italia

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il Duca di Gallese, presidente del Club aviatori di Roma, e l'on. Montù, presidente della Società di aviazione di Torino, i quali ebbero già varie conferenze per la costituzione di una Federazione nazionale di aviazione, che riunisca quanti si interessano di questo sport in Italia, accompagnati dal colonnello Moris, visitarono oggi le officine di aeronautica, fuori Porta del Popolo, ove si costruiscono gli aeroplani militari, sotto la direzione dei tenenti Savoia e Calderara, e quindi il quartiere e le officine dei prati di Castello, ove si costruisce il dirigibile *1-ter*, sotto la direzione dei capitani Petroncì, Crocco e Ricaldoni. La visita minuziosa è durata parecchie ore, richiamando il più vivo compiacimento per parte dei visitatori, i quali domani assisteranno ai voli che in questi giorni vanno effettuando a Centocelle i tenenti Savoia e Calderara. Le predette conferenze e questa visita hanno una grande importanza per l'accordo che va stabilendosi fra i capi e i maggiori competenti di aeronautica in Italia, sicchè è a sperare che possa avvenire la fusione di tutte le Società locali aeronautiche nelle loro diverse manifestazioni, in modo da fondare un ente nazionale che abbia a fare degno riscontro all'Automobile Club d'Italia.

MOTONAUTICA.

La grande riunione di Monaco

La chiusura delle iscrizioni - 102 concorrenti

Le iscrizioni dei canotti per la riunione di Monaco fu definitivamente chiusa a mezzanotte. Ecco come si dividono: *racers* 1.a serie, 12; *racers* 2.a serie, 4; *cruisers* 1.a serie, 30; *cruisers* 2.a serie, 32; *cruisers* 3.a serie, 15; *cruisers* 4.a serie, 14; *cruisers* 5.a serie, 4; totale 102 canotti.

SCHERMA.

Una grande accademia a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 1, ore 21:

Pel 5 marzo p. v., la Società Ginnastica e Scherma la «Pro Vercelli», indice una grande accademia di scherma, a cui è assicurato il concorso dei migliori maestri e dilettanti del Piemonte e della Lombardia. L'accademia avrà luogo alle ore 21, nella Palestra Vittorio Emanuele.

Gabriele sarà il primo allievo di Leonino da Zara

Padova, 1, ore 20.

Col diretto delle 15,17, proveniente da Venezia, è giunto qua Gabriele D'Annunzio. Egli fu invitato a visitare il campo di aviazione dell'Aereo Club di Bovolenta, accolto dal vice-presidente Leonino da Zara. Gabriele D'Annunzio si è recato in automobile al campo di aviazione, ove Da Zara gli ha mostrato gli aeroplani Voisin e Blériot. Gabriele D'Annunzio ha detto di volere apprendere a guidare l'aeroplano. Egli sarà quindi il primo allievo di Da Zara, e verrà a Padova il mese venturo per frequentare assiduamente l'Aerodromo, ed imparare la manovra dell'aeroplano, tipo Voisin. D'Annunzio voleva cominciare oggi stesso le lezioni, ma gli fu impossibile a causa del vento. Egli è ripartito in automobile per Vicenza.

Per il miglioramento delle vie di accesso tra la Francia e l'Italia

Parigi, 1, ore 24.

Il senatore Cesare Duval, presidente del Consiglio generale dell'alta Savoia, e Angelo Perrier, vice-presidente del Senato, e i deputati Carlo Beauquier e Fernando David hanno, a nome del gruppo parlamentare per il miglioramento delle vie di accesso tra la Francia e l'Italia, diretta una lettera ai ministri Pichon e Millerand per affrettare la soluzione di questi importanti problemi. La lettera indica ... i desiderata del gruppo parlamentare francese:

1.o Miglioramento delle strade e degli orari del Moncenisio.

2.o Esame del Brianoux e dei progetti per il piccolo San Bernardo e il monte Bianco.

La lettera esprime inoltre il desiderio che siano intavolati negoziati tra il Governo francese e il Governo italiano per controbilanciare una politica che tende a dirigere per la Svizzera tutti i sistemi ferroviari franco-italiani.

Signorina suicida

Piacenza, 1, ore 23.

Oggi una ricca signorina diciannovenne, certa Nini Cornali, di Codogno, si avvelenava ingoiando una forte dose di acido prussico. La causa si dice debba ricercarsi in dispiaceri famigliari. La signorina morì istantaneamente.

CRONACA CITTADINA

I risultati finanziari dell'aumento del prezzo delle sigarette

La Federazione fra i rivenditori di privative ci comunica una lunga lettera contenente i risultati di un'inchiesta fatta presso le diciotto sezioni del Piemonte in ordine alle conseguenze finanziarie derivate dal recente aumento del prezzo delle sigarette.

Secondo le cifre contenute nel comunicato dei rivenditori, risulterebbe che nei primi quindici giorni, la vendita delle sigarette è diminuita di un terzo, e cioè da L. 600,000 (che con la vecchia tariffa si incassavano nello stesso periodo di tempo) è discesa ora a 400,000. Lo Stato quindi invece del maggior introito preveduto, ha conseguito una perdita rilevante, che secondo i calcoli della Federazione si risolverebbe a chiusura del bilancio, in una passività di una quindicina di milioni. Infatti, tenendo sempre a base i risultati della prima quindicina, l'utile che con la vecchia tariffa lo Stato ricavava era di L. 210,000, ora è di L. 189,000 circa. Questo stato di cose ha naturalmente una ripercussione diretta sul bilancio delle singole rivendite, poichè prima su L. 600,000 i tabaccai percepivano un aggio di L. 51,000; presentemente invece ne percepiscono 35,600. Chi sente meno questo danno dal nuovo stato di cose, sono i rivenditori delle grandi città, ove il consumo delle sigarette era maggiore, il danno che ad essi viene può essere calcolato fra le 10 e le 20 lire settimanali, il che per molti si risolve in una situazione disagiosa ed insostenibile.

Questo dicono i tabaccai, e se, le cifre corrispondono alla verità, hanno perfettamente ragione. Una passività mensile di 50 o 60 lire può compromettere il modesto bilancio di una rivendita.

Per nostro conto rileviamo che la diminuzione del consumo delle sigarette è non soltanto la conseguenza dell'aumento del prezzo, ma deriva anche dal fatto che le sigarette messe recentemente in commercio sono di qualità pessima, specialmente le «macedonie», che sono quelle di maggior consumo.

La questione dell'utilizzazione dei rifiuti liquidi alla Società degli ingegneri

Alla Società degli ingegneri e degli architetti, ebbe luogo, sotto la presidenza dell'ingegnere Vicarj, una riunione per la discussione sopra un argomento, che è del massimo interesse per la nostra città: quello dell'utilizzazione del liquame di fogna, per far cessare lo scarico dell'immissione diretta del Po di questo materiale immondo.

Prese prima la parola l'ing. Frascarelli, che ha dimostrato come nel programma in opera del secondo periodo della fognatura di Torino, sia indispensabile tener conto della necessità assoluta di costruire il collettore superiore, affine di avere a disposizione un'area grandissima di terreno per lo spandimento del liquame; ed in secondo luogo, come sia necessario provvedere alla preventiva depurazione biologica del liquame stesso, per poterlo versare, senza inconvenienti, nel fiume, in quelle stagioni in cui è poco propizia l'irrigazione dei terreni.

Il prof. Pagliani, che era stato appositamente invitato alla seduta, ha spiegato a sua volta che la Commissione comunale si è opposta recisamente alla proposta della Giunta di fare un esperimento di depurazione biologica sulla sponda destra del Po, ai piedi di Superga, non già perchè sia contrario al sistema; ma per gli inconvenienti, che ne deriverebbero a quella regione molto popolata. D'altra parte, mentre condanna la designazione del sito, ritiene che la città di Torino potrebbe forse anche risparmiare la spesa della depurazione biologica, spandendo direttamente il liquame sui terreni, che hanno naturalmente il potere di distruggere la materia organica.

Dopo una lunga ed animata discussione, a cui presero parte gli ingegneri Zecchini, Salvadori, Sincero, Ceresiani, ed ancora l'ing. Frascarelli, che dimostrò gli inconvenienti che presenta, sia dal lato igienico che dal lato economico, l'utilizzazione diretta, in confronto col sistema della depurazione biologica, venne approvato a grande maggioranza un ordine del giorno, proposto da Zecchini e Salvadori, così concepito:

«La Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, ritenendo sia ormai necessario completare gli impianti per liberare il Po dai materiali di fogna;

«Ritenendo che la soluzione del problema debba trovarsi nell'utilizzazione dei liquami dei quali si tratta in favore dell'agricoltura;

«Ritenuto che le aree sufficienti e più adatte a tale utilizzazione si trovano sulla riva sinistra del Po;

«Fa voti:

«Perchè senza indugi il Municipio di Torino rivolga i suoi studi per l'utilizzazione delle materie di fognatura alla riva sinistra del Po, incominciando dalla costruzione del collettore superiore».

In seguito venne pure approvato un altro ordine del giorno, proposto da Bianchini, Natoli, Tedeschi e Novelli, in questi termini:

«La Società degli ingegneri e degli architetti, richiamando i voti precedentemente espressi sulla depurazione biologica, fa voti che gli studi si estendano in modo speciale anche a questo sistema».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Rovasenda e Casalegno.

In seguito alla baruffa di Camerana

Riguardo a una nostra corrispondenza da Cuneo, siamo pregati a voler pubblicare che certi Blanco, Balocco e Defilippi, di cui nella corrispondenza è fatta menzione, non furono implicati in altro che in una baruffa avvenuta il 9 u. s., sullo stradale di Camerana, fra il Blanco e certo Monaco; baruffa, nella quale il Monaco riportò una contusione guarita entro 19 giorni, e il Blanco una lesione guaribile in 20 giorni; mentre il Defilippi e il Balocco non presero altra parte al fatto che quella di testimoni. Quindi, questi tre ultimi non sono affatto ricercati dalla Pubblica Sicurezza.

Tra direttore e cameriere

A proposito di un incidente al «Caffè Romano», tra il direttore di questo stabilimento e il cameriere Angelo Lazzarini, terminato in Pretura Urbana, il direttore signor Pietro Rossi dichiara, che pur pagando spese e danni al Lazzarini, non ebbe mai a chiedergli scuse.

Un paciere bastonato

Il facchino pubblico Sebastiano Cargnino, di anni 34, abitante in via Mazzini, 37, mentre si trovava all'angolo di questa via con via Belvedere, fu spettatore di una rissa avvenuta tra suo fratello e uno sconosciuto, di cui parliamo in altra parte della cronaca. Volle intervenire come paciere, ma fu colpito da una bastonata ... dallo sconosciuto, e riportò la frattura dell'omero destro.

Egli venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

La tirata d'orecchi della maestrina

Si recò al San Giovanni la bambina Euorina Comino, di 9 anni, abitante in via Sacchi, 51, la quale aveva abrasioni all'orecchio sinistro guaribili in quattro giorni. Essa e la madre, che l'accompagnò, narrarono che una maestrina della scuola Carducci, in corso Oporto, 9, a nome Giulia Leardi, dinanzi all'ingresso della scuola stessa, diede alla fanciulla una tirata d'orecchi tale da produrle quell'abrasione.

La bicicletta investitrice

Una scolaretta di 8 anni, a nome Teresa Debaudi, abitante in via Mondrone, 22, fu investita sullo stradale di Lanzo da una bicicletta montata da uno sconosciuto e cadde riportando una ferita lacero-contusa alla gamba destra. All'ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Mentre giuocava

Il garzone vetraio Leonardo Alpe, d'anni 13, era intento a giocare coi compagni sulla strada di Pianezza, quando scivolò e cadde al suolo, producendosi la frattura del femore destro. Trasportato in vettura al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Un salto di sette metri

Il carrettiere Rovasso Dario, d'anni 19, si restituì ubriaco brillo alla sua abitazione, in corso Regina Margherita, N. 138. Poco dopo, in seguito a rimproveri ricevuti dal padre, scavalcò la ringhiera del balcone, verso la corte, e si gettò nel vuoto, dall'altezza di circa sette metri, restando tramortito. Due guardie municipali e due inquilini, con vettura, lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato in osservazione, pure non avendogli i medici riscontrate delle lesioni.

Investimento

La carrozza tranviaria N. 162 della Società Anonima, manovrata da Fioelli Francesco, mentre percorreva il corso Regina Margherita, presso il corso Valdocco urtò contro una vettura del signor Moriondo Carlo, e le staccò la ruota anteriore sinistra.

Non si ebbe male alle persone, nè al cavallo.

La fuga d'un parrucchiere donnaiolo

Abbandona la moglie e un bambino

Da Licodia, una cittadina della Sicilia, giunse tempo fa a Torino con la moglie il parrucchiere Sebastiano Caruso, d'anni 31. Egli prese alloggio in via Colli, 1, e si diede subito attorno per cercare lavoro. Ne trovò infatti, e la piccola famiglia potè così tirare innanzi la vita con discreta tranquillità. Tre mesi fa nacque un bambino, che fu la gioia della giovane sposa, Concetta Laranna, e parve rendere lieto anche il padre. Questi, però, da quell'epoca, accusando un aumento di lavoro, incominciò a rimanere quasi sempre fuori di casa, molte volte anche all'ora dei pasti.

La moglie finì per dubitare, e si mise a sorvegliarlo. La scoperta che fece furono tutt'altro che soddisfacenti pel suo cuore di sposa. Il marito aveva delle relazioni extra-coniugali!

Bel giovane, dagli occhi vivi e dal colorito bruno, come quasi tutti i figli della bollente Sicilia, dotato di modi gentili ed insinuanti, l'ottimismo del celebre tenore, aveva lo virtù di piacere alle dame ed il difetto di saperlo. Debole e vanitoso, si inebriava delle sue piccole conquiste di don Giovanni, sino al punto da preoccuparsi più di esse che della consorte, e da non accorgersi che questa, col mirabile intuito delle donne gelose, aveva già tutto compreso.

Tuttavia il Caruso pareva protetto dalla fortuna: la moglie, per timore di rompere la serenità della famiglia, amava meglio soffrire in silenzio, e taceva.

Un giorno però — era un pomeriggio di domenica — accadde un brutto incidente. Sebastiano passeggiava, fiero come un d'Artagnan, tenendo stretta al braccio la sua favorita di quel giorno, quando si imbattè naso a naso con la legittima metà.

Concettella è siciliana pure sangue: non sa fingere, non recita la commedia dell'amore, ma ama sul serio, quindi vuole le situazioni decise. Con l'eccitato ardore di gelosia reso al plasmo dinanzi al marito traditore ed alla rivale, e chiese al primo senz'altro:

— Hai anche un figlio da lei?

— No...

— E allora questo non è il suo posto.

E senza complimenti regalò due schiaffi alla «tota», che aveva avuto la malaugurata idea d'accettare i complimenti dell'audace parrucchiere.

Quell'incontro fu il segnale della rovina per la famiglia Caruso. Sebastiano era stato sommamente seccato dell'atto della moglie, che ormai considerava come un ostacolo alle sue imprese cavalleresche. E poi, questa volta, si credeva invaghito sul serio di una delle sue più recenti conquiste, «una sciccheria», come diceva a qualche amico intimo, e di Concettella non ne voleva sapere più. C'era il bambino, è vero; ma un don Giovanni della sua forza non era fatto per il mestiere del padre; e d'altronde la sua mente non era abbastanza profonda per conoscere inquietudini o rimorsi. Così, con la massima indifferenza, decise di prendere il volo insieme alla nuova compagna.

Ieri sera avvenne la fuga. Per quanto avesse la testa perduta nelle nuvole rosee del suo idillio, don Giovanni ebbe il pratico pensiero di prendere con sè tutta la biancheria di casa, gli oggetti di valore, parecchie stoviglie, oltre ai denari, pensando giustamente a procurarsi ogni comfort per il futuro nido. Il piccolo trasloco avvenne in un'ora in cui la povera Concetta era stata allontanata con un pretesto.

Quando la disgraziata, rincasò, credette dapprima ad una visita dei ladri; ma ben presto s'intuì l'atroce verità. Allora un impeto di ribellione sorse in lei, spingendola alla vendetta. Presa con sè il suo bambino, Concettella abbandonò la casa, ormai squallida e vuota, e si recò all'ufficio di guardia della Questura, raccontando il fatto e reclamando i suoi diritti di moglie offesa.

Il funzionario di servizio prese nota di tutto e le fece dare ricovero provvisorio, disponendo perchè venga rintracciato il fuggiasco. Forse in quel frattempo l'ineffabile Sebastiano mirava con l'amica del cuore le stelle della libertà, convinto d'essere sfuggito per sempre alle catene del matrimonio...

L'arresto d'un vigilato speciale

Una pattuglia della squadra mobile, composta dal brigadiere Gallia e degli agenti Gullasso, Disori e Colangelo, passando all'alba in via Saluzzo, scorse un individuo accovacciato presso il negozio da lattoniere che è situato al N. 2.

Gli agenti, che erano in bicicletta, smontarono subito e si avvicinarono allo sconosciuto, che se ne stava così appiattato nell'ombra, non certo per meditare sulla caducità delle umane cose.

Il messere, trovandosi circondato dagli agenti, non cercò neppure di darsela a gambe, e attese facendo lo gnorri. Egli fu però riconosciuto per il pregiudicato e contravventore alla vigilanza speciale Giovenale Bergese di Giovenale, di anni 29, abitante in via Sant'Anselmo, 22.

Ammanettato a dovere, venne condotto in Questura. Prima però gli agenti avevano avuto cura di guardar bene a terra, e vi trovarono un palanchino che il degno birbante aveva portato seco con la evidente intenzione di forzare la porta di qualche negozio. Indosso il Bergese aveva uno scalpello, un cacciavite ed un paio di tenaglie, il cui possesso egli tentò di giustificare col fatto di essere meccanico di professione.

Dopo averlo messo al sicuro, gli agenti fecero una perquisizione in casa sua, e vi sequestrarono un mucchio di oggetti i più disparati: dall'amperometro alla lampadina elettrica tascabile, dall'album per fotografie alla pezza di veletta grigia, dal calendario elegante alla scatola di bottoni, dal temperino finissimo in madreperla con parecchie lame alle cravatte di seta, ai fazzoletti, ai pedali, raggi e catenelle di bicicletta... Un vero arsenale, insomma.

Il Bergese fu sottoposto ad un lungo interrogatorio: dopo il quale venne tradotto alle carceri giudiziarie. Egli ha già scontato parecchie condanne, una delle quali a 9 anni, 11 mesi e 15 giorni.

Fra gli altri oggetti trovati nella perquisizione vi era pure una scatola di cravatte. Essa fu riconosciuta essere uno degli oggetti rubati nella notte dal 23 al 24 febbraio nel negozio di profumi della signora Luigia Argentina, in via Amedeo Avogadro, 3. Da ciò la Questura potè stabilire che autore di quel furto è precisamente il Giovenale Bergese.

Ferimenti

Il decoratore Giovanni Cargnino, d'anni 27, abitante in via Mazzini, N. 27, mentre si restituiva alla sua abitazione si incontrò in uno sconosciuto, il quale senza alcun motivo lo percosse, in modo che gli produsse delle lesioni alla testa, giudicate guaribili in 12 giorni.

— Pure il panettiere Pietro Sconfienza, d'anni 24, abitante in via Belfiore, N. 26, venne ferito alla mano destra con una bottiglia, per opera, disse, di uno sconosciuto. Il fatto, originato da futili motivi, è avvenuto, secondo la dichiarazione dello Sconfienza, nella *Caffè della Vespa*, in via Milano. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

I ladri

Certa Paola Soldati vedova Verduco, mentre pranzava in un'osteria, in via Cottolengo, N. 23, fu derubata di una borsetta che aveva deposta sopra una tavola, contenente L. 26. Avvedutasi del fatto, la derubata seguì un individuo che sospettava autore del furto, e lo indicò a due guardie.

Fermato dagli agenti, lo sconosciuto venne trovato in possesso della refurtiva. Egli fu poi identificato per certo Provero Pietro fu Vittorio, d'anni 45.

— Il piazzista Arnaudo Carlo, abitante in via delle Rosine, N. 10, denunziò il furto di una bicicletta, che aveva lasciata incustodita nell'androne della casa di via Pio V, N. 10.

Nuovi inquilini alle carceri

Per furto di rame in danno delle Ferriere Piemontesi, venne arrestato certo Salsa Battista fu Giovanni.

— Certo Bartolotti Andrea fu Michele venne pure arrestato perchè trovato in possesso di una bicicletta di provenienza furtiva e di L. 7 ritenute false, nonchè di due coltelli di genere proibito.

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1910.

NASCITE 20: di cui maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Petrouio detto Berra Antonio con Gambino Caterina — Rosingana Giovanni con Bonada Maddalena.

MORTI: Beretta Alfonso, d'anni 54, di Ceva, impiegato, via Saluzzo, 21.

Bontempi Irene, id. 81, di Crescentino, agiata, via Ospedale, 5.

Camelli Giuseppina (v.) n. Ruffinì, id. 61, di Bosco Marengo, agiata, via S. Domenico, 50.

Brera Oreste, id. 45, di Torino, infermiere, via Berthollet, 13.

Giusetto Giovanni, id. 75, di Moncalieri, negoziante, corso Vinzaglio, 27 bis.

Gerardo Giuseppa n. Bornita, id. 22, di Bollengo ..., casalinga, strada antica di Collegno, 46.

Barbero Pietro, id. 58, di Bussolino Gassinese, manovale, via Cumiana, 36.

Oddone Camilla n. Vay, id. 31, di Robella, casalinga, via Lauro, 2.

Rosso Carlo Francesco, id. ..., di Montemagno, cameriere, via San Massimo, 5.

Daniele Rosa, id. 17, di Torino, scolara.

Grazia Cleofe, id. 30, di Torino, cameriera.

Garizio Rosa (v.) n. Leone, id. 69, di Virle Piemonte, casalinga.

Brusa Luigi, id. 45, di Villamiroglio, cameriere.

Eduppe Anna Maria (v.) n. Berlino, id. 73, di Torino, pensionata.

Bessio Maria n. Gervasio, id. 26, di Torino, sarta.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

La Commissione per le Convenzioni e le organizzazioni genovesi

Roma, 1, ore 22.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto Bettolo sulle convenzioni prosegue, sebbene lentamente, i suoi lavori. Oggi la Commissione per i servizi marittimi ha ricevuto la Commissione nominata dalle organizzazioni genovesi dei lavoratori del mare e del porto e delle industrie metallurgiche, la quale espose in alcuni memoriali le aspirazioni di questi operai in ordine al progetto dell'on. Bettolo. Accompagnavano la Commissione, patrocinandone i voti, i deputati liguri Pasce, Canepa, Chiesa, Dorfu, Graffagni. Queste aspirazioni, che in gran parte coincidono con le proposte unanimi del Consiglio superiore della marina mercantile e trovarono anche eco nella discussione avvenuta negli Uffici della Camera da parte di alcuni deputati, furono svolte ampiamente ed efficacemente dai rappresentanti delle organizzazioni genovesi suddette e dal segretario della Camera del lavoro di Genova e seguite con simpatia dai commissari. Più tardi la stessa Commissione accompagnata dai medesimi deputati che parteciparono alla discussione, fu ricevuta dal ministro Bettolo e dall'on. Chimienti alla Camera. Il ministro, mostrandosi edotto delle esigenze dei lavoratori della marina mercantile e dei porti, discusse con gli operai largamente il memoriale, mostrando le migliori disposizioni verso molti dei voti significati.

Una deliberazione consigliare presa sotto le minaccie

Mantova, 1, ore 20.

Stamane, alle ore 9, era stato convocato il Consiglio comunale di Virgilio. Fra gli oggetti all'ordine del giorno figurava per ultimo quello riguardante la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri.

Mentre il sindaco Melli coi consiglieri stava nell'anticamera del Consiglio, nell'attesa di aprire la seduta, una folla tumultuosa circondò il Municipio, e, salita al primo piano, con minaccie obbligò il sindaco a discutere per il primo l'oggetto della distribuzione dei medicinali. A nulla valsero le esortazioni del Melli e dei consiglieri. Si dovette, per impedire maggiori guai, approvare il predetto oggetto. Sciolta subito il sindaco ed i consiglieri votarono una fiera protesta contro il contegno dei dimostranti. L'Autorità prefettizia ha aperto un'inchiesta.

Rissa ad Intra. La disgrazia di un mugnaio

Arona, 1, ore 23.

Ad Intra, questa notte, è accaduta una rissa furibonda, in piazza Mazzini, tra due compagnie di giovanotti, che si erano dapprima incontrate in quei pressi. Grida, busse, urla e poi coltellate date e ricevute. Due individui, feriti gravemente, furono ricoverati all'ospedale, e tre, sospetti di aver preso parte alla rissa, vennero arrestati.

— A Sesto Calende, nella frazione Mulini, un tale Perucca Giuseppe, d'anni 22, è stato vittima di un grave incidente. Era uscito col carro per trasportare farina: il cavallo si imbizzarrì e si diede a fuggire precipitosamente. Il Perucca, volendo fermarlo si lasciò prendere fra un muro e la ruota del carro, e si ebbe la gamba destra orribilmente stritolata. Il disgraziato venne d'urgenza ricoverato all'ospedale, in grave stato.

L'incidente di un ciclista urtato da un'automobile

Savigliano, 1, ore 24.

Uno dei nostri *sportmen* recavasi quest'oggi per suoi affari in questi dintorni in automobile, quando in prossimità delle Cascine Rosse, sullo stradone di Sinigliо, non si sa come, cozzò con l'automobile contro una bicicletta montata da certo Domenico Gonella. La bicicletta fu ridotta in frantumi e il Gonella, ferito, dovette essere trasportato all'ospedale.

Finora non si conosce perfettamente come avvenne l'accidente; ma pare debba escludersi ogni responsabilità dell'automobilista.

Il senatore Pastro dal Re

Roma, 1, ore 22.

Stamane, alle ore 9, il neo-senatore Pastro è stato ricevuto dal Re, il quale lo trattenne in affabile conversazione per più di mezz'ora, felicitandolo per la recente nomina, e si mostrò lieto delle accoglienze che egli ebbe al suo ingresso al laticlavio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,1; ore 15: 737,5; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco nuvolo, ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,8 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 9,9

Temperatura minima della notte dal 28 al 1 + 1,2

2 marzo 1910 — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 18, minuti 15.

Giorno della luna 22.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + ...

Temperatura minima della notte dal 28 all'1 — 0,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	13,6	7,6	coperto		
Milano	11,2	2,2	1/3 cop.	Pietroburgo	[illegible]
Brescia	7,8	1,8	»	Odessa	[illegible]
Venezia	10,9	6,0	»	Amburgo	[illegible]
Bologna	4,7	4,2	»	Vienna	4,0
Ancona	10,0	0,4	piovoso	Trieste	6,0
Livorno	13,0	6,0	—	Madrid	11,0
Firenze	9,0	4,0	coperto	Alessandria	12,0
Roma	11,0	7,0	3/4 sen.	Parigi	6,0
Bari	15,0	6,0	piovoso	Nizza	6,0
Napoli	9,2	6,2	»	Ginevra	11,0
Palermo	18,0	8,9	coperto	Costantinop.	—
Messina	13,6	7,9	sereno	Malta	16,0
Cagliari	14,0	10,0	»	Tunisi	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Impresa spettacoli d'opera Pezzali) — Ore 20,30: *Boris Godounoff*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro Moussorgsky — (Novissima — La rappresentazione — 32.a d'abbonamento, serata dispari) — Ingresso alla Platea, Palchi e La Galleria (per questa sera) L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale dei Comici Partenopeo-Gallo-Rapantini-Andreani e C.) — Ore 21: *Quello che vogliono le signorine*, commedia in tre atti, di Connelli — *Le tre sembare*, commedia — Concerto e Varietà — (Ultima rappresentazione della stagione) — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia Ermete Novelli — Ore 20,45: *Mia moglie non ha chic*, commedia di Valabregue. — Lire 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sirvial-Zerboni): Compagnia d'operette «Città di Milano» — Ore 20,45: *La secchia rapita*, (dal poema eroicomico di A. Tassoni), opera comica in tre atti, di Renato Simoni, musica del maestro J. Burgmein — (2.a rappresentazione) — L. 1 20.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e «féeries», di Giuseppina Bianco) — Ore 21: *Il paese dell'oro*, operetta in tre atti, musica del maestro Venezur — L. 0 20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *'Ste i nostri brich*, dramma in tre atti, di G. Drovetti — *Acqua e vin*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Zoè che a 'j pitta a la fiamma*, commedia tradotta dal francese — Concerto e Varietà — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *La cometa e la fine del mondo* — Commedia dell'arte — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24): Aperta ore 9-12 e 14-18.

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto inglese naviga nell'incertezza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

Successo equivoco

La seduta di ieri alla Camera dei Comuni, attesa con ansietà da tutti i partiti, è terminata come si sa con un successo del Governo, ma questo successo non è stato completo che a prezzo di tocchi e di ritocchi, di equivoci e di contraddizioni necessarie senza dubbio alla salute del Gabinetto, ma che non aumentano la sua autorità. I giornali liberali si congratulano questa mattina del risultato ottenuto; essi credono che l'unione sia stabilita fra i tre gruppi della Camera che durerà.

Mac Namara, pronunziando ieri sera un discorso, ha annunciato la guerra ad oltranza contro la Camera dei lords, e questo annunzio ha riempito di gioia gli intransigenti. I giornali conservatori al contrario, denunziano le contraddizioni di Asquith, aggiungendo che esse non gli serviranno a nulla. Le nuove elezioni generali sulla questione dei lords daranno la maggioranza ai conservatori, che il paese non vuol saperne di una Camera unica. In realtà Asquith è certamente riformato sulle sue dichiarazioni di questa settimana, poichè ha disgiunto la questione del veto da quella della riforma della Camera dei lords. Egli si è lasciato pure oltrepassare dal cancelliere dello scacchiere, il cui tono categorico ha ottenuto la adesione degli irlandesi. Egli ha così evitato le scissioni che potevano essere temute per le riserve formulate dai radicali. Tutto ciò però non ha risolto il problema costituzionale, e del resto non potrà risolverlo. Questa soluzione è tra le mani degli elettori che, secondo l'opinione generale, dovranno essere necessariamente consultati di nuovo, probabilmente il mese di giugno.

Situazione stazionaria

Intanto la situazione politica sembra stazionaria, in attesa che il Governo abbia preso le misure che si impongono, onde far fronte alle difficoltà finanziarie. Si è trattato oggi alla Camera, della proposta tendente alla sospensione della tassa di ammortamento del debito pubblico. Asquith, rispondendo alle critiche, sostiene che la responsabilità di questa misura ricade sulla Camera dei lordi, la quale per la prima volta nella storia del Paese ha respinto tutti i progetti finanziari dell'annata. Lloyd George, ministro delle finanze, spiega in seguito che si prenderà nella tassa di ammortamento una somma di 155 milioni di franchi. Lord Hugues Cecil, conservatore, sostiene che il Governo cerca di creare imbarazzi inutili nel dominio delle finanze, onde servire dei semplici interessi di partito.

Finalmente il progetto del Governo è adottato senza che si sia proceduto ad un voto.

Oggi sono segnalati i risultati delle due prime elezioni che hanno avuto luogo dopo l'apertura del nuovo Parlamento. A Potherham, Pease, liberale, che era stato battuto nelle elezioni generali, è stato eletto senza opposizione, giacchè nella circoscrizione di Roterham nel Yorkshire il deputato liberale che rappresentava questa circoscrizione si è ritirato in suo favore.

Re Edoardo fa l'apologia della pace

Il re Edoardo ha ricevuto oggi l'arcivescovo di Canterbury e i lords che hanno presentato un indirizzo da parte delle assemblee ecclesiastiche della loro provincia. Il Re insiste sui benefici della pace e sugli orrori della guerra. «E' dalla pace, egli disse, che dipendono la felicità, la salvezza, ed il progresso di tutte le Nazioni. Prego sempre perchè il nostro Paese possa sfuggire ai pericoli ed ai mali della guerra che produce ai nostri tempi la rovina di milioni di persone. In questo momento, aggiunse il Re, regna nella cristianità una concordia universale, e raramente nella storia l'idea della guerra è sembrata più ripugnante».

Il Re si è espresso in termini assai simpatici intorno ai lavori della chiesa anglicana.

Commenti tedeschi pessimisti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2

La stampa tedesca, senza distinzione d'opinioni, è unanime nel dichiarare che nonostante la sua vittoria di ieri, la situazione del Gabinetto Asquith è assai scossa. La *Freisinnige Zeitung*, radicale, riassume la opinione tedesca col seguente commento: «Con le sue concessioni ai radicali e agli irlandesi Asquith ha guadagnato un po' di riposo, ma questo riposo può appena essere considerato come un quarto d'ora di grazia. La Camera dei lords si opporrà naturalmente con tutte le sue forze contro la diminuzione del suo diritto di veto. Se dunque Asquith non ottiene dalla Corona garanzie necessarie per far riuscire i suoi progetti, le cose ritorneranno al punto in cui erano prima, e per risolvere tutte le questioni occorrerà non poca fortuna e non poca abilità».

Il Governo russo vuole schiacciare gli ottobristi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

Il *Rech* pubblica una circolare segreta del Ministero a tutti i prefetti di polizia o ai rappresentanti delle amministrazioni locali in cui si ordina a tutti di agire con ogni mezzo possibile in favore dei nazionalisti e contro gli ottobristi. Gli agenti del Governo debbono sostenere energicamente i nazionalisti. Se si ricorda, i nazionalisti formano l'ala destra della Duma e rappresentano le idee reazionarie. Questi stessi nazionalisti applaudivano con entusiasmo alla frase di Kokovtzef: «Grazie a Dio noi non abbiamo Parlamento», si può fare così una idea di ciò che attende i progressisti russi, perchè lo scopo di questa circolare è chiarissimo: preparare per le prossime elezioni alla Duma il trionfo dei reazionari e la disfatta dei progressisti ottobristi, progressisti che sono divenuti troppo imbarazzanti, nonostante la loro modestia e la loro instancabile pazienza.

Gli ottobristi non vogliono credere alla loro disgrazia. Finora essi costituivano il partito del Governo, il partito di Stolipine, e ciò, nonostante la loro impopolarità nel Paese, dava loro una certa importanza e autorità, a cui insomma non avevano diritto. Ora il Governo con le armi che gli sono concesse dalla legge elettorale, può far trionfare il partito che desidera. Tre anni fa gli ottobristi erano creature care allo alte sfere. Ma da qualche tempo le cose sono mutate. Gli ottobristi sono ora considerati come patrioti troppo deboli, e si vuole surrogarli con dei nazionalisti reazionari, pronti a fare tutto ciò che si vuole in alti luoghi. Il Centro non vuol credere a questa circolare; esso dice che si tratta di una manovra dei cadetti. Certamente domani sarà pubblicata una smentita ufficiale, ma è noto ciò che valgono queste smentite in Russia ed altrove».

Il *Recht* è un giornale che non pubblica informazioni se non quando è proprio sicuro. Le sue notizie sono state sempre smentite dai giornali ufficiali, ma risultò sempre che l'organo dei cadetti aveva ragione. Basti ricordare gli affari Azeff e Harting.

Funzionari russi compromessi nell'amministrazione delle ferrovie

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1.

L'ispezione operata dal senatore Voronof sull'amministrazione centrale delle ferrovie di Stato è finalmente terminata. Il rapporto del senatore è stato consegnato al procuratore della Corte d'Appello di Pietroburgo, da cui dipende ufficialmente la messa in stato d'accusa dei funzionari designati nel rapporto come colpevoli di concussioni, falsi, ecc. Il ministro delle vie e comunicazioni ha esitato a lungo prima di dar seguito al rapporto del senatore Voronof, giacchè non soltanto il senatore Voronof ha fatto le sue indagini intorno ai piccoli funzionari, ma le ha pure esteso ai più alti funzionari e persino a un figlio del ministro delle finanze Kokovtzef. Quest'ultimo è, a quanto sembra, gravemente compromesso. In attesa della decisione che sarà presa a questo riguardo, egli ha già pensato di mettersi al riparo, ed ha preso un piccolo congedo, motivandolo per ragioni di malattia.

La maggior parte dei funzionari presi di mira nell'ispezione Voronof, si trovano implicati nell'affare delle forniture del sindacato dei carboni Produgol. Questo sindacato, di cui sono entrati a far parte parecchi dei produttori di carbone della regione di Donetz, è riuscito ad ottenere il monopolio della fornitura del carbone per le ferrovie dello Stato. Già da lungo tempo le proposte degli altri produttori di carbone, spesso più vantaggiose per lo Stato, non erano nemmeno esaminate, e tutta la fornitura veniva concessa al sindacato Produgol, quando anche i prezzi di questo erano assai superiori a quelli dei suoi concorrenti. Quest'anno, a quanto sembra, ha fornito così cattivi carboni che su parecchie linee il movimento dei traffici se ne risentì. Molti treni viaggiatori e merci quasi ogni giorno giungevano a destinazione con enormi ritardi. La stampa aperse una campagna vigorosa contro il ministero delle ferrovie, e i fornitori dovettero per amore o per forza opporsi al rapporti che i funzionari istituivano coisindacato Produgol.

Subito il senatore Voronof si vide costretto ad agire, come ha agito a suo tempo il senatore Garine, a Mosca. Egli fece sequestrare negli uffici del sindacato tutti i libri e i documenti di commercio. Questa perquisizione produsse importanti risultati. La causa della preferenza che i funzionari avevano accordato al sindacato Produgol apparve ben spiegata. Quasi certamente questa inchiesta avrà gravi seguiti per alte personalità del ministero. Tuttavia questi personaggi hanno già protestato. Già fin d'ora si annunzia che si è assai malcontenti in alte sfere dello zelo del senatore Voronof, il quale non ha agito con abbastanza delicatezza verso il sindacato Produgol. Si indovina lo scopo di coloro che hanno emessa questa diceria.

Sua Santità il Dalay Lhama entra solennemente a Darjiling

(Servizio speciale della Stampa).

Calcutta, 2, ore 2,5.

Si ha da Darjiling: Un numero considerevole di buddisti e di indiani di Lerchas ed abitanti del Nepal portanti bandiere e turiboli hanno lasciato Darjiling questa mattina sul far del giorno, per portarsi incontro al Dalay Lhama, che deve giungere in questo pomeriggio, proveniente da Pashock. Le strade sono assiepate di curiosi e di gruppi di turisti francesi, americani e tedeschi, che hanno lasciato Calcutta in tutta fretta per poter dire quando torneranno a casa che hanno veduto l'incarnazione di Budda.

Tutto l'*Albergo Druide* è stato riservato per il Dalay Lhama, i cui appartamenti personali sono al piano più elevato, nessuno essendo autorizzato a dormire ad una altezza più grande di quella dove egli si trova. La camera da letto è interamente tappezzata di seta gialla; in un angolo venne eretto un altare, dove continuamente brucia dell'incenso dinanzi all'immagine di Budda, specialmente portata da Gantoch dal Maraja di Sikkim. Quest'uomo, il quale, a quanto si dice, ha mostrato il più grande coraggio per provvedere alla sicurezza di Sua Santità, è ora acclamato come un eroe.

Migliaia di persone attesero tutta la giornata pregando e bruciando incenso, e durante la sera il quartiere dei tibetani venne illuminato. Alle sei un grande clamore annunziò che si avvicinava il corteo sacro: un gruppo importante di cavalieri seguiti l'un contro l'altro precedente a grande velocità, nascosto da una nuvola di polvere, fece l'entrata il suo ingresso in città mentre si levava la luna. Come quelli che lo accompagnavano, il Dalay Lhama vestiva una veste di lana ed un berretto largo a visiera. Non si poteva distinguerlo che per la sua mula, la quale era ricoperta di ricche stoffe. Due monaci tenevano le redini. Il Dalay Lhama mise piede a terra dinanzi alla casa che gli era stata riservata. Il viaggio sembra essere stato per lui assai penoso. Salutato subito da parecchi europei, rispose graziosamente, ed entrò in colloquio con un missionario.

Il Dalay Lhama rimase nella sua camera tutta la giornata di venerdì, e diede sabato mattina una udienza pubblica, durante la quale la folla non cessò dallo sfilare. Sua Santità era seduto sopra una larga poltrona, con la testa scoperta, e vestiva una veste di seta gialla ed uno scialle di seta rossa gli copriva le spalle. Parecchie dame europee gli furono presentate dal maraja di Sikkim, ed un gran numero di buddisti gli fecero doni magnifici. Il Dalay Lhama è piuttosto grasso; il suo volto è magro e butterato dal vaiuolo. Egli sorride amabilmente a coloro che lo circondano. Il Dalay Lhama ha lasciato Kalimpong ieri per Pashock, portato in un ricco palanchino coperto di seta gialla tessuta d'oro. La Polizia ha arrestato parecchi membri del seguito, che portavano fucili russi di vecchio modello. (*Matin*).

L'Esposizione germano-americana a Berlino non avrà più luogo?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1,45.

Un'esposizione americana di macchine, doveva aver luogo a Berlino nel prossimo estate. A questo proposito due Comitati erano stati nominati a New York ed a Berlino. Recentemente il deputato liberale Stresemann avendo protestato al Reichstag contro questa esposizione in cui egli vedeva una concorrenza all'industria tedesca, il ministro del commercio Delbrueck rispose che il Governo non avrebbe mai appoggiato una simile esposizione. Queste parole hanno sollevato lo sdegno degli americani, e i giornali di oggi pubblicano un telegramma da New York in cui si annuncia che a causa del malumore che si fa sentire in Germania contro l'esposizione, questa sarà rimandata all'anno prossimo, e sarà una esposizione germano-americana. Tuttavia il Comitato tedesco, a capo del quale si trova il conte di Moltke, non vuol sentir parlare di una nuova esposizione o del suo rinvio ad un'altra epoca. L'esposizione avrà luogo, egli disse, quest'anno o mai più.

I vivaci commenti della stampa americana

Washington, 2, ore 2.

La notizia, secondo cui l'Esposizione dei prodotti americani, che doveva aver luogo a Berlino, nell'estate prossimo, non avrà luogo, in seguito all'intransigenza del Governo tedesco, ha provocato qui viva sorpresa e non poca indignazione. Pur riconoscendo le esigenze della politica interna tedesca, il *Washington Star* dichiara che la Germania ha agito in modo assai poco corretto, rifiutando così tardi di approvare un progetto di cui gli organizzatori potevano credere che fosse appoggiato dal Governo.

«La rivalità americana — dice dal canto suo la *Tribune*, è riconosciuta come troppo pericolosa per gli industriali tedeschi, ma non possiamo trattenerci dal pensare che sarebbe meglio forse per la Germania fare più arditamente posto a questa rivalità e tentare di impedirla con prezzi uguali».

Dopo aver commentato il rapporto consolare in cui si dichiara che l'esportazione degli utensili americani nella Gran Bretagna diminuisce in seguito alla rivalità delle case tedesche che riproducono a poco prezzo i migliori modelli americani, il *New York Times* termina dichiarando che non soltanto i tedeschi possono essere vergognosi di esporre alcune delle loro produzioni, ma forse anche gli americani stessi avrebbero le loro ragioni per rifiutare di dare ai tedeschi il vantaggio di una esposizione dei metodi americani. (*Times*).

Il trionfale successo della "Cena delle Beffe" a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

La prova generale della *Cena delle beffe* di Sem Benelli, nella traduzione francese, ha avuto luogo questa sera al teatro Sarah Bernhardt. Com'è noto, due sono stati i traduttori del lavoro: Daniel, il quale l'ha tradotto in prosa, e Jean Richepin il quale ha ridotta la prosa in versi. Quindi la traduzione non è riuscita eccessivamente fedele: il Benelli stesso si è lagnato di parecchie alterazioni del testo, che ne mutavano in certi punti persino lo spirito. Malgrado ciò, il successo è stato bellissimo, trionfale.

Il primo atto si chiuse tra gli applausi, con tre chiamate agli interpreti. Il secondo atto ebbe successo meno caloroso; ma il terzo suscitò un vero e proprio entusiasmo, entusiasmo che andò crescendo al quarto atto. Alla fine del lavoro si ebbero sette chiamate. Una vittoria dunque, una lieta e clamorosa vittoria dell'ingegno e dell'arte italiana.

Sarah Bernhardt ritrovò, per la parte di Giannetto, le sue migliori doti d'interprete, e seppe fare mirabilmente dimenticare i suoi sessantacinque anni.

E' impressione generale di tutti coloro che assistettero a questa prova che la *Cena delle beffe* è un dramma di potentissima teatralità e di vitalità duratura.

Un treno sepolto sotto una valanga.

New York, 2, ore 1.

Un telegramma da Everett (Stato di Washington) informa che un treno viaggiatori che era bloccato da giovedì sulla grande linea del nord, nelle montagne Cascades, è stato oggi sepolto sotto una valanga. Un treno di soccorso è stato con prontezza inviato.

La costruzione di un aerodromo a New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, ore 2.

Un'azione attivissima viene svolta in questo momento dal signor Cortlandt-Bishop, presidente dell'Aero club d'America, per organizzare una gara di aviazione a New York nel 1910. Il terreno scelto appartiene alla *Motor Parc Company*. La condizione di questo terreno permetterà di dare una linea di corsa per aeroplani di una lunghezza di cinque chilometri senza ostacoli. Il signor Bishop, dopo le necessarie istruzioni, ha detto che sarà permessa ogni velocità. Inoltre il terreno è vicino a New York. La distanza non è infatti che di 24 miglia, e i mezzi migliori di locomozione potranno essere stabiliti in modo da poter trasportare una gran folla in pochissimo tempo. Si pensa di inaugurare questo aerodromo il prossimo ottobre.

Il dirigibile militare tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2,5.

L'*Esercito* tedesco pubblica: «Secondo notizie ufficiali l'autorità militare tedesca ha comprato a Mulor Parceval il suo numero terzo. Il prezzo sarebbe, a quanto si dice, di 370 mila marchi. Il *Parceval 3.o* prenderà parte alle manovre di dirigibili di aprile e maggio.

La costruzione di un dirigibile per trasporto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 ore 2.

La Società di navigazione aerea che è posta sotto il patronato del principe Carlo Luigi di Borbone, intraprenderà la costruzione tra poco di un dirigibile a tipo rigido. Questo dirigibile sarà adibito al trasporto dei passeggeri tra parecchie città balneari e climatiche francesi.

Le pretese dei fratelli Wright

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1,45.

Mandano da New York: La pretesa dei fratelli Wright di far ammettere che ogni aeroplano capace di volare è contrario ai loro brevetti, ha determinato i membri dell'Aereo Club d'America di formulare una protesta. Essi hanno detto che il modello Wright rimane il modello Wright e non altro: le pretese dei fratelli Wright non fanno che ritardare i progressi dell'aviazione. Si crede che cinque o sei anni passeranno, prima che la Corte prenda una decisione definitiva al riguardo di Paulham e Curtiss.

Il premio del Ministero di Agricoltura per le gare di aviazione di Verona

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 1,10:

Il ministero di agricoltura ha concesso un premio di L. 2500 alle gare di aviazione. Il Comitato delle gare ha ordinato la costruzione degli hangars per i dirigibili per la fine di marzo.

La libertà di voto e le leggi operaie al Senato francese

Parigi, 1, ore 24.

Il Senato ha approvato, con delle modificazioni, il progetto votato dalla Camera, sulla libertà e la sincerità del voto. Il progetto comporta specialmente l'impiego di buste racchiudenti le schede di votazione. A proposito dell'ultimo articolo, rendente la legge applicabile due mesi dopo la sua promulgazione, Briand ha fatto rilevare che per delle ragioni materiali, il Governo sarebbe difficilmente in grado di assicurare la messa in pratica per la prossima consultazione legislativa.

Così la fabbricazione delle buste richiederebbe sei settimane, e occorrerà ancora munirle del sigillo dello Stato.

Le urne di numerosi Comuni dovranno essere sostituite da altre più grandi, ecc.

Il Senato è quindi passato oltre. L'assemblea approva un progetto, estendente i poteri dei delegati minatori, ed inizia la discussione del progetto portante delle modificazioni alle leggi operaie.

Il Senato approva con 208 voti contro 40 l'urgenza a favore del progetto di modificazione delle leggi operaie, domandato dal Governo, e la seduta è quindi tolta.

L'indennità alle famiglie delle vittime della catastrofe di Oetchaberg

Berna, 1, ore 23.

Il Tribunale arbitrale, eletto dalle parti interessate, ha reso, secondo telegrafano da Ginevra, il suo giudizio nella vertenza suscitata in seguito alla catastrofe dell'Oetchaberg, avvenuta il 24 luglio 1908. L'impresa costruttrice del traforo delle Alpi bernesi e la Compagnia concessionaria sono condannate a pagare una indennità di 32 mila lire, più gli interessi del 5 per cento (il che porta la somma ad 50 mila lire) alle venti famiglie delle vittime italiane, che hanno affidato il patrocinio della loro causa al consolato dell'emigrazione. Inoltre sono a loro carico le spese di giudizio.

Considerato che l'indennità offerta alle famiglie dalla Compagnia concessionaria e dall'impresa era di 42 mila lire, si comprende quale servizio abbia reso alle famiglie degli sventurati minatori il consolato dell'emigrazione, e più specialmente l'ispettore per la Svizzera, cavaliere Demichelis, che ha sostenuto in giudizio le loro ragioni.

Uno "chauffeur" don Giovanni che accoltella il padre d'una sua amante

Milano, 2, ore 2.

Quattro anni fa veniva da Bari a stabilirsi a Milano, dove prendeva alloggio in via Sant'Ilario alla Cascina doppia, la famiglia Spadoni, composta del padre Bernardino, d'anni 50, della moglie Filomena, d'anni 47, oriundi di Bronte, e dei figli Michele, Elena e Pasqualino, tutti di età superiore ai 20 anni. Quasi contemporaneamente a loro giungeva a Milano il meccanico-*chauffeur* Pasquale Brienzi, d'anni 32, da loro conosciuto in Puglia. Il Brienzi prendeva alloggio pure alla Cascina doppia, presso certi Cobi, abitanti al primo piano.

Come si accorsero che il Brienzi aveva posto gli occhi addosso alla Elena Spadoni, una ragazza bruna, snella, con un pericolo spiccato, e ciò si è che una quindicina di giorni or sono la ragazza, in una scena drammatica, confessava al padre che il Brienzi aveva approfittato di lei. I maschi della famiglia Spadoni allora si rivolsero a costui, e decidevano che, poichè il loro compaesano aveva fatto il male, doveva anche fare la penitenza: e il giorno successivo a quello della confessione dell'Elena, il Brienzi veniva formalmente invitato a sposarla.

Quali ragioni il giovanotto adducesse per non fare onore ai suoi impegni non si sa. Certo si è che egli negava di accedere ai desideri degli Spadoni, e che fra le due parti scoppiava un litigio violentissimo, sedato a tempo dall'intervento dei vicini. Nella casa intanto si formavano due correnti: una favorevole al Brienzi, l'altra che sosteneva le ragioni della famiglia Spadoni.

Oggi il Brienzi, che è impiegato come *chauffeur* presso il conte Lamarina, non lavorava, essendogli arrivato da Bari un cugino; e dopo aver gozzovigliato con costui, si recava a casa per farsi vedere la propria abitazione. Gli Spadoni, nel momento che il Brienzi rincasava, erano essi pure in casa; e tra le due parti nacque un grave litigio. Al nuovo invito degli Spadoni, il Brienzi rispondeva in così mal modo, che il suo cugino stesso, interpostosi, chiedeva scusa per lui agli Spadoni. Circa un quarto d'ora dopo, però, cioè verso le 20,30, tra il Brienzi e gli Spadoni si riaccese il litigio, questa volta violentissimo. Il padre Spadoni armato di bastone, vibrava sul capo del Brienzi un forte colpo: questi allora, estratto di tasca un acuminato coltello, con esso feriva gravemente lo Spadoni al terzo spazio intercostale, producendogli una ferita penetrante in cavità e perforante il polmone.

Lo Spadoni, raccolto dai figli, veniva condotto prima alla sezione di Questura e poi alla guardia medica, da dove i medici, dopo una prima sommaria medicazione, lo inviavano all'ospedale.

Il Brienzi si è dato alla fuga. Di lui non si hanno notizie. Se le mie informazioni sono esatte, a quanto pare, il Brienzi ha già avuto pendenze giudiziarie, appunto per reati simili a quello che gli ha fatto commettere il ferimento: cioè per seduzione di ragazze.

Il suicidio di un conte ridotto a "numero" di caffè-concerto

Ferrara, 1, ore 24.

Al teatro Varietà di Pontelagoscuro agiva da varie sere il giovane conte Giuseppe Boni. Egli si produceva in esercizi di prestidigitazione, trascinando la triste vita del nobile decaduto dall'uno all'altro teatrucolo di provincia. Mangiava miseramente, ma non rinunciava ad una certa distinzione, direi quasi eleganza di vestito.

Ieri sera cominciò il suo spettacolo senza le solite frasi preparatorie che sono spesso la parte sussidiaria dei giuochi di prestigio, dimostrandosi nervosissimo ed agitato; sbagliò vari numeri, e infine troncò la rappresentazione, restituendo il denaro agli intervenuti. Poscia si allontanò verso la ferrovia, e non rientrò più alla locanda ove era alloggiato.

Stamane un operaio che si recava al lavoro scorse il corpo del giovane conte rovesciato presso il binario della ferrovia, decapitato. La testa era rotolata a tre o quattro metri di distanza, orribilmente sfracellata.

E' accertato che il suicidio è dovuto alle dure condizioni di vita del disgraziato, rese forse insopportabili dal ricordo di un migliore passato.

Il compromesso tra il Municipio di Genova e la "Aedes" approvato

Ci telefonano da Genova, 2, ore 2:

Stasera al Consiglio comunale si è svolta la seduta di continuazione per la discussione del compromesso tra il Municipio e la Società *Aedes*, per la nota questione sorta, e della quale già vi siete diffusamente occupati. I componenti la Minoranza anche stasera hanno continuato a criticare vivacemente e minuziosamente tutti gli articoli del compromesso dichiarandosi tutti contrari alla sua approvazione. Infine parlarono altri consiglieri della Maggioranza, e difesero il compromesso gli assessori Bozano, Parodi e l'assessore anziano Craveri.

Alle 1,30 è stato finalmente posto in votazione il compromesso, con alcuni emendamenti proposti dal consigliere Bariolla, alcuni dei quali furono pure modificati. Il compromesso è stato approvato con 78 voti favorevoli e 7 contrari.

Questa è la prima volta che il Consiglio comunale di Genova termina i suoi lavori ad ora così inoltrata.

Incendio in una corderia

Genova, 1, ore 23.

Nel pomeriggio d'oggi a Cornigliano Ligure si è sviluppato un incendio nella Corderia ligure Bennet Doubout. Il fuoco si manifestò nel deposito di catrame, ed avrebbe assunto proporzioni allarmanti, in modo da potere distruggere completamente l'edificio, se fosse spirato il vento. Invece, mercè il prontissimo intervento dei pompieri di Cornigliano, San Pier d'Arena e Genova, si riuscì, in circa tre ore di assiduo lavoro, ad isolare completamente il fuoco. Andarono distrutti 200 colli di corde catramate ed alcune macchine. I danni si fanno ascendere a 25 mila lire complessivamente. Lo stabile era assicurato.

Le nuove forze navali francesi

Parigi, 1, ore 24.

La Commissione della marina alla Camera ha approvato il programma navale del Governo. La Commissione proporrà che sette corazzate da costruire e che dovranno essere acquistate il 1.o gennaio 1915 siano conformi alle caratteristiche indicate dal ministro. Di più questi sarà autorizzato a mettere in cantiere due corazzate negli Arsenali nel 1910, e dare l'ordine per due altre corazzate da costruirsi dall'industria al principio del 1911.

La piena nel Belgio diminuisce

Liegi, 1, ore 24.

Un miglioramento abbastanza sensibile è stato constatato oggi a mezzogiorno sulla Mosa e i suoi affluenti. Gli stabilimenti inondati rimarranno inattivi tutta la settimana. Le pompe hanno stanti ad asciugare le acque invadenti le cantine annesse a questi stabilimenti.

Naumow si prepara al processo

Venezia, 1, ore 21,30.

L'ufficiale giudiziario Bonsardini, della Corte d'Appello, ha provveduto per la citazione di altri testi introdotti dalla Difesa di Nicola Naumow e di Prilukoff. Al processo presenzierà l'interprete russo Ernesto Zest, ma gli accusati parleranno tutti in lingua italiana.

Constami che oggi Naumow avrebbe presentato ad uno dei suoi difensori il prospetto di tutti i suoi testimoni secondo le giornate stabilite dal presidente cav. Fusinato per la loro chiamata rispettiva. Constami pure che domani Naumow presenterebbe allo stesso avvocato un altro prospetto recante notizie cronologiche intorno al movimento degli imputati ed intorno alle varie città in cui essi si sarebbero trovati dal giorno in cui si iniziarono i fatti che diedero origine al dramma.

Come vi ho ieri sera telegrafato, l'avv. Berlaccioli, uno dei difensori del Naumow, è ammalato e non potrà assistere alle prime udienze. Intanto per il Naumow assisteranno alla discussione della causa gli avvocati Driuffi, di Udine, e Marigonda, di Venezia.

Nuovo incidente turco-bulgaro

Un turco ucciso

Costantinopoli, 1, ore 21.

Un nuovo incidente si è prodotto ieri alla frontiera turco-bulgara, nella regione di Adrianopoli. E' il sesto, in 15 giorni.

Un turco è stato ucciso. Il mondo ufficiale non annette importanza a questo incidente, dovuto, probabilmente, a delle cause locali.

Le relazioni dei due Governo sono eccellenti. La condanna a morte, pronunziata contro due bulgari, a Monastir, è stata condonata. Due altri bulgari, che avevano commesso degli assassini, sono stati giustiziati.

La squadra austro-ungarica ad Antivari

Antivari, 1, ore 24.

La squadra austro-ungarica, comandata dal contr'ammiraglio Hans, è giunta stamane. Il ministro austro-ungarico, in Missione speciale inviata dal Principe, e le Autorità civili e militari, si recarono a bordo della nave ammiraglia, a salutare la squadra. Il contr'ammiraglio Hans e gli ufficiali sbarcarono, acclamati dalla popolazione. Il porto è imbandierato. Nel pomeriggio, Hans, gli ufficiali e il ministro austro-ungarico e la Missione, partirono per Cettigne. Stasera, le colline circostanti al porto, sono illuminate.

Il principe Cristiano di Danimarca ricevuto da Fallières

Parigi, 1, ore 24.

Il Presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto, nel pomeriggio, il principe Cristiano di Danimarca, al quale ha restituito poco dopo la visita alla Legazione di Danimarca. Lasciando la Legazione di Danimarca, il Presidente della Repubblica si è recato all'Ambasciata di Germania, a fare al principe di Radolin una visita di condoglianza, in seguito alla morte della figlia.

Il Kaiser rinuncia alla prossima crociera nel Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1,40.

Corre voce nei Circoli bene informati che l'Imperatore rinuncierebbe alla crociera del Mediterraneo che doveva avere luogo nella primavera prossima. La famiglia imperiale non si recherà dunque a Corfù. I Sovrani sono attesi al principio di aprile ad Amburgo, ove hanno intenzione di fare un soggiorno abbastanza lungo.

Prescrizioni tedesche sul servizio dei dirigibili

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Mi si assicura che il Governo imperiale si propone di emanare speciali prescrizioni relative al servizio dei dirigibili. Tra l'altro, sarà proibito alla Società di navigazione aerea di far passare i loro palloni al disopra delle fortezze tedesche; sarà inoltre impedito alle città fortificate di essere adibite come stazioni di dirigibili, tuttociò che sarebbe facile prendere dall'alto una fotografia dei forti. Quest'ultima disposizione solleva le proteste della *Gazzetta di Colonia*, giacchè — dice detto giornale — se il pericolo fosse reale, Colonia non potrebbe divenire stazione di dirigibili; ma finora nessuna prova è stata fatta che questo modo pericolo, e non potrà esserci. Noi protestiamo dunque energicamente contro una misura che danneggerebbe gli interessi della nostra città».

Anche il Belgio protesta contro la tassazione degli operai stranieri in Francia

Bruxelles, 1 ore 24.

Nell'odierna seduta della Camera il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che il Governo non ha mancato di segnalare al Governo francese l'emozione cagionata nel Belgio dal progetto per le tasse sociali sugli operai stranieri lavoranti in Francia. Spera che questo progetto non sarà adottato dal Senato francese.

Violenti disordini di scioperanti a Halluin

Numerosi feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 2, ore 2.

Disordini violenti si sono prodotti oggi ad Halluin, ove gli operai e le operaie di tessitura sono in sciopero da circa sette settimane. Gli scioperanti sono circa 4000. La scorsa settimana erano intervenuti dei negoziati per la ripresa del lavoro, ma i padroni avevano preso impegno di essere solidali fra loro, e di non riaprire che contemporaneamente i loro stabilimenti.

Lunedì mattina donne e operai delle due tessiture, ove l'accordo era stato fatto, volgero riprendere il lavoro, e vennero avvertiti della decisione padronale. Ma essi volevano lavorare a ogni costo, e fecero una dimostrazione dinanzi all'opificio, ma la fecero pacificamente. Oggi la manifestazione ricominciò, e prese subito una piega violenta per la presenza fra gli scioperanti di vagabondi della frontiera di cui Halluin è infestata, giacchè esso è un Comune limitrofo del Belgio. Siccome non si temevano disordini così violenti, la forza pubblica non era in numero bastante. Gli scioperanti in numero di 200 cominciarono a cantare l'Internazionale in francese e in fiammingo dinanzi alle officine. Nuove dimostrazioni seguirono. Un gruppo di cento uomini assediò un opificio, sfondò la porta e penetrò.

Si poterono calmare per il momento gli scioperanti, ma essi tornarono allora verso la città. Un commissario di polizia dovette fare le intimazioni legali, e fu allora che le cose si misero a male. La folla, furibonda, invase l'officina Demester, distrusse quasi tutti gli utensili e i telai; si barricò dentro, e impegnò un vero combattimento a sassate con gli agenti che erano al di fuori.

Altre officine subirono la stessa sorte. Gli scioperanti non poterono essere fatti evacuare che con l'aiuto di un forte rinforzo di truppe appositamente richiesto. Vi sono numerosi feriti.

La Senna continua paurosamente a crescere

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1,20.

La Senna continua il suo movimento ascensionale, che supera le previsioni del servizio idrometrico. Mentre era atteso un rialzo di 15 centimetri al ponte della Tournelle il rialzo è stato di 45 centimetri.

Questa quarta piena dell'anno 1910 sarà dunque uguale a quella del 1872 e del 1882, che hanno il loro posto nella storia. Tuttavia la Senna sale sempre; in via Watt e nei condotti si è introdotta giungendo in via Chevaleret; a Auteuil il quai è completamente invaso, come pure è invasa la via Teniers. L'acqua è ricomparsa in via Feliciano David e abbattè le dighe che erano state costruite. Il gas si è spento e l'illuminazione dovette essere fatta ad acetilene. Pure assai grave è la piena dell'Oise. Infatti i livelli oggi misurati non sono stati raggiunti da molti anni, nemmeno nelle grandi inondazioni scorse.

L'accordo tra Francia e Marocco è completo.

Tangeri, 1, ore 24.

Si ha da Fez, 28: Si segnala l'accordo completo. Il Sultano ha dato tutti i poteri ad El Mokri per compiere i negoziati senza riferirne a Fez. Delle misure accessorie per la messa in vigore dell'accordo, sono prese nello stesso tempo che delle istruzioni sono state date per la messa in vigore dell'articolo 60 dell'atto di Algesiras e l'estensione dei poteri della Commissione di verifica dei debiti a Tangeri.

Il Tribunale di Adana distrutto da un incendio.

Costantinopoli, 1, ore 24.

La scorsa notte il palazzo del tribunale di Adana fu distrutto da un incendio. Si è aperta un'inchiesta.

Il soggiorno di re Ferdinando a Pietroburgo e un possibile movimento offensivo della Rumenia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 2

I Sovrani bulgari prolungheranno fino a giovedì il loro soggiorno a Pietroburgo. A questo proposito si racconta che re Ferdinando desidera di attendere il ritorno del generale Sukhomlinof, ministro della guerra, attualmente a Vienna, per discutere con lui certe questioni militari relative alla eventualità di un movimento offensivo del lato della Rumenia, il cui esercito sarà a disposizione della coalizione austro-tedesca. Si tratta di paralizzare qualsiasi offensiva della Rumenia, col rinforzare le forze russe sulla frontiera rumena. Tuttavia la Russia si limiterebbe strettamente a una politica difensiva, giacchè essa non vuole in nessun modo incoraggiare lo *chauvinisme* bulgaro; al contrario, vorrebbe vedere una intesa cordiale stabilirsi fra la Turchia e la Bulgaria.

Un aviatore caduto e ferito gravemente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1,45.

Legagneux, oggi, martedì, a Mourmelon, è stato preso da una raffica di vento in una volta, e precipitò al suolo dall'altezza di circa 10 metri. Egli cadde sul fianco sinistro e sembrò ferito assai gravemente. Venne condotto all'ospedale.

Il signor Camerman, luogotenente del genio, ha fatto un volo di 50 minuti a Mourmelon ad altezza variabile da 20 a 50 metri. Il vento soffiava con la velocità di 50 chilometri circa all'ora. L'aviatore ha coperto la distanza di 75 chilometri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 60.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 52 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 34.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1426.
» Banca Commerciale 926.
» Credito Italiano 600.
» Banco della Liguria 118 50.
» Ferrovie Meridionali 701 50.
» Ferrovie Mediterranee 430 50.
» Concimi Vizzano 140.
» Fiat 170, 169, 168 50.
» Tedeschi 151 50, 151.

Pesantezza generale e nullità d'affari. Fiat alquanto offerte, sfiorato il 170 scesero sullo 169, con transazioni molto limitate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

1.o marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 15.
Azioni Banca d'Italia 1428, 1425 50.
» Banca Commerciale 927 50.
» Bancaria Italiana 114 50.
» Meridionali 702, 702 50, 702.
» Mediterranee 433, 432 50, 432.
» Concimi 142, 142 50.
» Fiat 169 50, 170, 171, 170.
» Tedeschi 150 50, 150.

Di nuovo leggermente migliori con affari però ancora nulli.

Prezzi nominali 1° marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	370 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
»Ferr. Romanelle	332 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 3 0/0	367 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 —	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
»Ferr. Novara 3 0/0	384 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 2 0/0	360 —
» Cuneo 3 0/0	388 —	» Ferr. Bra Cantalupo	
» » 5 0/0	408 —	Castagnole Mortara	300

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1902, serie C 2ª em. 1903	350 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
Città Roma 3 75 0/0	508 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	610 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	106
» Comm. it. [illegible]	— —	» Meridionali Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Ruotifere Ferrar.	283 —
Soc. Banc. Italiana	114 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	112 —	» Vanchi e C. elett.	100 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	9 —	Soc. Cartiera Italiana	163 —
Società finanz. e industriale Torinese	140 —	» Cart. Meridionali	600 —
Trasporti		» Molini Alta Borgon.	405 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	311 —
» » Second. Sardegna	268 —	» di Risanamento a Catania (Stamp.)	— —
» » Sicula	670 —	» An. Pell. e Calzat.	10 —
» » Mantova-Modena	106 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	700 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	488 —
» » Pinerolo (1ª em.)	472 —	Ferrovia Meridion.	352 —
» » (2ª em.)	410	» Second. Sardegna	512 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	314 —
» Fiera e Ballestino	425 —	» » B	311
» TorineseTramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
» Ferr. economiche	502 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» An. Tramway ferr.	406 —	Officina di Savigliano	551 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Soc. Sider. di Savona	502 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Imper. Elettr.	485 —
Società Ital. Gas	— —	Cart. Bene Impiegati	503 —
» Consum. Gas-Luce	508 —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Prov. di Lucca	466 —
» Ferriere Italiane	— —	**Cartelle**	
» An. Offic. già Gallo	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	510 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	135 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	501 —
» Fonderie caratteri Nebiolo e C.	311 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Siderur. di Savona	325 —	Istituto Ital. Credito	—
» Ital. di Elettrochim.	62 —	Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» Accial. Terni	— —	Istituto Ital. Credito	—
» Fabbr. it. d'autom.	— —	Fondiario 4 0/0	509 —
» N. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito	
» AutomobiliRapid	— —	Fondiario 3 1/2 0/0	491 50
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	175 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15:

Rendita 3 75 0/0 cont. 105 25.

Anilmento 94 50 — Acqua Marcia 1905 — Azoto 160 — Ansaldo 292 50 — Banca d'Italia 1424 50 — Banca Commerciale 925 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 334 — Carburo 610 — Concimi 129 50 — Credito Italiano 601 — Condotte d'Acqua 333 — Elba 290 — Ferriere Italiane 60 — Forni elettrici 60 — Gas 1260 — Immobiliari 260 — Imprese Fondiarie 101 50 — Kerka 351 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 701 — Mediterranee 431 — Montecatini 106 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 335 — Piombino 175 — Risanamento 76 — Soda 78 50 — Zuccheri Romani 71 — Fondi Rustici 159.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata meno ferma e particolarmente per le Terni da 1692 a 1688-1690. Elba da 297 a 292 e per le Riunite da 401 a 401-403. Qualche leggera falcidia subirono pure i valori Bancari e Saccariferi, le Carburo e la Savona. Quasi invariata la Rendita e così pure gli ex-Ferroviari, Molini Alta Italia, Concimi, Edison ed Americana, Cambi pressochè invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo aver trascorso la prima riunione complessivamente debole, chiudiamo la seduta ufficiale in ripresa, con generale domande. Terni 1688-1690; Carburo 604-607; Eridania 660-665; Italo-Americana 208-210 50; Concimi 137 50-141 50; Molini Alta Italia 199 50-201 50; Ansaldi 289-293; Breda 369 50; Raffinerie L.-L. 344-340 50; Barra Milano 175; Omnibus Tram Roma 334-335; Elba 297-292-295; Savona 325 50-328; Meridionali 701 50-702 50; Mediterranee 430-432; Banca d'Italia 1425 50-1426 50; Commerciale 925 50-927; Credito 600-601 50; Bancarie 114-115; Rendita 105 20 fine marzo. Cambio 100 60 circa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18,30:

Il cattivo contegno dell'Elba indiscono il resto del mercato. Vendite precipitate su voci di un dividendo forse limitato a 12 50 le porta a 205 e chiudono a 207. Terni, Savona e Ansaldo oppose resistenti. Bancari, Ferroviari, Saccariferi apperti deboli su qualche intervento chiudono migliori. Manovrati i valori romani. Carburo aperto debolissimo a 592 confermandosi la mancanza di dividendo, su ordini d'acquisto di Roma riprende vivamente e chiude a 607. Kerka a 366. Ferma la Rendita a 105 15 e 105 20. Liquidazione sistemata oggi regolarmente.

Rendita 105 15, 105 20 — Banca 1427, 1427 50 — Comit. 926, 927 50 — Credito 600, 601 — Meridionali 702, 703 — Mittel 431, 432 50 — Rubattino 405, 407 — Raffineria 345, 347 — Industria 257, 258 — Eridania 663, 665, 668 — Terni 1675, 1690 — Armstrong 205, 203 — Elba 204, 206, 207 — Savona 327, 328 50 — Molini 201 — Carburo 592, 590, 597, 605 — Kerka 366 — Ferriere 200 50 — Banco 120 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 marzo — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,50** (e oro/argento).

Roma, 28 febbr.-5 marzo Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,00** (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	28	1		28	1
Rend. franc. 3% ammort.	— —	— —	Banca Ottom.	714 —	714 —
Rend. 3 perp.	98 12	98 17	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Cred. Foncier.	970 —	—
Id. Ital. 3 75	104 90	104 [illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Cambio Londra	25 17	25 17	Tabacchi Turchi	214 —	[illegible]
Cons. ingl. 2 1/2	82 —	[illegible]	Ferr. Meridionali	679	669 —
Obb. Lomb.	26 50	26 —	Rendita russa	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	99 [illegible]	99 [illegible]	N. (Rent. russe)	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	94 12	94 [illegible]	Russo 1906	101 15	101 [illegible]
Banca Parigi	1755 —	1747 —	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Tunisino	400 —	462 —	Banca Francia	—	—
Egiziano	103 75	103 80	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	96 10	96 20	B. Comm. Ital.	930 —	919 —
R. Spagn. est.	96 90	96 [illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1903 —	1915 —	Metropolitano	— —	— —

Borsa di Berlino.

	28	1		28	1
Camb. Londra	— —	20 45	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 [illegible]	Ferr. Merid.	128 10	128 [illegible]
Cambio Italia	— —	80 85	Ferr. Medit.	87 —	87 [illegible]
Credito Austr.	212 10	212 [illegible]	Banca Comm.	— —	—
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (nuovo)	116 50	116 [illegible]
Id. una mese	— —	— —	Deutsche Bank	— —	—
Cons. Prussi. 4	103 50	103 [illegible]	Diskonto	— —	181 [illegible]
Rend. Turca 1	94 30	95	Bochumer	— —	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	74 [illegible]	74 30	Gelsenkirchen	— —	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	28	1		28	1
Cred. Austr.	674 75	672 —	Lire it. (cartal)	95 —	95 —
Lombarde	[illegible]	120 75	Rend. Austr.	93 45	93 [illegible]
S. Angl.-Austr.	[illegible]	311 —	Id. in carta	93 45	93 [illegible]
Austriache	755 50	757 —	Union Bank	602 50	[illegible]
B. Austr.-Ung.	1773 —	1775 —	R. Austr. oro	117 35	117 [illegible]
Napol. d'oro	19 14	19 14	Ungher. 4 0/0	93 15	93 [illegible]
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	83 —	83 [illegible]
Cambio Parigi	95 12	95 [illegible]	H. Paesi Bassi	501 —	10? [illegible]
Id. Londra	240 [illegible]	240 42			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	28		1	
Consol. inglese	82	1/8	82	1/8 ex
Rendita Italiana	103	1/4	103	1/4
Argento fino	23	9/16	23	9/16
Spagnuolo	95	1	95	1
Turco nuovo	94	1/4	94	1/4
Egiziano 1903	102	1/2	102	1/2
Giappone	95	1/4	95	1/4
Russo	76	—	76	—
Uruguay	74	1/4	74	1/4
Versamenti farti alla Banca d'Inghilt.		L. st.		[illegible]
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra		L. st.		—,—

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccazione delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 1° marzo 1910

Organzini	C.	6	Kg.	200.84
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	9	»	877.10
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	1	»	0.80
Totale	C.	16	Kg.	1087.83
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	16	Kg.	1087.83
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionati	N.	16	Kg.	1087.83
Pesati	»	—	»	—

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 1 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 40 — idem per aprile fr. 33 9 — id. maggio-giugno fr. 33 50 — idem 4 mesi da marzo fr. 33 40.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 1 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 33 50 — idem raffinat disponibile fr. 56 75.

Mercato invariato.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 33 75 — idem a 3 mesi da dicembre fr. 32 85.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 1 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato fermo. idem per maggio luna 14 25 — idem per luglio Rmb. 14 20.

HAVRE, 1 (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 1 (sera).

Cotoni rendita valle 43.0.

Mercato debole.

LIVERPOOL, 1 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. Vendite della giornata balle 8,000 di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.—

Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Corrente 7,77 — Marzo-Aprile 7,72 — Maggio-Giugno 7,61 — Luglio-Agosto 7,54.

Tendenza cotoni: americani, calma; Brasiliani, calma; Egiziani, calma; Surati, invariata.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Marenini Albertina, in Lombi, negoziante in merceria e chincaglierie, in Torino, via Barolo, 7. Giudice delegato avvocato Montaleoni Paolo; curatore provvisorio rag. Edoardo Sacer. Prima adunanza marzo, ore 14,30; verifica crediti 13 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 marzo. Attivo L. 2605, passivo L. 10.107 55.

— Nel fallimento di Rivetta di Songhello Alberto, esercente ufficio di rappresentanze estere e nazionali, venne fissato il giorno 18 marzo, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 40 per cento, e cioè il 10 per cento pagabile non appena passata in giudicato la sentenza di omologazione, ed il resto in due rate a due e quattro mesi dall'omologazione stessa.

— Venne revocato il fallimento di Frigerio Paolo, fabbricante biciclette, in Venaria Reale, per essersi constatato il suo passivo inferiore alle L. 2000. La precisione venne fissata il fallimento venne riassunta al piccolo Caselle Torinese, colla nomina e commissaria giudiziale del signor avv. Prinoccio Alessandro, ex-curatore.

— Venne chiuso il fallimento di Benardo Biagio negoziante in vini, in Ciriè, per assoluta mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Cagliano Aristide, negoziante in mode e confezioni, in Torino, piazza Lagrange, 2, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 15 agosto 1909.

— Venne revocato il fallimento della Ditta G. Fusi e C., e comp. Fusi Giovanni e Bonomi Giulio, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento della Tipografia Editrice Cattolica, corrente in Torino, in persona di don Giovanni Magliano e Bianco Leone, la delegazione di sorveglianza risulta composta dei signori ragioniere Merone Giuseppe, Crivello don Giovanni, Battista e Banci Carlo Felice. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Gabriele Massaza.

— Nel fallimento della Ditta A. Demarchi, già esercente cappelleria, in Torino, via Milano, 1, in persona del signor Annibale Demarchi, ora defunto, in prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Delpiano Francesco. Attivo circa L. 5000, passivo circa 12,000 circa.

Le Officine meccaniche della Ditta Aluffi e C., via Saluzzo, 76, dichiarano di non aver nulla di comune col fallimento di Aluffi Celestino.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti aiutanti confezioniste cercansi subito. — Sorelle Cori, via Arcivescovado, 1. c6573

ABITI elegantissimi signora vendonsi via Principe, 88 (Non confondersi numero quattro). c6565

AEREOPUROTERMOPRIGOR Febbraio tratta abluzioni operaie, alimentazione, treni-derrate. — Abbonamento lire dodici, Torino. 5705

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 67 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 6551 M

CERCASI buona *bonne* che parli francese ed una cameriera perfetta capace cucire. Rimunerati partenti e rilevanti a buone condizioni. — Rivolgersi Ufficio Commerciale al chiosco telefonico Porta Nuova lato arrivi. 6734

CESSIONI quinto impiegati governativi, comunali, Opere pie, ecc. Interessi miti. Liquidazione nella giornata. — «La Tutelare», Pietro Micca, 15. Telefono 42-50. 6390

E uscita la nuova edizione dell'opera: «Istrumenti e Metodi moderni di Geometria applicata», del l'ing. Salmoiraghi. — Presso la Filotecnica, Milano, e i principali librai. 6549 M

IN Sobbrio forte partita piante da lavoro ed altre da ardere. — Rivolgersi a Brignone Antonio, segretario in Sobrio. c6626

OCCASIONE. Elegante ottone, specchiera, materassi lana. — Corso Regina Margherita, 55. c6555

PIANOFORTE autentico Herz Parigi, come nuovo, occasione, vendesi anche pagando ratealmente lire 17 mensili. — Zeltweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello). c6598

PRESERVATIVI vellutati finissimi, dozzina 3 00, finissimo campionario 4 00. Catalogo gratis. — Ugo Renis, casella 501, Napoli. 6549

RATE mensili: Letti, ottomane, lavabi, pannaggiamenti, salerie. — Celti Domenico, posta. 6561

STUDIO ingegneria 50,000 cauzione incaricherebbesi amministrazione case, terreni. Anticipi sui redditi. — Scrivere cassetta 1100 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6480

VENDONSI casse imballaggio, damigiane, scatole parata a cera, prezzi eccezionali. — Provveditoria Commerciale, Gioberti, 12. c6516

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHAPMAN H. — English Teacher. — Via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c5852

DIPLOMATA. Lezioni ragazzi elementare, tecnica. — L. 1. — Maria, 17, posta. c6631

ECOLE Berlitz, via Roma, 45, enseigne rapidement langues vivantes. Prospectus franco. c4662

LEZIONI private, preparazione licenza elementare, maturità e ripetizioni. Insegnamento agli adulti d'italiano, francese, inglese e spagnuolo per commercio, impiego, emigrazione, ecc. — Professore, San Quintino, 33. c6594

RIPETIZIONI darebbe laureando lettere; ottimi studi. — Scrivere cassetta 1140 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6650

SIGNORINA francese diplomata darebbe lezioni; recasi anche domicilio. — R. 12, posta, Torino. c6649

STENOGRAFIA, metodo rapido insegnerei contro lezioni francese. — G. 50, posta. c6701

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c6704

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO operaio abile bolloneria, torni decolleter, revolver, assumerebbe posizione. — Referenze, offerte Vittorio, posta. 6658

CERCANSI portinai per grande pulizia, custodia portoria. — Via Belvedere, 3. c6615

CERCASI ragazzo quattordicenne per lavori ufficio, lavoro leggero. — Fermo posta, ed. 6661

CERCASI ragazza pratica lavori ufficio. — Cavallero Costa, via Roma, 55. 6638

CERCASI abilissima modista pratica alla vendita. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 1125 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 6625

CERCASI contabile-corrispondente residente Torino, ottimo calmo. Indicare capacità, referenze, scrivendo Cassetta 1144 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6667

CONIUGI indenni cercano per bambino 15 mesi buona assolutamente fidata, espertissima, parlante pretto italiano, età 25-35 anni, contro lauto trattamento. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1083 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6197

CONTABILE provetto, praticissimo partita doppia, conosca spagnuolo, cercasi subito da primaria Ditta esportatrice. Esigonsi referenze incensurabili. — Scrivere H. V. 46021, posta, Torino. 6544

CORRISPONDENTE capace francese, inglese, conoscenza stenografia, ricercasi da importante Stabilimento Torino. — Indirizzare offerte cassetta 1109 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6480

CUCITRICE macchina cercasi; lavoro facile. — Corea, via Sebastiano Valfrè, 18. c6571

DONNE bellissime disposte posare per cartoline cercansi. Pose corrette, buona retribuzione. Presentarsi dalle 10 alle 11 Studio Fotocolore, Silvio Pellico, 5, Torino. c6722

FERROVIA Torino-Ciriè-Lanzo. Occorre un impiegato pel servizio Movimento, che conosca bene il telegrafo, abbia ottime referenze e disponga di una cauzione di lire mille. — Presentarsi alla Direzione dalle 10 alle 11. 6633

IMMEDIATO fattorino con cauzione. Ditta seria. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c6702

IMPORTANTE Tessitura toscana cerca abile capo cimeria e garzeria lana, con qualche cognizione degli altri reparti d'apparecchio, dovendo coadiuvare il capo apparecchio. — Indicare età, carriera, studi, pretese casella postale 65, Pisa. c6614

IMPORTANTE Società città Piemonte produzione rendita energia elettrica cerca direttore tecnico amministrativo anche non ingegnere. Richiedonsi referenze ottime, risolutezza pratica contratti. — Scrivere ragionieri Bachi, via Fabro, 4, Torino. c6729

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca giovane fattorino per commissioni pratico bicicletta. — Scrivere Cassetta 1156 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6737

IN Alessandria cercasi uomo quarantenne, serio, per cucina, domestico, fattorino negozio. Vitto, alloggio in casa. Salario convenuto. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1125 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 6556

PERSONA disponga ore giornaliere cercasi quale produttore. — Alessandro, posta, Torino. 6780

PORTINAIO cercasi per stabilimento vicinanze Torino. — Scrivere con pretese cassetta 1150 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6689

PRIMARIA Casa commerciale accetterebbe giovane apprendista per ufficio munito licenza tecnica o ginnasiale, conoscenza francese. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1178 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c6715

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A famiglia signorile, ad Azienda agricola offresi uomo amministratore agronomo, zootecnico, ragioniere, quarantenne, primissime referenze; miti pretese; all'occorrenza cauzione importante. — Scrivere cassetta 1115 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6494

AMMINISTRATORE già direttore importante industria, contabile perfetto, conoscenza italiano, tedesco, inglese, alquanto francese, pratico Società anonime, referenze primo ordine, attualmente occupato, cerca migliorare. — Offerte cassetta 1136 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 6651

BALIA, ragazza 22enne, sana, robusta, cercasi presso famiglia signorile. — Scrivere Morandi, via Fossata, 5. c6572

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica garage, famiglia, cerca posto. — Landucci, posta. c6571

COMMESSA di presenza, pratica articoli pizzi, novità per signora, impiegherebbesi. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1154 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6716

CONFEZIONATORE vetrinista, commesso, in cappelli da [illegible], offresi prontamente. Abilitato. Pretese miti, desidera carriera. — Scrivere cassetta 1073 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6669

COMMESSA bella presenza, ventitreenne, impiegherebbesi negozio, ufficio; minuti ventidiciotto. — Eattra, posta. c6609

CONTABILE partita doppia, perfetto francese, occuperebbesi; miti pretese; disposto recarsi ovunque. — Offerte cassetta 1123 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 6639

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, studi classici, contabile provetto, attualmente presso importante Ditta, desiderando migliorare, cerca posto di fiducia, potendo prestare cauzione e dare garanzia. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 78 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 6582 M

DATTILOGRAFO occuperebbe ore serali a domicilio in lavori ufficio. — Sangermano, fermo posta. c6658

DISTINTA signorina occuperebbesi come commessa o cameriera. — Scrivere Lamberti Verdina, via Roma, 23, Torino. 6661

EX-CARABINIERE cerca impiego di fiducia, fattorino, anche domestico. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1120 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c5287

GIOVANE ingegnere, grande pratica officina meccanica, cerca impiego; miti pretese. — Sarst, posta, Torino. c6471

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, serie referenze occuperebbesi subito presso Casa commerciale. — Ghiglia, corso Vittorio Emanuele, 22. 6514

GIOVANE vedova occuperebbesi cassiera od altro; buone referenze. — Ernesta D., posta, Torino. c6712

GIOVANE 20enne, pratico lavori ufficio, occupazione. — A. 127, posta, Torino. c6620

GIOVANE serio diplomato, ventiseienne, conoscente contabilità, francese, inglese, cerca impiego, occupazione qualsiasi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1154 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6624

INGEGNERE civile offresi seria Ditta. Inutili offerte anonime. — Scrivere cassetta 1026 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 6285 G

MACCHINISTA aggiustatore, patentato 1.o grado, impiegherebbesi presso Stabilimento. — Rivolgersi al portinaio corso Principe Oddone, 26, Torino. 5612

PROVETTO contabile, disponendo ore giornaliere, assumerebbesi contabilità private Aziende, corrispondente italiano, francese, dattilografo. — Scrivere cassetta 1121 V., Haasenstein e Vogler. 6573

RAGIONIERE diplomato, ventenne, stenodattilografo, praticissimo contabilità, corrispondenza, cerca impiego. Primissime referenze. — Scrivere cassetta 1154 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6735

RAGIONIERE impiegato governativo dispone due ore; miti pretese. — Scrivere cassetta 1058 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6684

RAGIONIERE 20enne, buona pratica amministrativa, stenografo, corrispondente italiano, francese, desiderando migliorare, offresi come contabile o cassiere. Serie referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1121 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6551

SCRITTURALE 10 anni pratica ufficio disponibile. — Scrivere cassetta 1155 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6675

SIGNORINA seria, licenza tecnica, bella calligrafia, conosce contabilità, dattilografia, cerca impiego. Disponibile subito. — E., 112, posta. c6612

Società per le Forze Idrauliche dell'Alto Po

Anonima con Sede in Torino

Capitale versato L. 2,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Torino, presso la Sede sociale, corso Oporto, N. 22, per il giorno 22 marzo 1910, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1909 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti; determinazione della loro retribuzione per il 1910.

Il deposito delle azioni sociali dovrà farsi entro il 10 marzo 1910 presso la Società Bancaria Italiana, Sedi di Torino e di Milano. 6665

In mancanza del numero legale prescritto, l'adunanza di seconda convocazione resta fissata per il 23 marzo 1910, stesso luogo ed ora.

Torino, 2 marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TAGLIATORE sarto cercasi, desiderando migliorare, offrasi. Mese prova, anche senza retribuzione. — Raiteri, via Lagrange, 31, Torino. c6604

TRENTENNE, laureato, ottimi diplomi, già esercente procuratore, notaio, attualmente ispettore amministrativo primaria Compagnia, desiderando stabilirsi Torino, cerca posto conveniente. — Indirizzare: Tessera 9434 Circolo Militare, fermo posta, Torino. 6645

UFFICIALE pensionato, computista, gradirebbe impiego fiducia, segretario casa, amministrazione patrimonio; offre qualsivoglia garanzia, cauzione Banca; piccolo onorario. — Scrivere cassetta 1070 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6176

VENTICINQUENNE, di buona famiglia, già commerciante, cerca impiego, anche commesso, spedizioniere, fattorino, imballatore. — Scrivere cassetta 1123 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6547

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENSA centro rimesse motivi salute. — Rivolgersi via Baretti, 9, portinaio. c6319

CAPITALE cinquemila cercasi in accomandita o conto corrente da seria Casa industriale ben avviata. — Scrivere cassetta 1129 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6644

CEDESI pasticceria, caffè centrale. — Rivolgersi Castella, Barge. c6162

CERCASI socio disponente capitale L. 30,000 circa per ampliare avviato Stabilimento meccanico in Torino. Ottime referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta N. 1147 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6679

CERCO socio pratico amministrazione per azienda meccanica avviatissima, proficua, a Torino; capitale 25-35 mila. Referenze e garanzie incorruttibili. — Scrivere Taglialue Elverio, via Bellezia, 9. c6680

CERCO prestito 3 mila garantito sopra Azienda fiorida in Torino. — Scrivere cassetta 1151 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6653

HO rappresentanza importantissime carboni forniture industriali, affezionatissima clientela. Dovendo occuparmi continuamente produzione affari, occorremi socio amministratore, sia serissima persona, disponga circa L. 10,000. Stipendio discreto mensili. Guadagno minimo 12,000 annue. — Scrivere non anonimi cassetta 1148 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6583

MILANO Albergo secondo ordine vendesi posizione centralissima, tutto rimodernato, riscaldamento termosifone. — Scrivere cassetta 233 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 6545 M

NOTO industriale cerca mutuo di L. 20,000, anche con prima ipoteca su stabile. — Scrivere cassetta 1146 V., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro posta sei corrente. Esclusi mediatori. c6673

PREMIATA confetteria, pasticceria avviatissima, posizione centrale, cedesi causa commercio. — Rivolgersi Caramo, Carlo Alberto, 42. c6657

SUBITO da rilevare negozio drogheria causa partenza. — Via Moncalieri, 221. c6664

4500 cercansi, interesse 5 0/0, garanzia rendita nominativa 10,000. — Raineri, posta, Torino. c6503

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa civile, valore 80,150,000 adiacente Borgo San Secondo, corso Francia, via Cibrario, piazza Statuto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c6718

AFFITTASI locale piano terreno di 4 grandi vani uso ufficio. — Via Boccarelli, 9. 6250

CASA nuova da vendere, reddito netto 5, per lire 55,000. — Rivolgersi Bosio Caterina, via Lucerna, 11, Borgo San Paolo. c5361

ECCEZIONALI condizioni vendesi fabbricato, grande cascina, grandi cameroni, cortile, camere abitazione, adattabile industrie, qualsiasi altro uso, gas, acqua potabili, vicinanze stazione smistamento Barriera Nizza. Ivi affittansi al presente due vasti cameroni. — Dirigersi Bengua, via Saluzzo, 56, Torino. 6475

IN Leynì da vendere piccola casa civile ammobigliata. — Dirigersi sig. Devecchi Domenico. 5065

OCCASIONE vendo fabbricato industriale, forza idraulica gratuita 40 cavalli, caldaia, dinamo. — Schiarimenti Fino, via Consolata, 15, Torino; Anonimo Smeriglio, Bergamo. c5755

PALAZZINA da vendere, di nuova costruzione, abitabile, 10 camere, cantine, grandioso giardino, tutte comodità. Vicino Barriera Casale, via Castelnuovo. — Rivolgersi via Bardassano, N. 2, Famiglio Giordano, Barriera di Casale. c6426

PICCOLA casa da vendere Borgaretto presso Stupinigi. — Rivolgersi via San Massimo, 40, presso Renda. c6714

STABILIMENTO industriale ora occupante 300 operai trasferirebbesi in Comune a non più di trenta chilometri da Torino, acquistando e rendendosi vantaggiose mq. 50,000 terreno vicinanza linea ferroviaria e tranviaria e forza elettrica. — Cav. Rossi, via Genova, 20. c6316

VENDESI casa civile ed annesso terreno fabbricabile in corso in Torino, ottima posizione centrale, prezzo lire quattrocentomila circa, reddito sicuro. — Per informazioni, schiarimenti rivolgersi Studio [illegible] avv. Camusi Costa, via Botero, N. 15, Torino. c6519

VENDONSI terreni lire 20 vicinanze Esposizione oltre Po. — Camusso, Roma, 5, ore 17-18. [illegible]

VENDO casetta civile 6 camere vicinanze Torino. — Piazza Statuto, 18. c6621

VILLETTA otto ambienti, cintata, vicinanze Torino, cercasi affittare prossima stagione. — Scrivere cassetta 1141 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 6651

75,000 vendo per divisione, casa adiacenze Ponte Mosca. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c6719

105,000 vendo grande casseggiato d'angolo, camere 79, reddito aumentabile. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c6720

170,000 vendo casa signorile, posizione splendida. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c6721

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili 7, 8, 10, 11 vani. Palazzina moderna. — Corso Lanza, angolo via Gasta. 3617

AFFITTASI grandioso alloggio sedici locali secondo piano, comodità moderne. — Valperga Caluso, 31, angolo Madama Cristina. c6682

AFFITTASI via Chieri, 16, primo aprile, alloggio secondo piano, otto vani, riscaldamento termosifone, con o senza rimessa automobile. c6692

AFFITTASI per il 1.o aprile alloggio d'angolo al primo piano, 12 membri, ottima posizione, comodità moderne. — Via Colli, 5. c6623

APPARTAMENTINO vuoto, due, tre camere, non oltre secondo piano, cerca signore quasi sempre assente. — Scrivere località, presso cassetta 1126 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6559

ASSOCIAZIONE Previdenza cerca 4 ambienti ben disimpegnati, dintorni piazza Castello. — Scrivere cassetta 1117 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c6520

CERCASI urgente camera vuota o affitta. — Scrivere fermo posta P. F. 6501

GARAGE per due automobili cercasi pel 1.o aprile nelle vicinanze corsi Vinzaglio e Oporto. — Offerte a Lang & Schutz, Dock, Torino. c6642

SIGNORE cerca due camere vuote e gabinetto bagno, comodità moderne, primo piano. — Scrivere cassetta 1127 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 6567

VIA Santa Teresa angolo via Genova d'affittare. Grandiosi locali al piano terreno per negozi, salone di mq. 400 adattissimo per Restaurant, Birraria, ecc. Sotterranei corrispondenti. Locali al 1.o e 2.o piano, specialmente per Case di commercio, uffici, amministrazioni, Circoli, ecc. Riscaldamento centrale. Ascensore elettrico. 6641

VIA Gioberti, 78, angolo corso Sommeiller, piano nobile, alloggio signorile, comodità moderne, 12 camere, cucina, bagno, camerini, anche divisibile. Ammezzati 6 camere, cucina, ecc. Piano quarto 6 camere, cucina. 6568

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente per persone elegantemente ammobigliata. — Rossi, piazza Carignano, 4. c6711

AFFITTASI in via Garibaldi, presso famiglia signorile, una elegante camera da letto con o senza salotto. — Scrivere G. G., fermo posta. 6614

AFFITTASI bella camera, volendo salotto, mobiliati, casa civile, primo piano. — Rivolgersi giornalaio Valperga, 28. c6673

AFFITTASI bellissima camera mobiliata; entrata libera. — Sant'Anselmo, 27. c6546

ALLOGGIO mobiliato 3-5 camere, cucina. — Navarelli, via San Massimo, 53. 6656

APPARTAMENTO mobiliato cercasi subito 4-5 camere, bon meme, cucina, soleggiato. — Scrivere cassetta 1132 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6617

CAMERA mobiliata si presenta presso distinta famiglia. — Via Arsenale, 10. c6557

CAMERA, salottino eleganti affitterebbonsi, prezzo convenientissimo, persona seria, possibilmente stabile. — Botto, Bogino, 6. c6615

CERCASI pensione presso distinta famiglia. — Scrivere Klinger, fermo posta. c6695

CONIUGI soli prenderebbero in pensione bambino. — Scrivere Alerche, posta, Torino. c6558

DISPONIBILI per signore serio sala e camera mobiliate, p. 1.o, passaggio indipendente. — Via San Massimo, 45. c6717

FAMIGLIA distinta, villa fuori propria, splendida posizione, giardino, in Torino, tramway, darebbe camera, pensione signore, signora seria, distinta. — Scrivere cassetta 1157 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6694

MOBIGLIATE camera da letto, sala, cucina. Prezzo conveniente. — Doria, via Sant'Agostino, 6. c6550

PEL 15 marzo affittansi camera, salotto e camera sala, luce elettrica, caloriferi, preferibilmente persone stabili, presso distinta famiglia. — Fraschini, XX Settembre, 46, scala destra, 2.o piano. c6610

PER coniugi o signore, signorina seria affitterebbonsi bella camera, volendo pensione, presso signore sola. — Clara, posta. 6656

PRESENTE, via Drovetti, 26, alloggio mobiliato 4 camere, cucina, primo piano. c6259

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione presso piccola famiglia. — Ires, posta. 6697

2 camere preferibilmente mobiliate per studio medico, ben disimpegnate, piano terreno, primo piano, cercansi d'urgenza. — Scrivere cassetta 1166 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c6477

Società Anonima per la Condotta di Acque Potabili in Torino

Capitale statutario L. 12,000,000; versato L. [illegible]

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 19 marzo 1910, alle ore 14, in Torino, alla Sede della Società, corso Re Umberto, N. 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del bilancio al 31 dicembre 1909;
4. Determinazione e ripartizione utili;
5. Nomina del presidente dell'assemblea;
6. Nomina di tre Amministratori;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti. 6599

Qualora l'assemblea di prima convocazione riuscisse nulla per mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fin d'ora fissata pel giorno 21 marzo 1910, alla medesima ora, negli stessi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi: In Torino alla Sede della Società; in Genova presso la Banca d'Italia, non più tardi del giorno 14 marzo.

In caso di seconda convocazione il termine per il deposito delle azioni è prorogato a tutto il 17 marzo.

Presso la Direzione sociale sono depositati il bilancio dell'esercizio 1909 e la relazione dei Signori Sindaci, di cui i Signori Azionisti possono aver visione nelle ore d'ufficio.

Torino, 28 febbraio 1910.

L'AMMINISTRAZIONE.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista cercasi da primaria Casa macchinario ed articoli elettrici Torino. — Offerte, referenze alla cassetta 1137 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6657

IMPRESA pubblicità cerca abile piazzista Torino. — Offerte cassetta 1149 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 6668

LEGNAMI. Casa di importazione diretta, introdotta stabilita Agenzia Milano, Torino, assumerebbe agenti piazzisti per ognuna delle due piazze. — Scrivere casella postale 858, Genova. 6586 G

PIAZZISTI drapperia, conoscenti, bene introdotti Italia, cercansi ovunque. — Dalbroin, Verona. 5970

RAPPRESENTANTI attivi cerca ovunque vini, liquori, specialità alimentari; stipendio, provvigione, cauzione cento. — Ceimelli, posta, Serravalle Po, 6564 G

REPUBBLICA Argentina. Viaggiatore attualmente a Torino, conoscitore contrada, pratica diversi articoli, assumerebbe rappresentanza buona Casa, oppure accetterebbe come viaggiatore fisso. — Scrivere cassetta 1118 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c6563

Annunzi varii. 7

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A. A. R. approvando lettera; ritiri posta Firenze, inclusione [illegible]. c6655

AFFARE buono. Vendesi causa partenza mobiglio signorile completo per alloggio. — Dirigersi via della Rocca, 49, dalle 14 alle 17. c6581

ALBERTO C. [illegible] telegramma 18 ritirai 25. Scrissi. c6551

ANELLINO — Sempre, carissimo, desidero rivederti. Affettuosamente. Ul. c6574

ASTRO 4 — Ho torto, lo so, lagnarmi eterni angoscie intervalli brevi tue! Compatisci, soffro tanto! Ricevuto cartolina, cerco consolarmi struggendomi dinanzi altra stessa data, involata, che non tendi inviarmi. Non divertirti troppo e pensa a chi contava la forza dell'anima follemente ti ama. c6560

BICICLETTA inglese splendida, robusta, lire 100, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c6621

BICICLETTA inglese splendida vendo L. 100 urgente. — Via San Domenico, 34. c6728

CANE Siberiano ritrovato domenica notte chi ne facesse ricerca rivolgersi portieria teatro Regio, piazza Castello, 5. c6658

CARABINIERI reali, guardie finanza, comune intelligenza, possono conseguire premio, svolgendo tema italiano «Esercito». Posta, Torino. c6663

CAVALLO anni sei, charrette gomme, finimento vendesi. — Via della Rocca, 22, portinaio. c6560

EFFE — Sarà per il 9, salvo tua preferenza altro giorno. Affettuosi. c6602

FEBBRAIO 21 — Accorgendomi ora equivoco indirizzo tempo fa. Forse avresti ritirato..... colpa mia..... Riscriverò domani, iniziali, numero. Ardentemente..... c6568

FOTOGRAFI: Acquistansi usati fondi fotografici, mobili, accessori per pose. — Offerte dettagliate Fotocolore, Baretti, 17, Torino. c6725

GIOVANE, distinta vedova sposerebbe ricco, attempato signore, anche bisognevole cure, purchè affettuoso, disinteressato. — Semiramide, posta, Torino. c6570

GIOVANOTTO distinto assunto molto esterior sposerebbe signorina, signora affettuosa, bella, libera scopo matrimonio. — Fariano, 15, posta. c6644

LAUREANDI in legge; vendo ottenente tesi mai discusse. — Legale, posta. c6675

MIA carissima — Ho indirizzato lettera tuo nome, cognome E. H., fermo posta. Prendila. Saluti. Tuo. c6577

MATRIMONIO. 30enne sposerebbe signorina dote, istruita, preferibile provincia. — V. 7, posta, Torino. 6729

MIRAMAR — Nulla!..... Conoscendo disperazione perchè silenzio finendomi?! Urgente scrivermi; dove!! 6654

MOLTO buona sarai mia, silenzio indirizzo numero 14. Arrendo manoscritto. c6709

MOTOCICLETTA vendesi: Zedel 3 1/2, modocilindrica, magneto, forcelastica, ottimo stato. — Via Lamarmora, 34. 6733

SANTA. Venerdì, sabato inviai due lettere numero ritenute. Appassionati. Tuo eternamente. c6555

SI cercano tavoli legno lunghi 2-4 metri. — Via Nizza, 141. c6715

SOFIA — Tua fecemi piangere, perchè non credi quanto amoti, non giudicarmi male. Giuro amare te sola. Scrivimi confortando cuore straziato; fammi sperare avvenire. Tuo infelicissimo. c6554

TEATRO — Tutto m'avvolse frenesia affascinante tuo..., entrando, sempre..... Implora seria conoscenza, mio vestito con numero persone parai, seguito cifra persona ivi dinanzi. Fermo posta. c6620

VENDITA alcuni mobili occasione per rinnovamento. — Via Lamarmora, 15, piano rialzato. c6556

VENTISETTENNE, avvocato, posizione distinta, solida, sposerebbe signorina giovane, simpatica, distinta famiglia, media dote. — Massima serietà, garanzia, preferibile fotografia. Corrispondenza, anonimi. Branolivio, fermo posta, Torino. 6559

21 Febbraio — Letto Stampa 25. Vedremi materia primiere posta solita. c6526

Appendice della Stampa 28

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Voglio che tu sia mia. Ascolta: Ti aspetterò in via della Hache, in casa di Roncherolles, fino a mezzanotte. Ritieni bene questo. Comprendi?

— Casa di Roncherolles, via della Hache, sì... comprendo — disse lei, tra singulti d'agonia.

— Bene! Se vieni, ti rendo tuo figlio. Se non vieni, la condanna sarà eseguita. Ora sei libera!

Ella volle aggrapparsi a lui; cercò una parola, una sola. Avrebbe data la vita per trovare una parola, una lagrima capace d'intenerirlo. non potè nè parlare, nè piangere, ebbe solamente la forza di attaccarsi al suo abito. Egli la respinse. Lei cadde palpitante. Ed Enrico si allontanò...

XIX.

La Tomba di Maria

[illegible]

[illegible] « Bisogna ch'io [illegible]

[illegible]

giovane donna, se la gettò sulle spalle ed incominciò a camminare frettolosamente fino ad una casa situata a piccola distanza dal Temple.

Là, trovò Margotta che l'aiutò a deporre Maria su di un letto.

Poi, il carceriere e sua moglie ebbero un conciliabolo durante il quale Gilles incominciò a dir di no con terrore, poi, domato, sottomesso, finì per dir di sì.

Il carceriere si mise allora a correre verso la via della Hache, che arrivò un po' prima del [illegible].

— Ebbene? — domandò, febbrilmente, il figlio del re.

— Monsignore — rispose il carceriere — quella donna è morta.

— Morta? — ruggì Enrico.

— Morta, sì, monsignore. E sono venuto a chiedervi, che debbo fare del cadavere?

Enrico indietreggiò, con gli occhi stravolti, come se avesse veduto uno spettro. Poi, aprì le braccia in croce, gettò un altissimo grido e cadde, col viso contro il tappeto.

— Miserabile! — ruggirono Roncherolles e Saint-André, slanciandosi sul carceriere. — Hai ucciso monsignore!

— Signori io non ho fatto che obbedire! — disse Gilles, con fermezza.

— Ebbene, vattene, ora!...

— Non prima di aver saputo che cosa debbo fare del corpo!

— Eh! — ghignò Roncherolles — gettalo nel fiume!...

— No! — fece Saint-André. — Seppelliscilo agli Innocenti!...

Il carceriere salutò, e stava per ritirarsi in quel momento, il principe ebbe un gesto vago.

— Fermati! — fece Roncherolles. — Prima di andartene, spiegami come sia morta, e ciò possiamo dirlo a monsignore, appena sia completamente tornato in sè.

— E' stata uccisa! — disse Gilles.

— Uccisa! — esclamarono i due gentiluomini, guardandosi, con inquietudine.

— Uccisa al momento in cui si dirigeva a via della Hache.

Enrico ebbe un gemito.

Roncherolles e Saint-André non l'udirono, tanto la loro attenzione era eccitata dalle spiegazioni del carceriere. Gilles continuò:

(Continua).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato. Fondo di Riserva Ordinario L. 21,000,000 Fondo di Riserva Straordinario L. 14,000,000.

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1910

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	42,551,566 58
Fondi presso gli Ist. d'Em.	»	325,267 75
Cassa Cedole e Valute	»	1,282,328 07
Portafoglio Italia ed Estero	»	279,765,179 54
Effetti all'incasso	»	3,623,095 74
Riporti	»	101,384,055 05
Effetti pubblici di proprietà	»	39,361,085 42
Certificati ferroviari 3,65 0/0	»	4,313,110 50
Azioni Banca Perugia in liq.	»	4,047,618 75
Anticipaz. sopra Eff. pubb.	»	2,047,445 87
Corrispondenti-Saldi debit.	»	197,713,430 69
Partecipazioni diverse	»	20,658,397 22
Partecip. in Imp. Bancarie	»	10,564,818 40
Beni stabili	»	9,365,618 29
Mobilio ed Impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	6,719,476 02
Debitori per Avalli	»	22,632,519 55
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	36,019,587 —
Titoli in deposito: a cauzione servic.	»	4,033,600 —
Titoli in deposito: libero e custodia	»	600,767,809 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corr.	»	560,212 51
	L.	1,334,570,557 15

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 3000 da L. 7,500)	L.	105,000,000 —
Fondo di Riserva ordinario	»	21,000,000 —
Fondo di Riserva straord.	»	14,000,000 —
Fondo di riserva speciale	»	400,000 —
Fondo Provid. pel Personale	»	5,576,148 20
Divid. in corso ed arretrati	»	7,190 —
Depositi in Conto Corrente	»	175,361,125 19
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	12,452,141 49
Accettazioni commerciali	»	33,914,615 48
Assegni in circolazione	»	14,965,782 14
Cedenti di effetti per l'inc.	»	15,465,173 09
Corrispondenti-Saldi credit.	»	290,446,414 92
Creditori diversi	»	17,580,279 59
Creditori per Avalli	»	22,632,519 55
Depositanti di Titoli: a garanz. oper.	»	36,019,587 —
Depositanti di Titoli: a cauz. servizio	»	4,033,600 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	600,767,809 —
Avanzo utili esercizio 1908	»	455,465 31
Utili lordi Eserc. 1909 da liq.	»	12,466,114 22
Utili lordi dell'Eserc. corr.	»	1,651,780 93
	L.	1,334,570,557 15

La Direzione: JOEL - A. GHISALBERTI   **Per il Capo contabile:** A. COMELLI.

I Sindaci

A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dr. G. SERINA

La **Banca Commerciale Italiana** (Società Anonima — Sede Centrale Milano - Capitale L. 105,000,000) **Sede di Torino** riceve versamenti

a Conto corrente 1 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 — a vista L. 25,000. — con un giorno di preavviso; » 100,000 — con tre giorni di preavviso. (Somme maggiori con 5 giorni di preavviso.)

a Conto corrente 2 1/2 0/0 colla disponibilità di L. 3,000 — a vista. L. 5,000 — con un giorno di preavviso; » 10,000 — con tre giorni di preavviso. (Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.)

Depositi a risparmio al 2 3/4 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1,000 — a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi a convenirsi.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.

Incassa e sconta coupons.

Incassa gli interessi su Rendita nominativa.

Eseguisce ordini di Borsa.

Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.

Fa qualsiasi operazione di Banca.

Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo

Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., e sul suo

Nuovo impianto Cassette forti e coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 | all'anno.
Coffres-forts » L. 90 e L. 125 | all'anno.

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei coupons e dei Titoli estratti.

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 18. 34742

Appendice della Stampa 18

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il signor Leregrattier rise forse; si affrettò verso lo studio, e scrisse:

« Mio caro signore,

« Desidererei parlarvi di cose molto serie, e siccome temo di disturbarvi venendo a cercarvi in casa vostra, così vi sarei obbligatissimo se aveste la bontà di passare un momento dal mio ufficio. Mi ci troverete sempre dalle dieci alle dodici e dalle diciassette alle diciannove. Scusatemi la indiscrezione, e accettate la espressione della mia viva e cordiale simpatia. — Vostro: *Tommaso Leregrattier* ».

E l'ottimo uomo di affari commentò così la sua epistola:

— Oh, se il suo amor proprio ne sarà lusingato! Crederà che si tratti della serata di ieri. Perfettamente!

Fece subito recapitare la lettera e si mise a sfogliare la copiosa corrispondenza, che lo avrebbe occupato per tutto il resto della giornata.

I suoi uffici, ai quali erano impiegati tre segretari e un fattorino, ostentavano un ordine e una tranquillità mirabili. Era d'obbligo la massima cortesia coi clienti, e lo stesso signor Leregrattier trattava i suoi subalterni con finissimo tatto. Delle due casse-forti, che erano nel gabinetto, l'una serviva per i denari e i titoli, l'altra per i documenti relativi ai suoi affari più delicati.

Quando aveva sfogliato la corrispondenza, il signor Leregrattier distribuiva il lavoro ai suoi impiegati, riserbando al più anziano di essi le pratiche di maggiore interesse. Ma egli non lasciava trapelare assolutamente il grado delle sue considerazioni per l'uno o per l'altro affare: fingeva di tenerli tutti ugualmente a cuore, e non dava mai a vedere le emozioni procurategli dalle sorprese della quotidiana corrispondenza.

Quella mattina, non si scompose affatto [illegible] alla lettera di un certo, che per la terza volta gli rimetteva, per la terza volta, un conto di novecento franchi a carico del signor Fabrizio Mavresco, il quale da molto tempo prometteva — parola da studente! — di pagare alla fine del mese in corso...

— Costui fa bene la sua carriera, questo! — esclamò l'impiegato.

— Siamo stati sul punto di agire due volte contro di lui — riprese sorridendo Leregrattier.

— Ma — replicò l'impiegato — non è un compagno del signor Carlo?...

— Mio caro, tieni a mente una volta per sempre che in fatto di affari non vi sono compagni che tengono. Io posso aver benissimo parlato, ieri sera, col signor Mavresco in casa di Vedrine, — aggiunse, non senza qualche fierezza, il signor Leregrattier, — e procedere oggi contro di lui, perchè paghi... Non faccio distinzioni; in fine, gli rendiamo un servizio... Scrivetegli come ad un altro debitore qualunque... datemi le indicazioni solite... e fategli capire bene che se non fa subito il dover suo, avrà a che fare con la carta bollata!

Dati tutti gli ordini e sbrigata tutta la corrispondenza, il signor Leregrattier si avvicinò alla cassaforte dei documenti, domandando all'impiegato, col quale aveva finora parlato:

— Ma non abbiamo noi tra le mani un affare De... Béju?...

— Béju... Béju... Sì, questo nome mi è passato sotto gli occhi qualche giorno fa. Ma non ricordo di che cosa si tratti.

— Ben, cercate un po' nel *dossier* di quella casa di via del Tempio sulla quale abbiamo messo ipoteca. Vi devono essere due o tre ricevute di locazione non pagate a carico di questo signore. Guardate, guardate un po', per favore!

Il signor Leregrattier non si sbagliava; aveva la memoria forte, lui! Soltanto che invece di due, le ricevute a debito di questo Béju Teodoro, incisore, erano tre.

— Favorite occuparvi quest'oggi di costui, — disse il principale al suo segretario, — informandovi, nel quartiere, sulle sue abitudini. E fategli capire, soprattutto, che se egli non paga sarò costretto a mandargli la disdetta. V'è altro?

— No, signore.

— E allora lasciatemi lavorare in pace.

Ma non durò a lungo a lavorare. Il pensiero di suo figlio lo distraeva e lo agitava. Sentiva che non avrebbe potuto occuparsi seriamente dei suoi affari se non sbrigava subito la faccenda di quella ragazza e del suo fardello.

Nel pomeriggio attese con ansia la visita del signor Giovanni Listrac, e quando questi arrivò lo fece attendere, con mille scuse, nell'anticamera per circa un quarto d'ora. Finalmente si rinchiuse solo con lui nel gabinetto di studio.

— Eccomi tutto per voi, mio caro amico! Scusatemi ancora se vi ho disturbato, se vi ho fatto attendere...

— Ma no, ma no, signor Leregrattier! Io sono ben felice di poterle essere utile in qualcosa... Disponga pure di me liberamente.

— Sono io, al contrario, che voglio essere utile a voi, caro amico. Debbo chiedervi alcune informazioni prima di istruirvi a mia volta... Permettetemi di essere categorico e spiccio. Si sa, sono un uomo di affari; non amo le lungaggini. Ditemi, anzitutto, se voi siete un discendente della storica famiglia Listrac...

— Ma certamente, signore! Vi erano dei Listrac anche alle Crociate... Uno di essi fu fedele compagno di Enrico IV.

— Me ne rallegro con voi. Immagino che sarete molto attaccato alle idee antiche...

— Tutt'altro, scusatemi! Io nutro idee modernissime. Mi rendo conto dei grandi cambiamenti della Francia...

— Non lo avrei detto! Ho tanto rispetto per i vostri antenati!...

— Non capisco dove vogliate arrivare con tutto ciò, signor Leregrattier.

— Già, avete ragione! Ma volevo dire che occorrerebbe esser matti per osare un confronto tra una famiglia gloriosa come la vostra e un povero casato come il mio.

— Ma i miei non hanno mai avuto occasione di...

Il signor Leregrattier lo interruppe precipitosamente, esclamando:

— Non bisogna, signor Giovanni, dar loro questa occasione. Non bisogna scrivere... o dir loro che avete incontrato, a Parigi, una fanciulla il cui viso... e la cui dote vi sono senza dubbio piaciuti...

Il giovanotto seguitava a non capire.

(Continua).